

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **IV**
N. **31**

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A SVOLGERE PERQUISIZIONI LOCALI E AD ACQUISIRE TABULATI DI COMUNICAZIONI TELEFONICHE

NEI CONFRONTI DEL DEPUTATO

BERLUSCONI

nell'ambito del procedimento penale n. 36085/11 RGNR

AVANZATA DALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI NAPOLI E PERVENUTA

il 28 febbraio 2013

PAGINA BIANCA

Proc.n. 36085/11 mod. 21



***Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Napoli
Direzione Distrettuale Antimafia***

**Al Sig. Presidente della Camera dei Deputati
ROMA**

- art.68 Costituzione -

- art. 4 L. 20 giugno 2003, n. 140-

***Richiesta di autorizzazione alla perquisizione locale
Richiesta di autorizzazione all'acquisizione di tabulati telefonici***

Il Pubblico Ministero,

visti gli atti del procedimento penale indicato in epigrafe nei confronti di:

- 1) **BERLUSCONI Silvio**, nato a Milano il 29 settembre 1936 ed ivi residente in viale San Gimignano nr. 12
- 2) **LAVITOLA Valter** nato a Salerno (SA) il 16/6/1966 res.te in Roma Via Castel Sant' Elia n.26
- 3) **DE GREGORIO Sergio**, nato a Napoli 16.09.1960 res.te in Roma Via dell'isola Farnese 8.

INDAGATI

BERLUSCONI Silvio, LAVITOLA Valter, DE GREGORIO Sergio

A. delitto di cui agli artt. 110, 319,320, 321 c.p., perché, in concorso tra loro, **Berlusconi Silvio** quale istigatore prima ed autore materiale poi, nella sua posizione di *leader* dello schieramento di centro-destra, all'epoca all'opposizione del Governo presieduto da Romano Prodi, operando in esecuzione di una più ampia e deliberata strategia politica di erosione della ridotta maggioranza numerica che sosteneva l'esecutivo in carica, strategia denominata convenzionalmente "Operazione Libertà" tesa ad assicurarsi il passaggio al proprio schieramento del maggior numero di senatori tra quelli che avevano votato la fiducia al predetto esecutivo Prodi, **Lavitola Valter** quale intermediario e autore materiale di specifiche e plurime consegne di denaro contante, al fine di condizionare le manifestazioni di voto parlamentare del senatore **De Gregorio Sergio**, pubblico ufficiale in quanto eletto senatore nelle liste dell'Italia dei Valori - costituendosi in tal modo in capo allo stesso un illecito mandato imperativo contrario al libero esercizio del voto previsto dall'art.67 della Costituzione e quindi contrario ai doveri di ufficio - promettevano prima e consegnavano poi al predetto pubblico ufficiale la somma di danaro di complessivi tre milioni di euro -somma in concreto poi erogata per euro un milione sotto forma simulata e mascherata di contributo partitico e mediante bonifici bancari e per i restanti due milioni in modo occulto ed "in nero", comunque mediante frazionate consegne in contanti ad opera del predetto Lavitola, somme tutte intenzionalmente erogate in modo dilazionato e cadenzato nel tempo, in modo da assicurarsi l'effettivo e progressivo rispetto del patto criminale intercorso e versate quale effettivo corrispettivo delle promesse manifestazioni di voto contrarie alle proposte della maggioranza di governo, condotte promesse dal predetto senatore **De Gregorio** ed in concreto ed

effettivamente poste in essere, tra le altre, nelle sedute del Senato della Repubblica del 2/8/2007 n. 263, 20/12/2007 n. 272, 21/12/2007 n. 273, 24/1/2008 n. 280 .

Reato accertato e consumato in Napoli a partire fino al 31 marzo del 2008

- B. delitto p.e p. dagli artt.110 cp, 81 cpv, art. 7 comma 2 e 3 l.194 /75 e successive modifiche ed integrazioni , art. 4. l. 659/ 81 perchè, in concorso tra loro nelle rispettive qualità, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, **Berlusconi Silvio** quale *leader* dello schieramento di centro destra del partito politico *Forza Italia*, **Lavitola Valter** quale intermediario ed esecutore degli accordi con il senatore **Sergio De Gregorio** eletto nelle liste del partito denominato *Italia dei Valori*, al fine di assicurarsi il passaggio di quest'ultimo allo schieramento di centro destra- assieme a quello di altri esponenti parlamentari dello schieramento politico avverso in quel momento maggioritario ed in corso di precisa identificazione - mediante pianificate, molteplici ed articolate operazioni finanziarie poste in essere in forma occulta, mascherata e comunque extracontabile, con modalità concrete in corso di completa ricostruzione concertavano, programmavano, concordavano e comunque disponevano l'erogazione "*in nero*" della somma complessiva di due milioni di euro in origine proveniente da società di capitali del gruppo Berlusconi in via di individuazione concreta, e transitata attraverso altre società anch'esse in via di individuazione, infine consegnata in contanti e con versamenti frazionati dal Berlusconi al Lavitola e da questi al De Gregorio - in violazione della normativa prevista per il finanziamento pubblico dei partiti politici, senza la delibera dell'organo societario competente e senza comunque iscrizione delle somme erogate. Accertato e consumato in Napoli a partire fino al 31.3.2008

Atteso che con provvedimento in data 27.2.2012 - costituente parte integrante della presente richiesta - è stato disposto il sequestro della cassetta di sicurezza presso il Monte Paschi di Siena in uso a Berlusconi Silvio sul rilievo che la stessa possa contenere "*cose pertinenti al reato necessarie per l'accertamento dei fatti* " e pertanto corpo del reato di cui agli artt.110, 319, 321 cp;

Atteso che in data odierna 28.2.2012 è stato messo in esecuzione il sequestro medesimo;

Atteso che il predetto Berlusconi Silvio risulta essere attualmente Deputato al Parlamento;

Ritenuto quindi che occorra l'autorizzazione della Camera di attuale appartenenza per procedere all'apertura e perquisizione della predetta cassetta di sicurezza potendosi essa considerare una estensione del domicilio del parlamentare tutelato ai sensi dell'art.68 della Costituzione ;

Atteso infine che occorre acquisire, ai fini delle indagini, i tabulati dell'utenza telefonica in uso a Berlusconi Silvio e relativa alla sua abitazione di Villa San Martino Arcore (Milano) limitatamente ai giorni prossimi ai colloqui avuti dallo stesso con Pintabona Camillo- e svoltisi alle date del **5.1.2012** e del **31.1.2012** - al fine di riscontrare, anche attraverso tale fonte di prova , le dichiarazioni dallo stesso Pintabona rese a questa Autorità Giudiziaria ;

atteso che a tal fine con provvedimento del 27.2.2013 è stato emesso l'ordine di esibizione all'acquisizione dei tabulati descritti la cui esecuzione è anch'essa sospesa in attesa dell'autorizzazione della predetta Camera di attuale appartenenza

Visti gli artt.68 della Costituzione e 4.L. 140 del 20.6.20013

CHIEDE

l'autorizzazione ad eseguire la perquisizione della cassetta di sicurezza già in sequestro detenuta presso il Monte Paschi di Siena intestata ed in uso all'onorevole Berlusconi Silvio

CHIEDE

altresì l'autorizzazione ad acquisire ed utilizzare i tabulati delle conversazioni e comunicazioni in entrata ed in uscita dell'utenza **02...10** riferibile all'onorevole Berlusconi Silvio limitatamente al periodo 23/12/2011 – 31.1.2012 in uso all'onorevole Berlusconi Silvio.

Trasmette gli elementi e le fonti di prova a sostegno della presente richiesta nonché le connesse considerazioni in fatto ed in diritto appresso evidenziate

Napoli 28.2.2013

Premessa ed estratto delle indagini preliminari

La presente richiesta ha per oggetto gli elementi di prova relativi alle condotte in epigrafe progressivamente acquisiti nel corso di attività investigative svolte in tempi diversi ed in separati procedimenti, i cui esiti complessivi sono poi tutti confluiti nel presente procedimento n. **6085/11**.

Va premesso che le prime indagini a carico di De Gregorio Sergio erano state svolte originariamente nell'ambito del procedimento n. **52388/06** mod. 21 relativo ad un caso di riciclaggio e attribuzione fittizia dei beni da cui scaturiva un'appendice cautelare ormai definita.¹

Nel corso delle intercettazioni esperite nell'ambito di quel procedimento (le cui attività di indagine erano compiutamente ricostruite nel provvedimento del G.i.p. dell' 1/10/2009 e nella prodromica richiesta del PM), venivano occasionalmente acquisiti **due documenti** inviati tramite fax da soggetti terzi e destinati all'Avv. Angeloni Roberto, componente dell'ufficio di presidenza del Movimento Politico "Italiani nel Mondo".²

Dall'analisi delle intercettazioni telefoniche collaterali all'acquisizione del documento si accertava che tale atto doveva essere a sua volta utilizzato per ottenere un finanziamento bancario.

I due documenti acquisiti

L'analisi testuale dei **due documenti** (uno denominato "patto federativo", l'altro "accordo integrativo di patto federativo"), l'uno privo di data, l'altro datato 30 aprile 2007, documenti intercettati il 4/7/2007 ed il 5/7/2007, consentiva di rilevare- in particolare da testo del documento datato 30 aprile 2007 - che:

- ✓ nel mese di aprile 2007 (la data dell'accordo tra il Movimento Politico Forza Italia ed Italiani del Mondo, riportata sul documento, è del 30/4/2007, il luogo è Roma) veniva stipulato un **"Patto federativo politico-elettorale, in vista anche delle imminenti elezioni amministrative del maggio 2007"**;
- ✓ Il Movimento politico Italiani nel Mondo si impegnava a far sostenere dalle proprie liste candidati locali di Forza Italia, di Alleanza nazionale, Lega Nord, Unione di Centro e/o comunque appartenenti alla coalizione della Casa delle Libertà od al Centro Destra, ciò anche a mezzo di pubbliche dichiarazioni in occasioni di comizi, manifestazioni e tribune televisive.
- ✓ L'impegno si estendeva anche nei Comuni dove si andrà al ballottaggio e **"lo stesso avverrà in occasione delle prossime tornate elettorali, anche nazionali ed europee"**
- ✓ Veniva esplicitato che il "patto federativo" aveva il **"fine politico di battere congiuntamente lo schieramento dell'Ulivo, del tutto alternativo ai sottoscrittori per ideali e valori di riferimento"**

¹ Cfr. , sul punto, copia della richiesta di misura cautelare del P.M. (all. 1) e relativa ordinanza di rigetto dell' 1/10/2009 (all.2) , depositata il 5/10/2009, divenuta irrevocabile a seguito dei gravami e ricorsi del P.M. a cui seguiva richiesta di rinvio a giudizio del P.M., con successivo decreto dispositivo del giudizio disposto dal Gip.

² Si tratta dei documenti di cui agli allegati nn. 3 e 4.

- ✓ Il Movimento Politico Forza Italia si impegnava a corrispondere al Movimento Italiani nel Mondo un *“libero contributo per le spese elettorali sostenute e sostenende”*;
- ✓ Il documento era siglato da **Sergio De Gregorio** (Italiani nel Mondo) e **Sandro Bondi** (Forza Italia).

Dall'esame del documento titolato *“accordo integrativo di patto federativo”*, privo di data, apparentemente sottoscritto in Roma, si rilevava che:

- ✓ *“nel mese maggio/giugno 2007, in occasione delle ultime elezioni amministrative, era stato sottoscritto un patto federativo”* tra il partito Forza Italia e il Movimento Italiani nel Mondo, integralmente richiamato (dunque l'accordo integrativo doveva ritenersi stipulato in un periodo coevo o di poco successivo);
- ✓ veniva riconosciuto l'ingente impegno economico sostenuto dal movimento Italiani nel Mondo, in relazione agli *“interventi ballottaggi nonché all'apertura di numerose nuove sedi di Coordinamenti Regionali”*;
- ✓ il Movimento Politico Forza Italia si impegnava ad erogare – e versava la somma contestualmente alla sottoscrizione dello stesso documento – un *“ulteriore contributo economico”* (si desumeva dunque che fosse stato versato altro contributo in precedenza, non esplicitato costituito dalla somma di euro 200.000,00);
- ✓ il Movimento Politico Forza Italia, ritenendo *“essenziale per il completamento ed il raggiungimento degli obiettivi politici dello schieramento di centro-destra un sempre maggior coinvolgimento di Italiani nel Mondo e ciò mediante un più compiuto inserimento organico e strutturale di Italiani nel Mondo nello schieramento e l'implementazione della sua presenza sul territorio nazionale, anche al fine di concretamente recuperare al centro – destra il consenso ed il voto dei concittadini già emigrati o comunque all'estero”*, si impegnava allo scopo ad erogare ad Italiani nel Mondo, aldilà di specifiche tornate elettorali, un *“contributo economico di euro 500.000,00”*, i cui versamenti venivano cadenzati in 5 rate da Euro 100.000,00 l'una, scadenti al 30/9/2007, al 30/10/2007, al 31/1/2007, al 28/2/2008 ed al 31/3/2008.
- ✓ L'accordo integrativo era verosimilmente sottoscritto da parte del Coordinatore politico di Forza Italia on. Sandro Bondi e dal Sen. Sergio De Gregorio;

In pratica dalla sola lettura del secondo documento in esame si rilevava che:

- ✓ Vi era stato un precedente contributo economico, non quantificabile, prima della stipula dell'accordo confederativo, in una data non direttamente ricavabile dal documento ma comunque da ritenersi quanto meno successiva al 30 aprile 2007 ed anteriore al 30/9/2007 (data indicata di futura erogazione della I tranche): ciò lo si evinceva direttamente dalla indicazione del versamento di 200 mila euro quale *“ulteriore contributo economico”* (si desumeva dunque che fosse stato versato altro contributo in precedenza, non esplicitato);
- ✓ Erano stati versati 200 mila euro alla sottoscrizione dell'accordo confederativo, data quest'ultima non direttamente evincibile dal documento ma comunque da ritenersi quanto meno successiva al 30 aprile 2007 ed anteriore al 30/9/2007;
- ✓ Era stato previsto un *“contributo economico di euro 500.000,00”*, i cui versamenti venivano cadenzati in 5 rate da Euro 100.000,00 l'una, scadenti al 30/9/2007, al 30/10/2007, al 31/1/2007, al 28/2/2008 ed al 31/3/2008.

Dunque, basandosi su quanto emergeva esclusivamente dai richiamati documenti, poteva dirsi che tra il 30 aprile 2007 ed il 31 marzo 2008 il sen. DE GREGORIO aveva ricevuto un contributo economico - non compiutamente accertabile nella sua effettiva misura sulla sola base documentale - comunque superiore a 700 mila euro.

Era reso inoltre evidente, dal contenuto delle richiamate intercettazioni, che i documenti erano stati utilizzati anche quale garanzia per ottenere dei finanziamenti bancari (avendo evidentemente il DE GREGORIO bisogno impellente di liquidità), necessità peraltro chiaramente rilevabile dalle intercettazioni disposte.

La sola e semplice lettura dei documenti consentiva di sostenere, con ragionevole fondamento di argomenti, che il versamento delle successive cinque rate era subordinato alla verifica del comportamento del Sen. De Gregorio durante le periodiche operazioni di voto, intendendosi dunque indurre il medesimo a porre in essere le proprie manifestazioni di voto in senso contrario all'interesse della maggioranza, allo scopo di *“battere congiuntamente lo schieramento dell'Ulivo”* (scopo rilevabile direttamente nel documento denominato “accordo integrativo di Patto confederativo”, atteso il richiamo al patto confederativo).

Le prime dichiarazioni del De Gregorio

De Gregorio Sergio veniva sottoposto ad interrogatorio una prima volta Il **27 settembre del 2007** per il delitto di riciclaggio, aggravato dall'art. 7 L. 203/1991³ ed un seconda volta in data **18/12/2007**⁴ in relazione ai documenti sequestratigli.

In tali occasione il De Gregorio dichiarava in sintesi quanto segue:

- L'intesa con BERLUSCONI, letta in chiave politica, sarebbe avvenuta il **30 marzo 2007** nel corso ed a margine di una manifestazione politica a Reggio Calabria, tenuta nel “palazzetto Versace”; nell'occasione BERLUSCONI chiese pubblicamente al DE GREGORIO di entrare ufficialmente con il Movimento nella CDL e partecipare con il suo simbolo alle elezioni amministrative ed europee;
- Il testo dell'accordo federativo tra *Forza Italia* ed il Movimento Politico Italiani nel Mondo era mutuato da quello intercorso con altri partiti con i quali *Forza Italia* aveva raggiunto accordi di coalizione;
- l'accordo prevedeva contributi per un milione di euro, dei quali 700 mila erano stati corrisposti, con bonifico sui C.C. della Banca Unipol agenzia di Piazza Arenella Napoli ;
- il patto economico era stato siglato con i vertici di *Forza Italia*, on.le Bondi e l'amm.re On.le Crimi e la rateizzazione fu richiesta dalla controparte, credeva, “*per esigenze di bilancio*”.
- in costanza di patto non aveva mai votato a favore del Governo Prodi;
- l'accordo federativo era del 30/4/2007 mentre l'accordo integrativo risaliva, secondo la sua versione, al giugno/luglio 2007, sicuramente dopo le elezioni regionali ;
- era stato sottoscritto un solo accordo economico;
- il De Gregorio prendeva atto che l'accordo scritto riportava una somma di 700 mila euro ma dichiarava che comunque l'intesa riguardava il versamento di un milione di euro;
- alla data dell'interrogatorio del dicembre 2007 il De Gregorio affermava di aver già ricevuto 700 mila euro e che la restante somma di 300 mila euro gli sarebbe stata versata solo in seguito;
- l'obbligo di dichiarazione del contributo, previsto dalla legge sul finanziamento ai partiti, era stato adempiuto fino ad euro 700 mila;
- il patto economico era stato sottoscritto “*a distanza*”;
- l'accordo confederativo dallo stesso stipulato era comunque conforme ad analoghi accordi federali intercorsi tra FI ed altri soggetti della medesima coalizione, sottolineando dunque

³ Verbale delle Dichiarazioni di De Gregorio Sergio del 27.9.2007 allegato nr. 5.

⁴ Verbale delle Dichiarazioni di De Gregorio Sergio del 18.12.2007 allegato nr.6.

come si trattasse di un modulo contrattuale praticamente standardizzato e come analoghe iniziative caratterizzavano l'azione politica del partito dell'allora maggioranza;

- ricordava come l'accordo di accedere nella CDL (Casa delle Libertà) fosse intercorso su proposta dell'On.le Berlusconi durante una pubblica manifestazione a Reggio Calabria e come successivamente alla stessa fossero stati stilati gli accordi scritti, accordi sottoscritti dall'On.le Bondi e discussi - quanto al contenuto economico - con l'On.le Crimi;
- affermava di aver stipulato un accordo che prevedeva il versamento di una somma complessiva di euro 1.000.000,00 (ancorché risultasse documentata una somma minore) e ammetteva di non aver mai votato a favore della maggioranza nel periodo di vigenza dell'accordo confederativo, sottolineando che il contributo fino a quel periodo ricevuto era stato regolarmente dichiarato da FI, ex art. 4 L. 659/81;

Dai documenti depositati dall'interrogato si rilevava che l'importo di euro 700.000,00 - dichiarato da *Forza Italia*, ex art. 4 L. 659/81 - era stato dichiarato tra il 28 giugno 2007 ed il 11 dicembre 2007 (euro 300 mila il 28 giugno 2007; euro 200 mila il 26/9/2007; euro 200 mila l'11/12/2007).

Successivamente all'interrogatorio, il difensore dell'indagato depositava alcuni documenti, tra cui un DVD⁵ avente ad oggetto la manifestazione di Reggio Calabria.

I difensori del De Gregorio depositavano inoltre copia di estratti conto, tratti dal C.C. n. 2716/89 presso la Unipol agenzia di Piazza Arenella Napoli, intestato al Movimento Politico Italiani nel Mondo, nei quali l'esponente sottolineava alcuni bonifici ricevuti:

- per euro 300 mila al 14/5/2007;
- per euro 200 mila al 28/6/2007;
- per euro 200 mila al 2/10/2007;
- per euro 100 mila al 30/1/2008;
- per un totale di 800 mila euro.

Ritenuta inizialmente la competenza della Procura di Roma, in relazione al luogo di redazione degli atti a contenuto negoziale, il PM allora procedente trasmetteva il procedimento al P.M. capitolino che però, di contrario avviso, elevava contrasto ex art. 54 c.p.p., contrasto che la Procura Generale della Corte di Cassazione risolveva ritenendo la competenza per territorio del P.M. partenopeo determinando conseguentemente la competenza di questo Ufficio.

In particolare il Procuratore Generale, con la pronuncia **23/7/2008**⁶, valorizzava il momento consumativo dell'avvenuta completa consegna del denaro oggetto dell'accordo corruttivo al momento ipotizzato e, dal momento che le somme risultavano versate a mezzo di plurimi bonifici sul c.c. bancario intestato al De GREGORIO presso l'Unipol, Agenzia di Piazza Arenella, si determinava la competenza della Procura di Napoli in quanto Napoli era "**il luogo di ultimo versamento**" e quindi il luogo di consumazione della condotta incriminata.

D'altra parte, è noto che la giurisprudenza della Cassazione ha definito il delitto di corruzione come "fattispecie a duplice schema", con una forma "ordinaria" o "principale" (promessa seguita dalla dazione) e una forma "contratta" o "sussidiaria", caratterizzata dalla sola promessa non seguita dalla dazione. In particolare, alla stregua dello schema principale, il reato viene commesso con due essenziali attività, strettamente legate tra loro e l'una funzionale all'altra: l'accettazione della promessa ed il ricevimento dell'utilità, con il quale finisce per coincidere il momento consumativo, versandosi in una ipotesi assimilabile a quella del *reato progressivo* (Cass., Sez. 6^a, ud. 7.2.2003, sent. n. 23248, Zanotti). Tale principio è stato ulteriormente affinato dalla S.C., fino a pervenire alla nota pronuncia delle Sezioni Unite del 25.2.2010, dep. 21.4.2010, sent. n. 15208, Mills, che ha

⁵ Si tratta dell'allegato nr. 7.

⁶ Si tratta dell'allegato nr. 8.

ancor più precisamente definito il momento consumativo come quello <<di utilizzazione di fatto della somma>> quale comportamento tenuto dal corrotto “uti dominus”.

Restituito il procedimento alla Procura di Napoli, venivano delegati alla GdF degli approfondimenti atti a verificare quali fossero stati i comportamenti del senatore De Gregorio, oggetto di scambio con le funzioni dallo stesso svolte e all’esito veniva trasmessa l’annotazione del 5/11/2008⁷ ricognitiva delle attività svolte.

Risultava quindi accertato che il De Gregorio era membro del Gruppo Misto al Senato, dal 28/4/2006 al 24/9/2006, quale componente dell’*“Italia dei Valori”* e dal 24/9/2006 al 28/4/2008, quale componente *“Italiani nel Mondo”*.

Emergevano manifestazioni di voto del Senatore, contrario alla maggioranza, nel corso di diverse sedute, tra cui quelle – segnalate dai militari operanti - dell’ 1/2/2007, n. 99, del 28/2/2007 n. 117 e del 20/12/2007, n. 272, per votazioni riguardanti una risoluzione e l’approvazione della Legge Finanziaria, testi sui quali era stata posta la questione di fiducia.

L’attività delegata – pur sollecitata - non veniva compiutamente ed esaustivamente espletata nei termini di conclusione delle indagini preliminari, ancorchè prorogati.

D’altra parte, pur in presenza di numerosi elementi indiziari, dal momento che non vi era prova certa dell’esistenza di un rapporto sinallagmatico tra il voto espresso dal DE GREGORIO e le somme dallo stesso percepite, né apparivano esperibili ulteriori decisivi strumenti d’indagine, non potendosi pertanto esercitare utilmente l’azione penale, il procedimento veniva archiviato con decreto del Gip in data 20/12/2010⁸, provvedimento con il quale lo stesso faceva proprie le argomentazioni del P.M. svolte nella richiesta di archiviazione del 29/9/2010⁹.

Le indagini a carico di Valter Lavitola

Nell’ambito del diverso proc.n. **37651/11** mod. 21- condotto a carico di **Lavitola Valter** più altri - si era peraltro proceduto per altre e diverse ipotesi di reato -*anche a carico dello stesso De Gregorio* - dove l’accertamento delle relative, comuni condotte criminose, maturate nell’ambito delle attività di gestione della iniziativa editoriale della testata *“l’Avanti”* e reati strumentali all’ottenimento indebito e all’appropriazione dei contributi pubblici erogati in applicazione della legge sull’Editoria, poteva ritenersi ormai giudizialmente definito, come emergeva dalla sentenze di applicazione pena nei confronti di Lavitola Valter¹⁰ e nei confronti di Cristiano Roberto¹¹.

Queste sentenze peraltro facevano seguito ad ordinanza applicativa di misure cautelari (sia nei confronti degli stessi, sia nei confronti del De Gregorio)¹² per reati che andavano dall’associazione per delinquere alla truffa aggravata, alla bancarotta fraudolenta, ordinanza poi confermata dal Tribunale del riesame¹³ e tuttora in essere benchè l’esecuzione della stessa, quanto al solo De Gregorio, non fosse stata autorizzata dal Senato della Repubblica a cui era stata dal Gip inoltrata.

Peraltro, nell’ambito di un diverso filone investigativo, esplorato nel medesimo procedimento **37651/11**, erano stati svolti accertamenti sulle condotte estorsive poste in essere dallo stesso Valter Lavitola, in concorso con **Pintabona Carmelo** ed **Altomare Francesco**, ai danni dell’allora Presidente del Consiglio in carica Silvio Berlusconi.

⁷ Si tratta dell’allegato nr. 9.

⁸ Si tratta dell’allegato nr. 10.

⁹ Si tratta dell’allegato nr. 11.

¹⁰ Si tratta dell’allegato nr. 12.

¹¹ Si tratta dell’allegato nr. 13.

¹² Si tratta dell’allegato nr. 14.

¹³ Si tratta dell’allegato nr. 15.

Il complessivo quadro indiziario a carico dei tre era riassunto nella ordinanza di misura cautelare adottata in data 3.8.2012¹⁴ poi confermata dal Tribunale del riesame e dalla Cassazione¹⁵.

In tale diverso filone di indagini, una delle fonti di prova più importanti era rappresentata dalle dichiarazioni di **Velocci Mauro** - al quale, tra l'altro, era stata sequestrato, estratto dal computer portatile allo stesso rinvenuto, il *file* di una lettera compilata dal Lavitola durante la sua latitanza a Panama e diretta al Berlusconi.¹⁶

Per inciso va qui ricordato che il Velocci aveva costituito una delle fonti di prova più importanti per l'accertamento di alcuni episodi di corruzione internazionale, emersi nell'ambito dello stesso procedimento e riassunti in due ordinanze applicative di misure cautelari¹⁷ che avevano evidenziato tra le altre cose gli strettissimi rapporti esistenti tra il Lavitola ed il Berlusconi.

Altra lettera scritta sempre dal Lavitola e diretta allo stesso Berlusconi veniva poi rinvenuta nel *file* estratto dalla memoria esterna sequestrata all'indagato Pintabona Carmelo in occasione del suo arresto in Italia¹⁸ come più avanti dettagliatamente si dirà.

Comunque, dagli atti di indagine svolti nell'ambito di quest'ultimo filone dell'investigazione venivano acquisiti diversi elementi che si rilevavano poi essere probatoriamente rilevanti anche in ordine all'ipotesi delittuosa di corruzione per cui era stata richiesta e disposta l'archiviazione nel diverso procedimento prima descritto.

Tali elementi venivano perciò trasmessi in data 13/10/2012 dal P.M. procedente al PM titolare di quel procedimento archiviato nonchè di altro avente il nr. **36856/01** mod. 21 relativo, tra gli altri, a **Cosentino Nicola** (al quale ultimo, tra gli altri, si faceva riferimento nella lettera sequestrata al Pintabona) e, sulla base degli stessi, il P.M. richiedeva la riapertura del procedimento ex art. 414 c.p.p., riapertura conseguentemente disposta ed autorizzata dal Gip con provvedimento del 27/11/2012.¹⁹

Il nuovo procedimento, nato dalla riapertura delle indagini, veniva riunito al precedente ed attuale già pendente a carico dello stesso De Gregorio presso la DDA nell'ambito del quale le indagini poi proseguivano²⁰.

In conclusione si riteneva che i nuovi elementi tratti dalla diversa indagine - documentali e dichiarativi - avevano consentito di arricchire in modo straordinario l'accusa per i delitti in contestazione, legandosi in modo coerente e pienamente sovrapponibile ai dati già emersi nel corso della primitiva indagine e in precedenza descritti.

In particolare dalle dichiarazioni acquisite nel proc. **37651/11**, risultava infatti che il predetto **Pintabona Carmelo**, come da lui riferito, aveva offerto ospitalità e supporto economico e logistico al Lavitola durante la sua latitanza in Argentina e questi gli aveva rivelato di essersi reso latitante

¹⁴ Si tratta dell'allegato nr. 16.

¹⁵ Si tratta dell'allegato nr. 17.

¹⁶ Si tratta dell'allegato nr. 18.

¹⁷ Si tratta dell'allegato nr. 19.

¹⁸ Si tratta dell'allegato nr. 20 e nr. 21.

¹⁹ Si tratta dell'allegato nr. 22.

²⁰ In estrema sintesi - attraverso indagini bancarie e fiscali connesse ad attività investigative tradizionali - sono stati esaminati flussi finanziari (per decine di milioni di euro) in entrata ed uscita dai conti correnti riferibili - direttamente o indirettamente - al Senatore De Gregorio. La massa di denaro che vi transitava proveniva da una vasta platea di soggetti. Venivano in rilievo imponenti flussi monetari, alcuni provento di frodi in danno dello Stato (contributi all'editoria al giornale l'Avanti) e altri riferibili sia ad imprenditori apparentemente irreprensibili che a faccendieri vari. Ma venivano in evidenza anche e soprattutto disponibilità finanziarie riferibili a soggetti vicini alla criminalità organizzata, *terminali economici* di associazioni di stampo camorristico operanti nella città di Napoli. Tali flussi, naturalmente, si intrecciavano fra loro. Fra le numerose operazioni finanziarie ne emergevano alcune che apparivano ad un tempo singolari e significative. Risultava, in particolare, che agli estremi - cioè all'origine e alla fine - di alcuni flussi economici che passavano attraverso le società ed i conti del Senatore De Gregorio, si ponevano, da una parte, quella iniziale, di origine, l'allora capo dell'opposizione Silvio Berlusconi ovvero la sua formazione politica e, dall'altro, quello di destinazione ultima, soggetti vicini ad un'associazione camorristica operante nell'area napoletana.

perché glielo aveva detto lo stesso Berlusconi e che lui (Lavitola ndr) era a conoscenza di molte cose in grado di danneggiare lo stesso Berlusconi.

Il Pintabona inoltre, sentito in più occasioni (l'ultima in data 21/9/2012), aveva riferito inoltre di aver ricevuto - in tempi diversi- due documenti²¹ dal Lavitola perché fossero consegnati a Silvio Berlusconi.

Ed in particolare, interrogato l'8 agosto del 2012²² il Pintabona confermava che la lettera che nell'occasione gli era stata esibita, prima citata tra le fonti di prova menzionate nell'ordinanza applicativa di misure cautelari - "lettera a Berlusconi" - e rinvenuta nella memoria del PC sequestrato a Velocci Mauro, era effettivamente quella scritta a Panama dallo stesso Velocci sotto la dettatura di Lavitola Valter, **nel settembre 2011**, presente alla redazione lo stesso Pintabona che avrebbe dovuto poi curarne personalmente la consegna in Italia .

Il Pintabona quindi riferiva agli investigatori che lui possedeva un'altra lettera nella memoria esterna sequestratagli a Palermo in occasione del suo arresto, lettera che il LAVITOLA aveva a lui inviata via e mail dal Brasile e il cui testo era molto simile a quello riportato nella lettera in precedenza sequestrata al Velocci .

Questa seconda lettera doveva essere recapitata al Berlusconi attraverso **Esteban Caselli**, italo-argentino, residente in Argentina ed eletto senatore all'estero nelle stesse liste del Pdl, ma il Pintabona , dopo essersi confrontato con lo stesso ne aveva ricevuto il diniego perché ritenuta un'attività troppo pericolosa.

Veniva quindi disposta consulenza tecnica finalizzata all'estrazione della copia di *back up* dei predetti supporti informatici sequestrati al Pintabona e, dai successivi accessi volti a estrarre i dati di interesse investigativo, effettivamente emergeva la lettera al Berlusconi del 13.12.2011 poi comunicata ai PM procedenti con annotazione GdF dell'11.9.2012²³.

Il Pintabona aggiungeva inoltre che, anch'egli preoccupato per le conseguenze a cui poteva esporsi, non aveva consegnato a sua volta la lettera da lui ricevuta per essere consegnata al Berlusconi, preferendo solo riassumerne verbalmente i contenuti nel primo incontro che aveva avuto con lo stesso Berlusconi in Italia.

Nelle sue dichiarazioni del 7/8/2012²⁴ il Pintabona riferiva quindi di aver incontrato Berlusconi il **5 gennaio 2012** a Villa San Martino, incontro richiesto per parlare della situazione critica del Lavitola anche sotto il profilo finanziario.

In occasione di quest'incontro aveva riferito al Berlusconi che Lavitola era in grande difficoltà finanziaria ed aveva bisogno di un "aiuto" economico dal Berlusconi stesso.

Gli aveva richiesto quindi , sempre per conto del Lavitola , cinque milioni di dollari *in prestito* e Berlusconi aveva temporeggiato nella risposta, riservandola all'esito di un consulto da tenersi con con i propri legali.

Fissato un successivo incontro con lo stesso Berlusconi, poi effettivamente avvenuto in data **31 gennaio 2012**, sempre a Villa San Martino, lo stesso gli aveva fatto sapere che i suoi legali avevano sconsigliato di dare i soldi al Lavatola, altrimenti avrebbe commesso un delitto.

Una volta tornato in Argentina il Pintabona, aveva quindi riportato al Lavitola il contenuto dei suoi incontri ed il diniego di Berlusconi , riferito "*per filo e per segno*", ed il Lavitola, infuriatosi ,aveva ribadito che la storia non sarebbe finita lì dal momento che sapeva molte cose sul conto di Berlusconi, tanto da poterlo danneggiare.

²¹ Si tratta dell'allegato nr. 18 e dell'allegato nr. 19 già prima indicati .

²² Le dichiarazioni di Pintabona Carmelo in data 8.8.2012 sono allegate al nr. 23.

²³ L'annotazione GdF dell'11.9.2012 è allegata al nr. 24.

²⁴ Si tratta dell'allegato nr. 25.

La lettera del 13.12.2011 estratta dalla memoria esterna di Pintabona Carmelo

Dalla lettura del documento, che riportava la data di redazione del 13/12/2011 ed il luogo come Rio de Janeiro, emergevano molte informazioni altamente compromettenti e diversi passi di assoluto interesse probatorio sia in ordine a diverse e pregresse fattispecie di rilievo penale sia e proprio per questo, in ordine alla capacità e potere di ricatto che aveva ispirato e sorretto le richieste del Lavitola.

Nella lettera di rivendicazione economica - definita dall'estensore Lavitola "*l'escussione di un credito morale*" - e rinvenuta, come si anticipava, su indicazione dello stesso Pintabona in un supporto informatico allo stesso sequestrato nel corso dell'esecuzione della misura cautelare in data 3/8/2012 - in relazione alle prestazioni dichiaratamente offerte a Berlusconi stesso, il Lavitola esordiva sottolineando di essere "*in credito*" con il destinatario della stessa.

Nel documento il Lavitola richiama l'avvenuto riconoscimento da parte dello stesso Berlusconi - presenti nell'occasione Verdini e Ghedini - del suo rapporto debitorio, specificando espressamente che il Berlusconi:

"era in debito per aver io "comprato" De Gregorio, tenuto fuori dalla votazione cruciale PALLARO, fatto pervenire a Mastella le notizia dalla procura di Santa Maria Capua Vetere, da dove erano arrivate le pressioni per il vergognoso arresto della moglie, e assieme a Ferruccio Saro e al povero Comincioli "lavorato" Dini . Ciò dopo essere stato io a convincerLa a tentare di comprare i Senatori necessari a far cadere Prodi. Ciò in viaggio verso Reggio Calabria in aereo, per una manifestazione di De Gregorio , presente Valentino ".

In altro successivo passo del documento specificava ancora:

"Ho ottenuto da Lei anche:

- *Che Forza Italia concedesse all'Avanti ! un finanziamento di 400.000 euro nel 2008; altro non era che il rimborso dei soldi che Lei mi aveva autorizzato a dare a De Gregorio nel 2007 (se ne occuparono Ghedini e Crimi)."*

Sempre proseguendo nella narrazione, con riferimento al marito La Monica, lo indicava come colui che, tra l'altro, "*ci ha coperto nell'indagine sull'acquisto dei Senatori*" e che lo stesso "*veniva mantenuto da un anno in Senegal.*"

Quanto alla lettera rinvenuta nella memoria esterna sequestratagli, il Pintabona confermava, anche nell'interrogatorio ultimo del 21 settembre 2012²⁵ che si trattava di un documento inviato via mail dal Brasile ad opera di Lavitola nel dicembre 2011, da recapitarsi a Berlusconi tramite un'altra persona, cosa che non fece poi, limitandosi - come già riferito nel primo interrogatorio - a recare allo stesso la mera ambasciata verbale.

Venivano poi acquisiti altri documenti ed atti, tutti dimostrativi sia dell'attendibilità del memoriale scritto dal Lavitola sia , dunque, dell'attendibilità specifica quanto alla ricostruzione confessionaria relativa, tra gli altri, all'episodio della cd. "*compravendita del senatore De Gregorio*".

Il documento in questione, dopo che il Lavitola aveva impugnato l'ordinanza applicativa di misura cautelare, veniva poi inviato al Tribunale del riesame che, nel motivare la decisione di confermare l'ordinanza impugnata, ne assumeva il fondamento e la rilevanza.

²⁵ Si tratta dell'allegato nr. 26

Decisione del riesame che trovava poi definitiva conferma con la decisione della Cassazione in data 12.12.12²⁶ che definitivamente rigettava il ricorso proposto dalla Difesa del Lavitola.

Il procedimento nato dalla riapertura delle indagini, come si anticipava, veniva riunito a quello presente, attesi i plurimi e convergenti elementi tratti da autonoma indagine e, a seguito di delega, veniva depositata l'informativa della GdF in data 14/12/2012²⁷ con la quale si rappresentavano gli esiti delle analisi sui flussi finanziari generati dai bonifici effettuati da *Forza Italia* nei confronti del Sen. Sergio De Gregorio.

All'esito della ricostruzione operata e alla luce dei nuovi elementi descritti come acquisiti in conseguenza delle nuove e diverse investigazioni appariva quindi già evidente la sussistenza di un patto corruttivo come quello descritto nella imputazione provvisoria.

Le nuove spontanee dichiarazioni del sen. Sergio De Gregorio

In data 27.12.2012 il sen. De Gregorio formalizzava la sua richiesta²⁸ di volere rendere spontanee dichiarazioni enunciando schematicamente i punti e circostanze di fatto sulle quali chiedeva di essere interrogato, ed in data 28.12.2012, 29.12.2012 e 7.1.2013 venivano raccolte sia con fonoregistrazione che con verbale riassuntivo le dichiarazioni rese dallo stesso.

Qui di seguito verranno riportati taluni brani estratti dai menzionati verbali integrali – brani più che significativi in ordine alla sussistenza del contestato “sinallagma” corruttivo esistente tra il Berlusconi, il De Gregorio e il Lavitola; invero, come si evince nei passaggi degli interrogatori che verranno riportati qui di seguito, non solo il De Gregorio ammette di aver ricevuto da Berlusconi (tramite il Lavitola) due milioni di euro in nero e in contanti in diverse *tranches*, ma pone altresì, in stretta ed inequivocabile correlazione la ricezione di tale danaro- e delle altre somme già in precedenza emerse quale corrispettivo del patto federativo- con l'adozione da parte sua di ben determinati ed individuati atti espressione tipica e formale della pubblica funzione legislativa di Presidente della Commissione Difesa del Senato dallo stesso ricoperta e svolta.

In proposito il De Gregorio ha espressamente dichiarato di avere, in numerose occasioni, dato il suo voto negativo rispetto alle richieste di parere inoltrate alla suddetta Commissione Difesa dal Governo Prodi (facendo in modo che il Governo Prodi “andasse sotto”), e ciò appunto a titolo di controprestazione per le somme ricevute.

INTERROGATORIO RESO DA

DE GREGORIO SERGIO

IL 28.12.12

DS.\ Avendo fatto quel ragionamento con Berlusconi, quel percorso di avvicinamento possibile, chiamo il senatore Schifani che era capogruppo di “Forza Italia” al Senato, e gli dico: Renato, se mi votate io accetto i voti e mi prendo la responsabilità di farmi indicare Presidente della Commissione Difesa in alternativa alla Menapace.

DS.\ Le elezioni amministrative, mi scusi, del duemilasette; non voglio giustificare né a voi, né a me stesso di aver ricevuto due milioni in nero, ho commesso un reato, non sto... li ho ricevuti... non mi domando perché Berlusconi affidasse al dottor Lavitola la pratica di consegnarmi le “tranche” di danaro...

.....

²⁶ Si tratta dell'allegato nr. 27

²⁷ Si tratta dell'allegato nr. 28

²⁸ Si tratta dell'allegato nr. 29

PM4. \ Scusi, ma l'importo non era stato concordato, l'importo complessivo non era stato concordato?

DS. \ Sì, io avevo detto a Berlusconi che avrei voluto...

PM4. \ Tre milioni

DS. \ Che il partito mi desse, che il partito o lui personalmente, ma il partito mi finanziasse con tre milioni

PM4. \ E quindi l'importo era stato concordato?

DS. \ L'importo era stato concordato

AV. \ Dove e quando?

DS. \ No, non era... un attimo... l'importo era stato... io avevo detto al Presidente Berlusconi che mi avrebbe, e, e, e, mi sarebbero serviti tre milioni. Ho saputo dopo, però, e qui mi sono spiegato perché Lavitola si intromette fra me e il Presidente Berlusconi cercando di farmelo vedere quanto meno possibile, per fortuna il Presidente mi riceveva, Berlusconi mi riceveva anche senza Lavitola, sulla questione economica si intromette perché il quindici maggio del duemiladodici, cioè quest'anno, quando vado dall'Avvocato Ghedini a Padova, a casa sua a trovarlo per fare...

.....
DS. \ Quando Lavitola stava già dentro, io mi confronto con l'Avvocato Ghedini, gli dico: guarda che, secondo me, i fatti sono questi. L'Avvocato Ghedini mi dice: ma sai, ha chiesto soldi a nome tuo fino all'altro ieri, perché i cinquecentomila euro che ha ricevuto dal partito l'anno scorso, credo, ho letto sui giornali, perché è stato interrogato da voi, credo, l'onorevole Bondi, ha detto che li doveva dare a te. E allora lì io ho cercato di incontrare Berlusconi per dirgli: oh, siete matti? Io ho ricevuto due milioni di euro in contanti da Lavitola a "tranche" di due, trecentomila euro alla volta, nell'anno duemilasette, peraltro avendo debiti fino al collo li ho versati in contanti sui conti delle società, e se ci andate trovate un sacco di versamenti..

PM1. \ Delle società queste di Napoli?

DS. \ Delle società di Napoli

PM1. \ Quindi i soldi li ha versati a Napoli?

DS. \ Li ho versati a Napoli, vostra competenza, e, e, e, ho, ho, li ho versati peraltro in contanti sui miei conti, e poi vengo a sapere che Lavitola... e allora mi comincio a domandare: quanto ha incassato Lavitola, trafficando con Berlusconi? E poi leggo la lettera di Pintabona e capisco che tutto l'impianto della partecipazione di Lavitola agli affari di Berlusconi, di Finmeccanica, agli affari internazionali, e io ho comprato De Gregorio? Perché, scusatemi, il Presidente della Commissione Difesa è stato il senatore De Gregorio. Non ho comprato, né venduto elicotteri, e se lo avessi fatto ve se ne sareste accorti con le indagini serrate che avete fatto, non ho trafficato in carri armati, non ho chiesto di fare affari all'estero, tranne gli accompagnamenti di alcuni imprenditori che io da consulente in questo anno duemila e, e, e, dal duemilaotto in poi ho cercato di fare per riattivare un mio giro di lavoro, e tutto l'impianto di Lavitola è: io ho comprato De Gregorio? E no, e questo merita un chiarimento, perché dovrei io adesso omettere ciò che è stato? Sono stato dall'onorevole Ghedini il cinque maggio del duemiladodici e l'undici maggio del duemiladodici e gli ho detto: guarda, tu probabilmente non lo sai perché non eri parte di questa transazione...

PM4. \ Ma quale era la ragione di questo incontro?

DS. \ Eh?

PM4. \ La ragione di questi incontri con l'onorevole Ghedini?

DS. \ Glielo spiego subito... e, e, e, tu probabilmente non lo sai perché non sei stato parte di queste transazioni, ma io ho ricevuto due milioni dal Presidente oltre il milione di finanziamento in contanti; e lui, lui mi ha detto, mi ha detto di questi cinquecentomila euro presi in nome e per conto, cioè come se li dovesse dare a me. Secondo, mi dice quasi non credendo al fatto che io nel

duemila e sette ho interrotto i rapporti con Lavitola... una volta tanto usandolo io, dopo essere stato usato nella questione dell' "Avanti", e poi vi dico perché, gli dico, e, e, e, mi dice: scusami, ma perché è tornato? Dico: io che ne so, scusa, perché è tornato, i miei unici rapporti telefonici quando era latitante sono stati due, uno nel quale, no, anzi uno quando credo fosse latitante, mi ha chiamato dal Brasile dicendo: sai ti voglio, voglio un consiglio; e un altro registrato agli atti delle vostre intercettazioni, quando nel duemilanove mi dice che il Presidente Berlusconi mi fa gli auguri perché mi ero fratturato il femore, eccetera, ma voglio dire, mi dice: perché è tornato? Dico: che ne so perché è tornato, lo deve sapere lui

PM2. \ Quindi è Ghedini che compulsa lei perché vuole sapere...

DS. \ Perché fosse tornato Lavitola

PM2. \ Questo è il motivo, diciamo, di tutto

PM4. \ L'oggetto dell'incontro è Lavitola, insomma?

DS. \ No, l'oggetto dell'incontro è quello che stava accadendo, perché io vedo arrestata la mia segretaria, poverina, non c'entrava un "cavolo", vedo arrestato l'amministratore delle mie società, mi rivolgo a Ghedini e dico, e gli dico: guarda, guarda, Nicolò, io nonostante tu possa pensare che io possa nascondermi dietro all'immunità parlamentare, io già adesso ti dico che non voglio candidarmi, perché qui altrimenti questa storia non finisce, io devo in qualche modo organizzarmi la vita. E gli dico anche: ho paura che oltre alla "B.V.P.", che è fallita per quattrecentomila euro, possa far fallire qualche altra mia società, e, e, e, era in grande difficoltà la società "Italiani nel mondo, Radio e TV, che aveva un debito con l' "INPGI", dico: vuoi chiedere al Presidente se posso avere un aiuto per evitare il fallimento di questa società? E lui mi disse che l'unico aiuto lo avrei potuto avere come partito, e che se avessi pensato di fare la campagna elettorale del duemiladodici col movimento politico "Italiani nel mondo", si poteva pensare di rifinanziare il movimento politico, anzi mi dice...

PM4. \ Che campagna elettorale è, questa?

DS. \ Questa, del duemilatredici, scusi

PM4. \ Ah, duemilatredici

...Omissis....

.....OMISSIS.....

DS. \ Perché, a un certo punto, nonostante queste discussioni, eccetera, eccetera, l'idea di, l'idea di finanziare il partito, l'idea di accreditarmi a "Medusa" come futuro produttore cinematografico, ad un certo punto... i destinatari delle mie attenzioni staccano ogni contatto

PM1. \ I destinatari delle sue attenzioni sarebbe Ghedini, cioè?

DS. \ Ghedini, Berlusconi, io avevo chiesto a Ghedini di incontrare Berlusconi per discutere di queste cose, avevo chiesto a Verdini di rincontrarci anche per dirgli chiaramente...

PM1. \ Ma le fu dato assicurazione, cioè, voglio dire, in un primo momento le fu assicurato che sarebbe stato prodotto questo film, oppure...?

DS. \ Ma no, Ghedini mi telefonò la prima volta, fu dopo il primo incontro, e mi disse: okay, il Presidente ha dato l'okay per il finanziamento al tuo partito, ci puoi contare. Avendomi visto preoccupato rispetto alla questione del fallimento della società. La seconda volta mi disse: ne parliamo con, ne parliamo con "Medusa", mi sembra una buona idea visto che non ci sono i tempi, anche perché io gli dissi che, gli dissi che per presentare le liste in tutto il mondo ci sarebbero voluti soldi più, somme più cospicue, e quindi non, lasciavi perdere, lasciavi perdere

PM1. \ Eh, dico, aldilà dello spirito, anche, diciamo, apprezzabile, dello spirito caritatevole, diciamo, dell'altra parte, che poteva animare Berlusconi, Ghedini e, insomma, i suoi destinatari

delle sue attenzioni, in realtà, diciamo, perché questi, ecco, nella sua prospettiva, perché avrebbero dovuto o potuto accedere a queste sue richieste, cioè, dico, uno chiede un milione e mezzo di euro, ecco, dico, ma questi perché...

DS. \ E adesso gliela illustro, però deve tenere la pazienza di ascoltare

PM1. \ Io sono pagato per essere paziente, quindi sono pazientissimo

DS. \ Noi abbiamo combattuto... quando io sono ritornato, mi sono riavvicinato a "Forza Italia" e, quindi, al "PDL", e, quindi, al Presidente Berlusconi, noi abbiamo combattuto insieme una guerra, e di guerra vera si trattava, perché il problema di Berlusconi era immaginare che Prodi, che aveva prevalso per una manciata di voti, dovesse ritornare a casa. Prefigurare dal punto di vista politico la ritirata di Prodi, o la possibilità di una caduta del suo Governo non era molto difficile, perché la eterogeneità delle forze politiche presenti nella sua coalizione lasciava immaginare che sarebbe accaduto prima o poi qualcosa di dirimente, però Berlusconi volle lanciare una cosiddetta operazione libertà, nel senso che essendo l'unico che credesse, che credeva all'ipotesi che il Governo Prodi potesse cadere, voleva individuare, era deciso ad individuare il malessere di alcuni senatori, di alcuni deputati che potessero determinare l'evento finale; cioè si viaggiava sul voto dei senatori a vita, parlo del Senato perché le questioni della Camera non le conosco, si viaggiava sul voto dei senatori a vita, erano costretti a portare a votare gli anziani senatori a vita, compreso la, la, la...

DS. \ La Rita Levi Montalcini, era evidente che lavorando sulle incertezze dell'altra parte si potesse portare a casa il risultato. E qui entra in gioco Lavitola, nel senso che Lavitola frequentava molto Palazzo Grazioli, perché era riuscito a diventare intimo del senatore Comencio, pace all'anima sua. Quando voi chiedete i tabulati del Senato e scoprite che Lavitola chiamava spesso al Senato, non chiamava gli interni del senatore De Gregorio, io ho prodotto al Riesame prova che quegli interni non erano i miei, ma chiamava gli interni del senatore Comencio, Questore del Senato, con il quale studiava continue strategie per avvicinare oggi questo, oggi quell'altro. Naturalmente in quel periodo tutti i presunti indecisi cercavano di contrattare qualcosa per sé, né io sono in grado di dirvi con chi abbiano trattato, perché abbiano trattato, eccetera. Posso dirvi ciò che ho fatto io, ciò che stato chiesto a me, e a me è stato chiesto se all' "Italia dei Valori" avessi potuto contattare qualcuno, e io dissi a Berlusconi che forse il senatore Caforio poteva iscriversi al ruolo degli indecisi, e lui mi disse: che cosa gli puoi offrire? Gli posso offrire di rendersi autonomo, come è accaduto nei miei confronti, e magari che gli diate un finanziamento alla forza politica di sua espressione

PM2. \ E qual è?

DS. \ Lui disse: puoi proporgli fino a cinque milioni di euro di finanziamento... e io tuttavia nel parlare del, col Senatore Caforio che mi registrò e mi denunciò alla Procura della Repubblica di Roma, non feci mai cenno a dazioni di danaro, gli dissi che forse era il caso... mi registrò, quindi quella registrazione è presso gli Uffici della Procura della Repubblica di Roma, che archivìò l'indagine...

PM3. \ Scusi, che periodo?

DS. \ Duemila e sette se non erro... mi disse che, gli dissi che forse era il caso che lui facesse una riflessione, che poteva rendersi autonomo, lui che aveva una forte consistenza territoriale in Puglia, che si poteva rendere autonomo, fare un suo movimento e che sarebbe stato in qualche modo sostenuto per le esigenze elettorali come era accaduto nel caso del mio. Non pronunziai mai né la cifra, né, diciamo, parlai apertamente di ipotesi economiche alla...

PM3. \ O di aiuto

DS. \ Ma gli dissi che poteva essere aiutato a farsi portatore, a farsi portatore di una, di una forza politica autonoma, come era accaduto ad altri

PM3. \ Uhm

DS. \ E lui invece...

- PM3. \ Scusi, duemila e sette che mese, se lo ricorda, più o meno?
- DS. \ Guardi accade tutto nel duemila e sette
- PM1. \ Poi andiamo nel duemila e otto ad un certo punto
- DS. \ Tutto nel duemila e sette, tanto...
- PM3. \ Più o meno che periodo è?
- DS. \ Il Governo Prodi cadde...
- PM3. \ Ma è successivo al trenta marzo duemila e sette?
- PM2. \ Cioè dopo il famoso accordo...
- PM2. \ L'incontro di Reggio Calabria
- PM2. \ Dopo il famoso accordo con...?
- DS. \ Sì, sì, dopo l' accordo federale di Reggio Calabria, sì
- PM3. \ Quindi dopo Reggio Calabria
- PM1. \ A me pare che è caduto fra gennaio e febbraio...
- DS. \ Gennaio duemila e otto...
- PM1. \ O Febbraio?
- DS. \ E neanche a farlo apposta...
- PM3. \ Gennaio
- DS. \ Gennaio
- PM3. \ Gennaio, gennaio
- DS. \ E neanche a farlo apposta cadde pochi giorni prima del venticinque, forse il giorno prima del venticinque gennaio, quando Berlusconi accettò di venire al "Palapartenope" di Napoli, mio, mio ospite nella manifestazione "Orgoglio Italiano"; neanche a farlo apposta era accaduto il giorno prima, due giorni prima era caduto il Governo Prodi. Che cosa facemmo noi per far cadere il Governo Prodi? Ci attivammo, intanto...
- PM1. \ Quando dice noi è un plurale maiestatis?
- DS. \ Noi, noi come, noi come...
- PM1. \ Noi come De Gregorio
- PM4. \ Indecisi, diciamo...
- DS. \ Noi, come centrodestra, diciamo; che cosa feci io? Ecco...
- PM1. \ No, perché se no non capiamo
- DS. \ Che cosa feci io? Intanto nel duemilasei, duemilasette il, l'onorevole Prodi, Presidente del Consiglio, mi aveva messo addosso per gestire la mia, per gestire il mio carattere difficile, il Ministro Mastella... tenga presente
- PM1. \ Posso?
- DS. \ Eh?
- PM1. \ Giusto per capire...
- DS. \ Eh
- PM1. \ Per chi leggerà questo verbale, che significa le aveva messo addosso...
- DS. \ Sì, mi aveva, aveva delegato...
- PM1. \ - Voci sovrapposte -
- DS. \ Aveva delegato il rapporto con De Gregorio al Ministro Mastella
- PM1. \ Eh
- DS. \ Io continuavo in Commissione Difesa, ma giuro...
- PM1. \ Come tutor, come tutor?
- DS. \ Come tutor
- PM4. \ Perché eravate campani entrambi, per questo?
- DS. \ Eh, io continuavo in Commissione Difesa a mandare indietro i provvedimenti del Governo...
- AV. \ Lui era Ministro...

PM1. \ Chiedo scusa, per capire io, perché forse non capisco io, quindi questa cosa dei provvedimenti m'interessa, cioè diciamo, il fatto di mandare indietro i provvedimenti del Governo era uno dei modi attraverso i quali poter favorire la caduta del Governo?

DS. \ No, no assolutamente no...

PM1. \ No

DS. \ **Sì, era sicuramente un motivo che indeboliva il Governo Prodi, da questo punto di vista non c'è dubbio, perché sul piano mediatico veniva fuori che la Commissione Difesa...**

PM1. \ Quindi possiamo dire che lei, diciamo, nella sua...

PM3. \ Scusi, che vuol dire mandare indietro?

PM1. \ Eh

PM3. \ Ci fa un esempio pratico così...

DS. \ Va beh, per esempio, ma...

PM3. \ Così ci rendiamo...

PM3. \ Per capire

DS. \ Il Governo Prodi, cioè la Commissione Difesa licenzia dei pareri, non sono vincolanti ai fini dell'azione di Governo, però sono pareri politicamente forti, perché dimostrano che il Parlamento che è sovrano accetta o meno l'impostazione, l'impostazione delle decisioni del Governo stesso. Nel caso mio, per esempio, mi accorsi che c'era da parte del Governo Prodi una tentazione costante a recidere le somme destinate al, destinate alla ordinaria amministrazione della Difesa, cioè la manutenzione dei mezzi, la formazione del personale, l'ordinario della Difesa, a favore invece dell'investimento, cioè all'acquisto di carri armati, e io che ero contrario a che questo avvenisse, perché da Presidente della Commissione Difesa ricevevo i "Coba", i "Cobar", ricevevo i sindacati, cioè le rappresentanze militari, prendevo impegno invece con i militari a cercare di rafforzare l'ordinaria amministrazione

PM1. \ Solo per, ecco se ho capito bene, in questa sua qualità di Presidente di Commissione, ecco, Difesa, uno dei modi per, diciamo così, indebolire il Governo e dunque accedere in qualche modo alle richieste di Berlusconi, era quello di mandare indietro, per usare un termine...

PM2. \ **Esprimere parere contrario**

PM1. \ Di esprimere parere contrario ai pareri che il Governo mandava, cioè in questa sua qualità?

DS. \ Allora...

PM1. \ La circostanza...

DS. \ Allora...

PM3. \ Ho capito bene?

DS. \ Ho capito lei che cosa intende...

PM1. \ No, voglio dire, io voglio capire io, può essere che non ho capito bene

DS. \ Sì, ha capito bene, ma sarebbe stato assolutamente immorale da parte mia tentare di accontentare Berlusconi con delle decisioni di Commissione Difesa se non avessi invece creduto profondamente alla "mission" che mi veniva, che mi era, che mi era stata ritagliata addosso, quella di Presidente, la mia "mission" era difendere i militari, difendere la Guardia di Finanza, difendere i Carabinieri, difendere le Forze Armate. E io capii che per difendere i militari, e anche per il mio gretto interesse politico, perché difendendo i militari acquisivo spazi di potenziale voto all'interno di quella categoria, capii che forse il modo migliore per fare quello e quello...

PM1. \ Cioè per indebolire il Governo?

DS. \ Per indebolire il Governo...

PM2. \ E fare i suoi interessi politici...

DS. \ **E fare i miei interessi politici era respingere i provvedimenti**, che non era difficile respingere, perché quando poi nella finanziaria si verificò un taglio poderosissimo all'ordinaria amministrazione della Difesa, lì tutto il mondo della Difesa scese a tutela delle proprie parti, al punto tale...

PM1. \ Lei era già passato, era già passato di...

DS. \ No, ero nel gruppo misto ancora

PM1. \ Però aveva già stretto questo patto con Berlusconi, diciamo?

DS. \ Non avevo stretto questo patto, avevo semplicemente sentito addosso la responsabilità di tornare a casa mia, quindi mi comportavo come...

PM1. \ Eh, no, dico...

DS. \ Uomo di opposizione, non di Governo

PM1. \ Dico questo perché? Perché tutto questo discorso sicuramente suggestivo, entusiasmante per certi versi dal punto di vista politico, le sarebbe stato più complicato se in qualche modo lei fosse stato, tra virgolette, uomo di Governo

DS. \ Certo!

PM1. \ Ecco

DS. \ Dal punto di vista politico ebbi il vantaggio di essere uomo di opposizione, perché fui quello, per esempio, che promosse...

PM1. \ Di essere diventato uomo di opposizione, diciamo, dopo questo contatto con Berlusconi?

DS. \ Dopo, dopo l'accordo con Berlusconi, cioè dopo la mia volontà di tornare nel "PDL"

PM1. \ Cioè lei li mandava indietro perché l'accordo glielo rendeva più facile, perché c'era già stato, e quindi poteva sapere che dopo l'accordo era diventato uomo di opposizione?

DS. \ Non c'era stato un accordo legato a fatti concreti...

PM1. \ Se lei fosse stato ancora "prodiano", diciamo...

DS. \ No, certo

PM1. \ "Prodiano" nel senso dell'espressione del Governo Prodi, sarebbe stato più complicato?

DS. \ Non sarei potuto stare con Prodi, e adesso le spiego anche perché...

PM1. \ Eh

DS. \ Non potevo stare con Prodi perché... mi faccia finire questo aspetto... allora, io sicuramente utilizzai la mia, il mio ruolo di Presidente della Commissione di Difesa per mobilitare gli animi di gente esasperata contro il Governo Prodi, la gente esasperata era la gente alla Difesa, che non ce la faceva più, i mono redditi stavano in situazioni di povertà, i tagli continuavano, io addirittura promossi al Senato un incontro con i "Cobar" dei Carabinieri, memorabile, perché sembrava una rivoluzione istituzionale invitare al Senato i "Cobar" dei Carabinieri, che normalmente devono stare in silenzio e obbedire; ma io mi innamorai del ruolo e della, di ciò che stavo facendo a favore di quelle categorie e anche, e, e, e pensavo anche al risvolto politico che avrei potuto riceverne, perché nel duemila e sette il movimento "Italiani nel mondo" partecipò alle elezioni amministrative...

PM2. \ Comunque quello che voleva sapere il collega, questo avviene prima o dopo la sottoscrizione del patto?

DS. \ Questo avviene già nell'ambito dell'anno duemila e sei, quindi non avevo...

PM2. \ Ah, ah

DS. \ Sottoscritto il contratto con Berlusconi; nell'anno duemila e sei mi evidenziai come uno capace di gestire il ruolo che gli era stato affidato, cioè la Presidenza della Commissione Difesa, come un ruolo politicamente alto fino al punto che Gianfranco Fini che non aveva mai creduto che il Governo Prodi potesse cadere, perché riteneva che dovessimo subire cinque anni di Governo Prodi, mi telefonò e mi disse: alla prossima ti facciamo Ministro della Difesa perché hai saputo...

PM1. \ Chiedo scusa, però lei Presidente della Commissione Difesa era diventato con i voti anche, diciamo, di "Forza Italia"?

DS. \ Certo, certo

PM1. \ E, dico, quindi, in qualche modo, ad esempio, l'accordo non c'era, l'accordo non c'era ancora stato...

DS. \ No, c'era stato comunque

PM1. \ Eh l'accordo c'era stato nel senso che lei quella qualità...

DS. \ Certo

PM3. \ Che spendeva, tra virgolette, con i pareri negativi l'aveva persa...

AV. \ - Inc. - contestualizzazione storica...

PM1. \ La qualifica, ecco quei provvedimenti

DS. \ Allora, guardi, la contestualizzazione storica è questa, duemila e sei divento Presidente della Commissione Difesa, il sette giugno con i voti del centrodestra...

...OMISSIS...

PM2. \ Tanto premesso, vediamo un attimo, mi scusi, lei prima ha specificato che prese questo accordo, diciamo, di tre milioni di euro...

DS. \ Sì

PM2. \ E che ancora oggi non si spiega come mai, come dire, fu...

DS. \ Berlusconi

PM2. \ Formalizzato un milione...

DS. \ Eh

PM2. \ E due milioni furono passati in nero...

DS. \ Sì

PM2. \ Cosa che ovviamente implica delle responsabilità penali sue...

DS. \ Assolutamente sì

PM2. \ Eh

PM4. \ Quindi fu un'iniziativa di Berlusconi praticamente di dare dei soldi in nero?

PM2. \ Quindi, voglio dire, no scusami un attimo, Enzo, voglio capire questo, quindi quando lei si vede, lei si vede che questo che poi non tiene tanto, lei vede che nel contratto si parla di cin... alcuni soldi dati prima, un po' fumoso mi sembra che sia così, quello che è stato... e si parla comunque di sette, ottocentomila euro, un milione al massimo, a quel punto...

DS. \ Un milione

PM2. \ Eh, un milione si parla nell'accordo...

AV. \ Novecento

PM3. \ Di meno

PM2. \ Quindi era già stato, come dire...

AV. \ Novecento

PM2. \ Già era stato oggetto di accordo il fatto che poi gli altri due milioni andavano in nero, ovviamente, perché se si era detto tre milioni, poi viene formalizzato un milione...

PM3. \ Meno di un milione

DS. \ No, la decisione, no, io dal tabulato...

PM3. \ No, parliamo del contratto

PM2. \ Non credo che per lei sia stata una sorpresa...

PM3. \ Non del tabulato

PM2. \ Cioè lei quando si vede Lavitola con la valigia di soldi...

DS. \ Questa è la, questa è la...

PM3. \ Il finanziamento

DS. \ Il finanziamento pubblico...

PM3. \ La dichiarazione

DS. \ Col timbro della Camera

PM3. \ Che è un milione

PM1. \ Stava dicendo...

DS. \ Si tratta di un milione di euro

AV. \ L'accordo con Berlusconi, quello – voci sovrapposte –

PM1. \ Stava dicendo il collega, che se l'accordo era stato di tre milioni, quando si è visto...

DS. \ Io vado...

PM1. \ Il tabulato di un milione

AV. \ Spiega – voci sovrapposte – com'è stato...

DS. \ No, no, no, io vado...

PM1. \ Dove stanno gli altri due?

DS. \ Allora, io vado...

PM2. \ Eh, il contratto è di un milione

DS. \ Dal Presidente Berlusconi...

PM1. \ Eh

PM2. \ Sì

DS. \ Gli chiedo un sostegno, mi dice: che cosa ti può essere utile? Io dico: almeno tre milioni per sostenere il movimento e anche per uscire da mie vicende, e da alcune mie vicende molto pesanti dal punto di vista della gestione personale...

PM4. \ Quindi era anche un sostegno personale questo?

DS. \ Certo...

PM4. \ Uhm

DS. \ Da quel momento...

PM2. \ E lui dice: va bene

DS. \ Lui dice: va bene; da quel momento, Lavitola mi inibisce l'accesso a Palazzo Grazioli, o comunque mi viene addosso e mi dice: guarda, che di questa cosa ho delega io, non ti preoccupare faccio tutto io

PM3. \ Quindi ha detto di aver delega da parte di?

DS. \ Ha detto di aver delega da parte di Berlusconi ad occuparsi della questione

... OMISSIS

DS. \ Insomma, io Lavitola l'ho visto spesso dare "sulla voce" a Berlusconi, e non so perché, non me ne faccio motivo, so che in qualche modo aveva guadagnato la sua fiducia, non so nulla di ciò che ha fatto...

PM2. \ Ma lei...

DS. \ Vendendosi De Gregorio...

PM2. \ Ma lei ha intuito perché? Lei è giornalista...

DS. \ Sì, però le devo dire la verità...

PM2. \ Amico, eh, eh, eh, amico di, eh, eh, eh, – voci sovrapposte –

DS. \ Ah, però le posso dire la verità, benissimo poco mi interessava...

PM2. \ Eh

DS. \ Poco mi interessava, sa perché?

PM1. \ Cioè Lavitola glielo disse? Perché Lavitola non è neanche il tipo che lo manda a dire, nel senso che lui lo disse che cosa aveva fatto lui per Berlusconi tanto da meritare?

PM2. \ No, tanto da urlare in testa ai dirigenti di "Forza Italia"

PM1. \ Nel senso, nel senso che Lavitola, ecco, lei sarebbe uno...

DS. \ Guardi...

.....

DS. \ Sì, ma da parte mia avvertiva una resistenza, perché io ero felice di essere arrivato in Parlamento senza Lavitola, no, perché Lavitola è uno che è capace di appropriarsi del mondo se

gli lasci un dito, si prende due volte il braccio; ero felice di essere arrivato in Parlamento senza Lavitola, poi me lo sono ritrovato in mezzo per questa questione...

PM2. Scusi, senatore, ma ad un certo punto quando lei ha il contratto dove si parla di un milione e dispari

PM3. Un po' meno

PM2. Lavitola disse: non ti preoccupare, un milione, e qua sta scritto, poi te ne do io due milioni con...

PM3. Nel contratto si parla di meno

AV. Perché?

DS. Trecento

PM2. L'accordo lo fa con Berlusconi, è chiaro

PM3. Parliamo, lei qua sta parlando...

PM2. La fase attuativa...

DS. Un milione

PM3. Lei sta parlando, allora lei sta parlando del finanziamento dichiarato

AV. Questo è il finanziamento

DS. Eh

PM3. L'accordo è una cifra inferiore

DS. No, dottore, guardi...

PM3. Tutta la somma

AV. A me pare che era novecento

DS. Il movimento politico...

PM3. E' una somma, ma è una somma, è semplice

DS. Quando, euro centomila, trenta nove duemila e sette, quando, euro centomila, trenta dieci duemila e sette, centomila il trentuno gennaio e sono trecento, centomila al ventotto febbraio, centomila al trentuno marzo... cinquecento...

PM2. E duecento che erano state date

DS. Settecento...

PM2. Contestualmente, mi pare

PM3. Non mi trovo

DS. Sì, mi finanziano un milione regolarmente

PM3. Sì, ma nel contratto c'è scritto di meno

DS. Certo, certo

PM2. Perché in realtà c'è un bonifico fatto a maggio

DS. Certo, certo

PM2. E' un milione, allora quando glieli...

PM3. Allora, torniamo un attimo indietro, così capiamo bene...

PM2. Prego

PM3. L'accordo è tre milioni di euro...

DS. Sì

PM3. Parzialmente come titolo personale, tra virgolette, per aiutarla nelle sue necessità personali...

DS. Certo

.....

PM2. Sì, sì, ma su questo siamo d'accordo, noi volevamo soltanto intendere, se per lei quando su questo contratto c'è scritto settecentomila, poi in realtà sono un milione perché gli aveva fatto un bonifico più o meno...

DS. Certo

PM2. \ Contestualmente di trecentomila e quindi arriva ad un milione, che è poi quello che è stato dichiarato, lei era tranquillo sul fatto che comunque avrebbe avuto complessivamente tre milioni...

DS. \ Sì

PM2. \ **Questa tranquillità gliel'ha data Berlusconi, gli ha dato la sua parola. Lavitola, lei dice, è presente al momento della stipula dell'accordo tant'è che urlava in testa a tutti gli altri...**

DS. \ Sì, Lavitola tra l'altro...

PM2. \ E lei vede, quando vede scritto che c'è scritto solo un milione, Lavitola dice...

PM3. \ Meno

PM2. \ Non ti preoccupare, un po' meno, non ti preoccupare, poi per il resto ci penso io

DS. \ **Certo, certo, Lavitola mi dice di non preoccuparmi perché avrebbe fatto tutto lui dal punto di vista economico e di non parlare più di questioni di soldi con Berlusconi, tanto era lui che se ne occupava. Come se ne sia occupato non lo so, so soltanto che a "tranche" di due, trecentomila euro alla volta Lavitola mi ha consegnato due milioni...**

PM2. \ **Due milioni**

DS. \ **Nel giro di un paio di mesi**

.....
DS. \ Non mi ricordo le date precise, so che, per esempio, chiamai la signora Patrizia a Roma, che era ovviamente inconsapevole di queste cose, non gliele avrei certo raccontate, e le consegnai un plico con del danaro, un'altra volta andai a Napoli, glielo consegnai, io non sono, io sono vent'anni che non entro in una banca

PM1. \ **Comunque venivano versati sui conti di Napoli**

DS. \ Quindi, voglio dire, era la signora Patrizia, che prendeva sempre i soldi e, su istruzioni mie, faceva quello che doveva fare

PM3. \ Patrizia sarebbe Patrizia Gazzulli

DS. \ Patrizia Gazzulli; per questo ovviamente ha pagato, ma credo ingiustamente, perché ha fatto quello che fanno le segretarie normalmente, cioè seguono...

PM2. \ Quindi, diciamo, nel momento in cui viene esaurito l'ultimo bonifico, che è marzo duemilaotto, come da...

DS. \ Sì

PM2. \ Da contratto, lei già il nero lo aveva ricevuto?

DS. \ Assolutamente sì

PM2. \ Lo aveva già ricevuto

DS. \ Assolutamente sì

PM5. \ Quindi l'ultima rata è marzo...

PM3. \ No, no, no...

PM1. \ Cioè, voglio dire, non c'è una tranche che lei...

PM3. \ E' duemila e sette

PM2. \ Il nero lo riceve prima

DS. \ Tutto nel duemila e sette lo ricevo

PM5. \ E questo volevo dire, a marzo duemilaotto la somma globale è esaurita?

DS. \ Sì, sì, certo... ora sul dato...

PM3. \ Quindi, per comprendere...

DS. \ Economico...

PM3. \ **Riceve due milioni di euro...**

DS. \ **Due milioni di euro in contanti, sì**

.....

PM3. \ Mi scusi, una domanda prima, preliminare se no ci... lei, quindi, Lavitola si presentò come il mediatore, tra virgolette, di...

DS. \ Come incaricato

PM3. \ Come il suo incaricato...

DS. \ Dall'onorevole Berlusconi...

PM3. \ Dall'onorevole Berlusconi, e quindi ha detto: sono l' esclusivo soggetto con cui...

DS. \ Assolutamente

PM3. \ Con cui devi trattare

DS. \ Devi trattare con me, so io come te li do, a nero, eccetera

PM3. \ Questo...

DS. \ Io gli domandai: e scusami...

PM3. \ Questo incarico, questa assunzione di incarico da parte di Lavitola fu confermata in qualche modo implicitamente o esplicitamente da Berlusconi?

DS. \ Fu confermata dall'arrivo del danaro

PM3. \ Fu confermata dall' arrivo del danaro

DS. \ E devo dirle, io insistetti molto per dire: scusate ma perché non me li date al partito, che senso ha questa roba dal nero? E in realtà mi venne spiegato che, dallo stesso Lavitola, che gli altri partiti minori avevano ricevuto somme più o meno uguali se non inferiori al milione di euro che mi era stato bonificato; ricordo addirittura che la cifra di settecentomila euro, non di un milione, come lei giustamente fa rilevare, fu indicata per non far irritare Rotondi, la Mussolini e gli altri che avevano ricevuto sostegni dal partito in misura più o meno equivalente a questo contratto, quindi per non creare una rivoluzione tra i soggetti minori, sostanzialmente fu ipotizzato questo, questa dazione in contanti... e, e, e...

PM1. \ Lei sa questi soldi dove, da dove uscirono? Cioè nel senso che...

DS. \ Lavitola mi diceva che era lui a occuparsi di tutto, ma ho letto...

PM1. \ Perché un imprenditore...

DS. \ Sui giornali...

PM1. \ Un giornalista, imprenditore avveduto come lei, tutto sommato, diciamo, anche poi rimarcando l'inutilità appunto di questa cosa, ecco, io mi sarei preoccupato, avrei detto a Lavitola: scusa, ma questi soldi Berlusconi da dove li ha fatti uscire fuori...

DS. \ Guardi...

PM3. \ Non è che ci troviamo in mezzo a un imbroglio?

DS. \ Ha ragione a sottolinearmelo, ed è una parte del patto scellerato che io fino al duemila e sette ho accettato da Lavitola, inutile dirlo, è una mia responsabilità, però...

...OMISSIS...

DS. \ Guardi, nel duemila e sette io stacco, dopo questa transazione, io stacco tutti i rapporti con Lavitola, perché Lavitola non si manteneva più, Lavitola sembrava il plenipotenziario del mondo, dava "sulla voce" a gente come Letta, a gente come Ghedini, urlava che lui diceva, faceva, eccetera, e l'ultima cosa che mi ricordo, però non le posso dare nemmeno il fatto temporale, perché qualche volta l'avrò incontrato nei corridoi di, di, di Palazzo...

PM1. \ Palazzo Grazioli

DS. \ No, di Palazzo Madama, o fuori dal palazzo, l'ultima cosa che ricordo: sai quando io ho gestito, vedi tutti questi fessi, eccetera, quando io ho gestito il castello non so che, abbiamo fatto le feste con Berlusconi, ho gestito talmente bene la sicurezza che non è venuto fuori niente.

...OMISSIS...

PM3. \ E vorrei comprendere, visto che l'accordo era di tre milioni di euro, quale, quale era il motivo per il quale si è arrivati in parte ad un accordo scritto su, sui tre milioni di euro, c'era, serviva a qualcosa questo contratto? Aveva un sua utilità?

DS. \ Sì, aveva un'utilità perché sottostava a dei bonifici imponenti, per cui normalmente la prassi è che per accompagnare dei bonifici di quella portata ci fosse comunque un accordo sottostante, poi, voglio dire, la "ratio" complessiva non mi è dato di saperla

.....

.....

DS. \ Avendo, nel giugno, nel luglio, avendo un rapporto di consuetudine con il senatore Dell'Utri, sono andato anche dal senatore Dell'Utri, ci siamo visti al "Sen Regis" a Roma, all'Hotel "Sen Regis", e io gli ho detto: guarda, Marcello, voglio soltanto dirti quali sono le cose che io ho fatto per il **PRESIDENTE BERLUSCONI**, in base alle quali credo, non dovendomi, non volendomi candidare, credo di meritare in qualche modo un riconoscimento per il mio futuro, per la mia vita futura, perché questa vicenda giudiziaria mi auguro finirà, poi dopo dovrò reinv... quando finirà, lo deciderete voi, lo decideranno le Procure che indagano sul sottoscritto, ma un giorno finirà, e quando finirà io vorrò in qualche modo reinventarmi una vita professionale, quindi volevo chiederti, gli dissi, di sostenere al **PRESIDENTE**, di valutare la possibilità di darmi una mano per il futuro... e gli spiegai anche che avevamo concordato...

PM1. \ E gli fece un elenco, ha detto delle cose che lei aveva fatto per **BERLUSCONI**?

DS. \ No, gli feci leggere un appunto relativo alle cose che io vi sto illustrando, no...

PM1. \ Cioè ma la cosa, diciamo, più...

DS. \ Politiche, eh, non, politiche, non sto parlando di questioni, sto parlando del mio intervento con gli americani per mandare a casa Prodi, sto parlando de... e gli dissi anche che io avevo avuto...

PM1. \ E' una cosa di cui non ci ha ancora parlato, cioè è una cosa nuova

DS. \ Eh?

AV. \ No, stiamo parlando del primo punto

DS. \ Ecco, di una serie di punti politici, non, non sto parlando di...

PM1. \ Dico, ma abbia pazienza, perché forse non capisco io, ma uno perché in realtà a fronte di questi suoi interventi, di queste attività politiche, poi doveva, tra virgolette, pretendere o chiedere a **BERLUSCONI**...

DS. \ Ma io non pretendevo nulla

PM1. \ Il suo futuro? No, va beh, se lei dice: guarda, caro Marcello Dell'Utri, io per **BERLUSCONI** ho fatto questo, questo e questo...

DS. \ Certo

PM1. \ Dal punto di vista politico...

PM4. \ Ha maturato il diritto di...

PM1. \ Guarda, io poi ho un sacco di problemi, quando ho risolto i miei problemi, diciamo, **BERLUSCONI** mi potrà o mi dovrà, appunto, se sarà così gentile mi potrà aiutare a risolvere...

DS. \ Certo

PM1. \ Diciamo, il mio futuro; si rende conto che questo, in termini così di contrattazione, è un discorso un po', diciamo, un po' anomalo, nel senso che se tutti quelli che in qualche modo hanno partecipato politicamente all'avventura di "Forza Italia" o del "PDL", poi ad un certo punto presentassero il conto a **BERLUSCONI**...

DS. \ Ma guardi...

PM1. \ Neppure **BERLUSCONI** ce la farebbe

DS. \ Per me era un fatto rilevante non candidarmi più in presenza di un accordo di candidatura blindato, pur, soprattutto sapendo che in Parlamento di quelli della vecchia guardia, che

attualmente sono senatori e deputati del "PDL", ce ne sarebbe stato un dieci per cento; guardi che c'è gente molto importante che non entrerà in Parlamento questa volta, quindi fare un passo indietro volontario sarebbe significato per me veramente fare una rinuncia; io tutta questa guerra, diciamo, politica che ho fatto, l'ho fatta per prefigurare un futuro di presenza dentro il partito, perché non avrei dovuto dire a Dell'Utri? Gli parlai anche della questione che, della, della ipotesi di finanziamento al partito che Ghedini aveva fatto nei miei confronti...

PM1. \ Questo quando ci fu?

PM3. \ Quindi avviene dopo l'incontro con Ghedini?

PM1. \ A giugno

DS. \ Dopo l' incontro con Ghedini

PM1. \ A giugno

DS. \ A giugno

PM1. \ Ecco, visto che poi mi sembra rilevante per il primo punto, facciamogli spiegare questa cosa degli americani, perché se no la continuiamo ad evocare e non capiamo di che cosa si tratti

DS. \ Sì, sì, sì

PM1. \ Ecco, quindi ce la spieghi

DS. \ Allora...

.....

*PM4. \ Possiamo... senatore, volevo capire un attimo una cosa, allora, abbiamo detto, per tornare a quell'accordo iniziale con **BERLUSCONI**, che si è tradotto in quel finanziamento...*

DS. \ Sì

PM4. \ Di un milione di euro attraverso quel contratto...

DS. \ Sì

*PM4. \ **E per due milioni in nero; in realtà erano somme che facevano parte dello stesso patto complessivo...***

DS. \ Sì

PM4. \ D'accordo? Questo patto informale prevedeva che una parte fosse data in chiaro, diciamo così, per iscritto, attraverso quel contratto che poi lei ha richiamato, e una parte invece poi le è arrivata in nero attraverso l'intervento di...

DS. \ Sì

PM4. \ Lavitola, di cui abbiamo parlato, ma l'oggetto, diciamo così, del patto era unico, d'accordo?

DS. \ Sì

PM4. \ Poi c'era una parte formalizzata che serviva però a dare giustificazione a quei contributi...

DS. \ Sì

PM4. \ Che le sarebbero arrivati, e le ragioni del nero, lei ha detto, per quello che le è stato riferito da Lavitola, per evitare che altri poi, che pure avevano beneficiato, diciamo, di quei finanziamenti, potessero...

DS. \ Sì

PM4. \ Rivendicare le stesse somme, eccetera...

DS. \ Sì

*PM4. \ Ora, quindi **la parte sostanzialmente formalizzata di quel contratto è soltanto un'appendice documentale che serve a giustificare quei pagamenti, il bonifico***

DS. \ Sì, di fatto sì, da me fu accettata con grande entusiasmo perché formalizzava anche per "tabulas", per iscritto, i rapporti intercorrenti fra "Forza Italia" e il movimento politico "Italiani nel mondo", cioè innalzava la dignità del movimento politico, che molti tendevano, che molti nell'ambito del partito tendevano a sottovalutare

PM4. \ Eh, e questo, diciamo, le dava una veste formale, anche a questo...

DS. \ Di autotutela

PM4. \ Ma l'oggetto vero del patto, l'oggetto, diciamo, l'intesa intercorsa quale era? Gli accordi chiusi quali erano?

DS. \ Che io rimanessi saldamente legato all'interno di "Forza Italia" e poi del "PDL" fino al punto da diventarne soggetto promotore

PM4. \ Ecco, il modo in cui lei poi avrebbe dovuto restare saldamente legato, il modo, diciamo, parlamentare di cui lei avrebbe dovuto concretamente manifestare questo...

DS. \ Sabotaggio del Governo Prodi

PM3. \ Il sabotaggio del Governo Prodi

PM4. \ In concreto in che modo avrebbe dovuto avvenire questo sabotaggio?

DS. \ Sabotaggio attraverso una serie di azioni che avrebbero indebolito sicuramente il Governo Prodi all'interno già della sua eterogeneità, della sua eterogeneità

PM4. \ Era fragile, debole; ora queste azioni erano azioni che lei avrebbe dovuto porre in essere nella sua posizione di senatore?

DS. \ E certamente, quello era il mestiere che faccio io

PM4. \ In concreto che cosa avrebbe dovuto fare?

PM1. \ Quali atti si sarebbero dovuti completare?

DS. \ Ma nessuno mi ha dato mai istruzioni sugli atti...

PM2. \ Certo

DS. \ BERLUSCONI aveva promosso una operazione libertà per determinare con ogni modo possibile la fine del Governo Prodi

PM2. \ La caduta del Governo Prodi, e questo l'abbiamo capito

DS. \ Quindi i metodi erano diversi, procurarsi dei voti in Parlamento, tentativo che io ho fatto nei confronti di un unico soggetto...

PM4. \ E qua – voci sovrapposte –

PM3. \ Il senatore Caforio

DS. \ Il senatore Caforio, e che Lavitola faceva attivamente invece insieme...

PM1. \ Però...

DS. \ Con, insieme con il senatore Comencio. Da parte mia, io immaginai che gli atti forti dal punto di vista politico potessero essere anche altri; uno di quelli, per esempio, era, e chiesi in questo senso autorizzazione al **PRESIDENTE BERLUSCONI**, lavorare sul, lavorare sull'indecisione del Ministro Mastella per tentare di trasferire a lui la necessità di determinare la fine dell'esperienza del Governo Prodi

PM4. \ Eh, ma questa è un'attività, diciamo così, in senso lato, politica, sia pure all'interno...

DS. \ Sì, sì, sì

PM4. \ Della sua attività politica...

DS. \ Attività criminali non se ne potevano attuare...

PM4. \ No, no, no

DS. \ In Parlamento

PM3. \ Stiamo parlando in concreto.

PM4. \ Forse non mi sono spiegato, nella sua posizione di senatore...

DS. \ Sì

PM4. \ Quindi chiamato ad adottare provvedimenti, iniziative, eccetera...

DS. \ Sì

PM4. \ In esecuzione di questo patto lei che cosa ha fatto o ha ritenuto di dover fare?

DS. \ Io ho ritenuto di dover fare una serie di azioni forti, che prima ho illustrato, in qualità di **PRESIDENTE della Commissione Difesa**, contestando, e non era difficile, le dico, in verità, i provvedimenti del Governo Prodi, che continuava a chiedere acquisti di armamenti militari

mentre tagliava i fondi invece per l'ordinaria amministrazione dello strumento militare, quindi continuava a rimpinguare il capitolo dell'investimento, i carri armati, gli aerei "Eurofighter"

PM4. Ma questo nel duemilasei, nel duemilasette – voci sovrapposte -

DS. E poi ovviamente opporsi al voto di fiducia in Parlamento, ma questo è consequenziale alla posizione, opporsi al voto di fiducia in Parlamento, tant'è che i senatori dell'opposizione, dell'allora opposizione plaudirono a scena aperta alla mia, al mio voto in barella, perché ebbi un problema di salute, è ricostruibile da internet, è ricostruibile anche il "timing" di quel problema, fui ricoverato alla "Nunziatella" per dei calcoli renali, e proprio in quei giorni si verificò la circostanza che il Governo Prodi mettesse la fiducia, che io dissi non avrei votato. Essendo in ospedale, il PRESIDENTE BERLUSCONI ritenne, insieme con Lavitola, di venirmi a trovare alla "Nunziatella", per darmi la sua solidarietà, fu particolarmente clamorosa questa visita, il PRESIDENTE mi venne a salutare e io gli dissi che sarei andato a votare in barella. E infatti mi feci accompagnare in barella in aula a votare contro la fiducia al Governo Prodi

PM1. Che provvedimento era?

DS. Credo fosse la finanziaria, però è ricostruibile dagli articoli...

PM3. Duemila e sette?

DS. Duemila e sette

PM4. E così votarono anche gli altri che avevano sottoscritto quei patti analoghi al suo, che lei ricordi?

DS. Ma io questo non lo posso sapere, so che cercarono di provocare un'assenza di Pallaro, ma tutte queste cose voi le potete desumere dai resoconti di stampa che...

PM2. E su Mastella? Su Mastella poi...

DS. Adesso ci arriviamo

PM5. Possiamo chiedere com'è stato l'incontro diretto alla "Nunziatella", se si ricorda con maggior precisione...

DS. Eh?

PM5. Il periodo?

DS. Guardi, basta andare su internet, tutti gli atti...

PM2. La finanziaria novembre, dicembre duemilasette

DS. Tutti gli atti della mia vita sono sanciti da questo maledetto strumento, io...

PM5. Era poco prima, diciamo, nella valutazione conclusiva

DS. Mi consenta, avendo fatto un anno molto intenso, duemila e sette, mi consenta di non ricordare le date precise, ma se va su internet trova perfino la mia foto che vado a votare in barella

PM5. Nel dicembre duemila e sette, insomma, quando lei è stato ricoverato

DS. dicembre, appunto

PM4. Senta, ma volevo chiederle un'ultima cosa, scusate... quel pagamento che è avvenuto in parte in nero, abbiamo detto, e in parte in chiaro...

DS. Sì

PM4. Le è stato dato, le è stato erogato sostanzialmente in maniera frazionata...

DS. Sì

PM4. In un certo periodo è stato concentrato quello dei due milioni di euro...

DS. Sì

PM4. In nero, e lei lo ha collocato ...

DS. Sì, sì, sì

PM4. In quell'arco temporale del duemilasei...

DS. Sì

PM4. Quello invece del duemila, quello invece in chiaro...

DS. Sì, sì

PM4. \ *Quello in esecuzione del contratto, è anche esso stato frazionato, sia pure gli importi erano più...*

DS. \ *Sì*

PM4. \ *Ridotti, e l'ultimo pagamento è avvenuto nel marzo del duemila e otto...*

DS. \ *Sì*

PM4. \ *Dopo di che si è andati alle elezioni...*

DS. \ *Certo*

PM4. \ *Questo frazionamento perché era stato previsto?*

DS. \ *Ma perché il partito aveva delle difficoltà e, quindi, bisognava, bisognava tener dietro alle necessità del partito*

PM4. \ *Ecco, ma...*

PM3. \ *Di quale partito?*

DS. \ *Di "Forza Italia"*

PM4. \ *Che le ha dato quelle somme, ma allora le altre che invece le hanno voluto dare non venivano dal partito?*

DS. \ *Ah, e io che ne so! Me le ha date Lavitola, venivano sicuramente personalmente dal PRESIDENTE BERLUSCONI, poi...*

PM4. \ *No, ho capito, però...*

PM2. \ *Che non aveva le difficoltà, diciamo, di "Forza Italia"*

DS. \ *Sembra proprio di no*

PM2. \ *Di bilancio*

PM4. \ *Voglio dire, si potrebbe leggere quel frazionamento del pagamento in chiaro, che termina proprio alla fine della legislatura sostanzialmente, come un modo per tenerla anche in qualche modo vincolata al patto...*

DS. \ *Ma guardi, non c'era bisogno in realtà di tenermi vincolato... sì, certo, hanno...*

PM1. \ *Vediamo come ti comporti?*

PM3. \ *Sì, certo... sì, certo?*

DS. \ *Sì, certo, certo, c'è una consequenzialità degli atti relativa al fatto che sottoscritto, e, e, e, un accordo, io lo dovesti portare avanti fino ad ogni limite immaginabile; sta di fatto che, ovviamente, se ho accettato un patto scellerato con Lavitola, per mia attendibilità, si figuri se non, se non avessi invece accettato di essere attendibile in un rapporto con il **PRESIDENTE** del partito, sapendo che, una volta finita l'esperienza Prodi, sarei stato indicato fra i fondatori del partito e sarei stato, del rinnovato partito, perché poi si passò da "Forza Italia" al "PDL", io fui indicato fra i fondatori, credo e mi immagino, per il lavoro svolto, per l'attendibilità, e fui ricandidato in testa di serie con i coordinatori regionali del "PDL", che mi mettevano alla Camera e **BERLUSCONI** che mi faceva ritornare nella lista al Senato, dove lui metteva soltanto quelli più affidabili*

PM3. \ *Mi scusi c'era un accordo in tal senso sulla nuova, oppure è stato implicito?*

DS. \ *No, è stato implicito anche se...*

PM3. \ *Un fatto di una eventuale candidatura per la successiva...*

DS. \ *No, no, no, c'era l'accordo, **BERLUSCONI** mi disse un giorno: fino a quando campo io tu fai il senatore. E' questo credo che vi debba indurre a riflettere ancora di più sul valore della mia scelta odierna, che non è condizionata da nessun elemento se non da quelli che vi ho detto all'inizio*

.....

PM3. \ *Mi scusi, volevo chiederle una cosa, dal punto di vista materiale, visto che lei assume di aver votato secondo quelle che erano, in Senato, quelle che erano le indicazioni per consentire la caduta del Governo Prodi, volevo comprendere, quando si trattava di votazioni più complesse,*

non quindi sulla fiducia semplicemente, ma votazioni eventuali, diciamo, leggi o altre che potessero avere una votazione di tipo diverso, oppure perché vi erano emendamenti...

DS. \ Sì, sì

PM3. \ Come funzionava il voto dal punto di vista - voci sovrapposte -

DS. \ C'era una mobilitazione continua ormai...

PM3. \ Lei seguiva qualcuno, oppure vi erano delle indicazioni specifiche, volta per volta, come accadeva?

DS. \ No, no, io, io, io avevo obbligo, cioè obbligo, mi sentivo obbligato solamente nel caso di voto di fiducia, ma visto che era molto frequente, era quello il "timing" sul quale si lavorava, in più cercavo di dare dimostrazione delle mie capacità ostative ai voleri del Governo Prodi nella qualità di PRESIDENTE della Commissione Difesa...

PM3. \ Parlando sempre...

DS. \ Cosa per la quale più volte ricevetti telefonate di BERLUSCONI di congratulazioni, perché quando la Commissione Difesa rimandava al mittente dei provvedimenti, ovviamente la maggioranza che era legata a risultati del giorno dopo giorno, la minoranza che era legata a risultati del giorno dopo giorno esultava, e quindi uno dei motivi di esultanza maggiore fu il mio ruolo di PRESIDENTE della Commissione Difesa

PM1. \ Chiedo scusa, con quali, ecco, per intenderci, diciamo, quando lei dice: rimandare indietro, continua ad usare questa espressione, presumo io atecnica, ecco...

DS. \ Rimandare indietro significa...

PM1. \ Quale atto, quale atto...

DS. \ In senso tecnico...

PM1. \ Qual è l'atto formale che lei adottava rispetto all'iniziativa del Governo, ecco

DS. \ Significava far valere i tredici voti della, i dodici voti della minoranza, più il mio, che diventavano tredici, contro gli undici dell'altra parte, per respingere richieste di pareri formali, qualche volta...

PM2. \ Parere contrario, insomma

DS. \ Ma anche sostanziali, su provvedimenti...

PM1. \ Quindi adottando dei pareri, quindi, scritti, insomma

DS. \ Adottando dei pareri scritti contro le volontà del Governo

PM4. \ E il suo voto era determinante

DS. \ Ripeto, il mio voto era assolutamente determinante

PM1. \ Ecco, questo...

PM5. \ In commissione, venti, lei ha detto...

PM4. \ Ventiquattro

DS. \ Ventisei... tredici, ventiquattro, sì

PM5. \ Ventiquattro, quindi con lei...

PM1. \ Ora...

PM5. \ Con lei tredici?

DS. \ Con me tredici

PM1. \ Per intenderci, se lei, diciamo, ecco, prima lei ha fatto un discorso di tipo politico sul fatto appunto delle iniziative di Prodi, delle risorse, eccetera, se lei non avesse in qualche modo oltrepassato la barricata, cioè se lei fosse rimasto, ecco, con Di Pietro e quindi con Prodi, lei come avrebbe votato? Nel senso se non avesse deciso di...

DS. \ Beh, avrei dovuto votare in maniera allineata alle scelte del Governo, licenziando pareri favorevoli

PM1. \ Ho capito

OMISSIS

INTERROGATORIO RESO DA**DE GREGORIO SERGIO****IL 29.12.12**

.....
DS. *Anche, certo; anzi, no, anzi su questo passo era iperteso, iperpreoccupato perché cercava sempre di fare bella figura, dice: guarda, BERLUSCONI, De Gregorio è uno, De Gregorio è uno capace, è uno che fa, tant'è, era un periodo in cui quando assumevo delle posizioni forti, BERLUSCONI mi faceva anche delle telefonate di conforto, e quando...*

PM3. *Sui singoli atti?*

DS. *Sui singoli atti... e quando, e quando poi cadde il Governo Prodi e dall'altra parte della barricata la Finocchiaro fece un famoso intervento, molto duro, parlando di corruzione, eccetera, e alzò le mani, facendo il segno delle manette, io inusualmente, perché normalmente parlano i capigruppo, presi la parola e feci un intervento violentissimo contro la Finocchiaro, mi chiamò il PRESIDENTE BERLUSCONI e mi disse: beh, da questa sera hai proprio un tifoso in più, perché ti ho visto batterti come un leone in aula e mi sei piaciuto... questa è la storia*

OMISSIS

.....
PM1. *Quindi tutte le attività conseguenti poi che lei ha posto in essere in quanto senatore nel corso delle votazioni, eccetera, lei ha ricordato che spesso in occasione di queste sue prese di posizione che certificavano in qualche misura la...*

DS. *Sì*

... OMISSIS

PM2. *Lei ha mica fatto mente locale sugli sportelli bancari dove, napoletani, dove c'erano questi versamenti, perché ieri erano rimasti un po', c'era uno in Via Lepanto...*

DS. *Eh, eh, guardi, questo lo può ricostruire più la signora Patrizia, però le devo dire che sicuramente in quel periodo la banca principale era quella di Via Lepanto, credo che la signora Patrizia possa essere più...*

INTERROGATORIO RESO DA**DE GREGORIO SERGIO****IL 7.1.2013**

DS. *Assolutamente sì... e, Dottor Curcio, Dottor Milita, per il rispetto che devo alle vostre persone e alla mia stessa scelta collaborativa, devo precisarvi che nelle prime deposizioni rilasciate a questo Ufficio ho seguito un criterio assolutamente emozionale, era il mio... era il mio, e, e, e, era mio intento darvi contezza di una serie di fatti, ho cercato di essere preciso ma avevo bisogno di scavare meglio nella memoria, nei miei appunti, nelle mie carte... per cui confermo tutto quanto ho detto precedentemente ma ho necessità di apportare ulteriori chiarimenti che credo vi diano un quadro più chiaro di quelli che sono stati i fatti e le vicende nel dettaglio... partirei dalla vicenda relativa al mio ruolo al servizio del PRESIDENTE BERLUSCONI... al servizio del PRESIDENTE BERLUSCONI, avendo io partecipato a quella cosiddetta operazione libertà che*

era indirizzata a ribaltare il Governo Prodi, nella quale e per la quale io ricevetti dei finanziamenti, alcuni, parte in contanti che avrebbero dovuto supportare la forza del mio movimento politico per darmi la possibilità di essere anche forte nelle scelte che avrei fatto. Come ben ricorderete, in Senato, esclusi i voti sei sette senatori a vita, i rapporti numerici fra maggioranza ed opposizione erano di centocinquantotto a centocinquantasei, ciò faceva ovviamente immaginare la possibilità di ribaltare gli elementi numerici e ricordo bene che già dopo il voto che mi vide eletto **PRESIDENTE** della Commissione Difesa, discussi a Palazzo Grazioli con **BERLUSCONI** di una strategia di sabotaggio, della quale mi intesto tutta la responsabilità, perché non aveva soltanto un valore...

PM1. \ Quindi parliamo di marzo – aprile 2006?

DS. \ Parliamo già del giugno – luglio 2006... della quale mi intesto tutta la responsabilità perché non si trattava soltanto di rendere disponibile delle posizioni politiche in cambio di soldi, la banalizzerei con questo modo, ma si trattava anche e soprattutto di rimandare a casa un Governo che in pochissimi mesi era diventato il più impopolare della storia della Repubblica, ma questo appartiene alla mia valutazione politica... la strategia di sabotaggio, io accettai di adottarla pur rimanendo dentro la componente di Italia dei Valori del gruppo misto, non era il caso che io cambiassi anche perché il mio partito di appartenenza, quello almeno col quale ero stato eletto, non subiva imbarazzo dal fatto che io fossi diventato **PRESIDENTE** della Commissione Difesa con i voti della, della allora opposizione, anzi in qualche modo...

PM1. \ Scusi, lei quando parla di centocinquantotto e centocinquantasei lei si mette nei centocinquantotto o nei centocinquantasei?

DS. \ Io ero nei centocinquantotto evidentemente, quindi gli elementi, l'ele... i rapporti di forza con il mio voto contrario sarebbero... ovviamente avrebbero portato ad una maggioranza, ad un pareggio dei, dei, dei numeri

PM1. \ Salvi, salvi i senatori a vita ovviamente

DS. \ Salvo i senatori a vita che furono usati, come lei ricorda, in molte occasioni per supportare la maggioranza... ebbene, in questa strategia di, e, e, e, interposizione, io ottenni moralmente, e, e, e, il risultato, che avevo in qualche modo agognato, di mettermi al servizio del **PRESIDENTE BERLUSCONI** che in tutti gli anni precedenti aveva in qualche modo fatto finta di non rendersi conto della mia esistenza in vita, dal punto di vista politico; ho raccontato già ad Dottor Milita nel 2007 i motivi per i quali io per arrivare al Senato ho dovuto combattere qua tre campagne elettorali, comprese quelle dei soggetti, più quelle dei soggetti che ho sostenuto in Forza Italia, l'onorevole Mennitti, lo stesso Lavitola, e così via... e, e, e... l'accordo tuttavia, quello che riguardò anche il finanziamento, ed è qui la precisazione...

PM1. \ Eh

DS. \ L'accordo economico fu conseguito subito dopo la mia elezione a **PRESIDENTE** della Commissione Difesa, tant'è che nel luglio del 2006 io ricevetti la signora Gazzulli a Via Veneto, in un albergo, io ho abitato durante quegli anni, quei mesi all'Hotel Palace di Via Veneto, ma non escludo che in quella circostanza fossi ospite all'Hotel "Savoi", e consegnai alla signora Patrizia, già nel luglio del 2006, una prima "tranche" economica che avevo ricevuto dal dottor Lavitola, non ricordo se si trattasse di cento o più migliaia di euro, centomila euro o più, ma ho potuto fare un, una ricostruzione su una parte degli estratti conto delle mie società perché, come dissi alle Signorie Vostre nel primo intervento, io ebbi a versare buona parte di quei soldi sui conti correnti delle mie società e, quindi, questi versamenti contanti dovevano comparire sugli estratti conto; non ho ancora terminato il lavoro di co... di collazione degli estratti conto ma posso sicuramente dirvi che su quelli che io adesso vi consegno, nell'anno 2006 compaiono sui diversi conti versamenti contanti da luglio a dicembre per settecentosessantaseimilanovecentoquarantasette euro e... mentre nel 2007 compaiono sui conti correnti, e, e, e, versamenti per seicentotrentanovemila e settecento

euro, nel 2008 compaiono sui conti correnti versamenti contanti per sette, settantaseimila e novecento euro, per un totale...

PM1. \ Ma lei come fa a scrivere a quale... una determinata causale questi...

PM2. \ No...

PM1. \ Perché se li ricorda?

PM2. \ Non ho capito alcuni passaggi, se può...

DS. \ Allora io...

PM2. \ Se può rappresentarli con più...

DS. \ Io sostenni che in più "tranche" mi vennero... Lavitola... mi vennero consegnati dal dottor Lavitola questi due milioni di euro a sostegno delle attività...

PM2. \ Lo scorso interrogatorio lei ha indicato il periodo 2007...

DS. \ Esatto, adesso sto rettificando la mia testimonianza...

PM2. \ Uhm

DS. \ Perché ho avuto modo di fare mente locale, di guardare i miei appunti, di cercare di capire quando è iniziato il flusso economico e posso confermarvi per "tabulas", perché credo che la signora Gazzullo, Gazzulli si ricordi di questo evento, che io chiamai per la prima volta la signora Gazzulli nel 2006, nel luglio del 2006 a Roma presso l'albergo dove ero ospite, le dissi che avevo ricevuto dei soldi da **BERLUSCONI** e le consegnai una prima "tranche" da versare sui conti correnti dove c'erano quotidiane sofferenze, questo avviene nel luglio del 2007, eh, del 2006...

PM2. \ Uhm

DS. \ E ho potuto ricostruirlo nella memoria, scusandomi che... scusandomi per non averlo precisato prima, ma il problema è che io dovevo ricostruire anche per "tabulas" le vicende e rendermi...

PM1. \ Quindi lei ha trovato dei versamenti di centomila euro...

DS. \ Ho trovato, no, nel luglio 2006 ho trovato, per il momento, non avendo, non avendo verificato tutti gli estratti conto, ho trovato versamenti nel luglio del 2006 per duecentocinquattatremilasettecentonovantasette virgola quarantanove euro contanti; io ricordo che la prima consegna avvenne proprio in quel mese, probabilmente ce ne fu una seconda, ma della prima ho traccia nella mia memoria ormai in maniera inequivocabile...

PM1. \ Uhm

DS. \ Io o all'Hotel Savoi o all'Hotel Palace, ospite di quell'albergo, convocai la signora Patrizia che venne a Roma e le consegnai questo pacchetto in cui c'erano monete da cinquecento euro messe l'una vicina all'altra, impacchettate, e lei le andò a versare sui conti; nel luglio 2006 ho trovato traccia di versamenti per contanti su alcuni conti del gruppo per un totale di duecentocinquattatremilasettecentonovantasette virgola quarantanove e la gran parte di questi versamenti, anzi credo la totalità, io la possa ascrivere a questo finanziamento periodico che mi è stato, e, e, e, che mi è stato erogato attraverso il dottor Lavitola dal **PRESIDENTE BERLUSCONI**

PM2. \ Mi scusi, solo per capire, quindi praticamente questi centomila euro lei la prima "tranche" li attribuisce a luglio del 2006 praticamente?

DS. \ No, credo fossero addirittura di più, io non ricordo, l'unica cosa che non ricordo...

PM2. \ E' la som... l'entità, se ho capito bene...

DS. \ L'entità, l'unica cosa che...

PM2. \ Centomila euro sicuramente, vorrei comprendere

DS. \ Io non ricordo se erano cento o duecento, e, e, e, la prima volta, ma sicuramente io ebbi un primo segnale già nel luglio del 2006, poi, inesorabilmente, mese dopo mese, ma senza regolarità di date o di scadenze, man mano che il Lavitola riceveva dal **PRESIDENTE BERLUSCONI** me li portava, quindi ci furono una serie di incontri, qualche volta andai anche io al suo ufficio di Via del Corso, ma la maggior parte dei casi venne lui da me e mi consegnò questi versamenti

....OMISSIS....

DS. \ *Noi al Riesame, al Riesame che... del processo che ha riguardato l'istruzione del Dottor Milita nei miei confronti per riciclaggio, abbiamo, e, e, e, apportato la testimonianza di uno dei direttori che aveva a che fare con noi tutti i giorni, che ha schiarito, che ha chiarito in maniera ineccepibile, ma lo potrebbero fare anche gli altri, quelli che hanno avuto a che fare con noi, per quale motivo ad un certo punto le direzioni bloccavano la possibilità di coprire gli assegni in arrivo con circolari ed imponevano i contanti, tratte... trattandosi nella maggior parte di conti non affidati e quindi non, non esonibili al rischio dei tre giorni di valuta rivenienti, dei tre o cinque giorni di valuta, a seconda delle banche, rivenienti dal versamento dei circolari; questa situazione ha asfissiato non solo le mie società ma ha asfissiato mezzo mondo di imprese del meridione, facendo sì che la gran parte degli imprenditori meridionali fosse sottoposta al vincolo del versamento contanti rischiando l'accusa di riciclaggio perché molti di questi versamenti, poi, bisogna ascriverli a qualche, a qualche natura ed in questo caso questi soldi, se io non vi illustrassi chiaramente da quale provenienza sono venuti, sarebbero, potrebbero essere ascritti a fatti di dubbia provenienza, invece si tratta, e, e, e, almeno per buona parte, di quei due milioni che io ho versato in contanti sui miei conti, ricevendoli a "tranches" da **BERLUSCONI**...*

PM2. \ *Senta, scusi, per capire...*

DS. \ *Su...*

PM2. \ *Per capire, mi scusi se la interrompo, per comprendere bene, e, e, e, lei ha parlato del fatto che il denaro contante le veniva, e, e, e, versato secondo le sue necessità, probabilmente era lei a richiedere...*

DS. \ *No, no*

PM2. \ *Ho capito male io?*

DS. \ *Il contante mi veniva versato in "tranches" da cento o duecentomila euro, o qualche volta da, anche da trecento, ma non di più, dal dottor Lavitola...*

PM2. \ *Sì*

DS. \ *Che periodicamente si presentava, mi chiamava e mi dava appuntamento per le consegne*

PM1. \ *Però, scusi, vorrei capire questo fatto, in base a quanto noi ricostruimmo nel primo interrogatorio, penso anche poi nel secondo...*

DS. \ *Sì*

PM1. \ *Nel marzo del 2007 intervenne un accordo che ebbe anche una veste formale, diciamo così...*

DS. \ *Sì, sì*

PM1. \ *Nel... in relazione al quale, lei ci ha spiegato: ci accordammo che seppure il contributo alla mia forza politica era quantificato per, e, e, e, settecentomila euro per non fare ingelosire...*

DS. \ *Per un milione, certo, certo*

PM1. \ *Un milione, per non fare ingelosire le analoghe forze politiche minori che avevano...*

DS. \ *Certo, certo*

PM1. \ *E, e, e, però, in realtà, l'accordo era che bisognava arrivare a due milioni e mezzo, tre milioni, quello che è...*

DS. \ *Uhm*

PM1. \ *Questo accordo, diciamo così, lo collochiamo sempre in quel marzo 2007?*

DS. \ *No... no, no, no, la mia ricostruzione più dettagliata è che... ecco perché ho fatto la premessa, è che io mi spinsi a fare azioni forti, anche di grande visibilità, a favore della... a favore dell'opposizione, nella quale di fatto non militavo, anche perché i segnali di finanziamento al mio movimento politico, che erano indispensabili perché io potessi rafforzare, ma soprattutto loro non lo sapevano, avevano idea che fossi indebitato ma non sapevano fino a che punto, e, e, e, i segnali*

forti che io ricevetti per rafforzare il mio movimento politico arrivarono fin da subito, cioè fin dal luglio 2006 sostanzialmente...

PM1. \ Ho capito, questo l'ho capito, ma quando arrivano questi primi soldi nel 2006, con riferimento al fatto che bisognava, come dire, ostacolare l'azione del Governo Prodi... avviene, come dire, senza che intervenisse un calcolo, un accordo su quanto dovesse poi ammontare questa cosa o...?

DS. \ No, io...

PM1. \ Oppure avviene...?

DS. \ Io ricordo che... a questo punto devo ammettere che l'accordo si consumò nel 2006, non nel 2007, che il mio incontro a Palazzo Grazioli con **BERLUSCONI** servì a sancire che la mia previsione di cassa, di necessità, complessiva era di tre milioni di euro e che immediatamente partirono le erogazioni a mio vantaggio, dopodiché si arrivò alla costruzione, lunga e penosa, di quell'accordo federativo, che arrivò dopo che...

PM1. \ Eh, e perché arrivò dopo tanto tempo?

DS. \ Arrivò dopo tanto tempo...

PM2. \ Scusi, no, ma una cosa prima, nel 2006 lei intende, visto che il primo versamento lei lo attribuisce al luglio del 2006, in contanti...

DS. \ Sì, giugno, un mese dopo la mia elezione a **PRESIDENTE** della Commissione Difesa

PM2. \ Quindi nel giugno 2006? Vorrei comprendere

DS. \ No, il primo versamento nel luglio 2006

PM2. \ Eh, sì, quanto tempo prima avviene, quindi, l'accordo?

DS. \ L'accordo...

PM2. \ E' coevo al primo versamento oppure è precedente?

DS. \ Le... l'accordo venne maturato subito dopo la presiden... l'acco... la mia elezione a **PRESIDENTE** della Commissione Difesa, fra la seconda, fra la fine di giugno e l'inizio del luglio 2006

PM2. \ Va bene

PM1. \ Oh, quindi, dicevamo?

DS. \ E, e, e, ovviamente **BERLUSCONI** che sapeva bene che ero indebitato per tutto quello che avevo dovuto fare per accedere alla politica, più campagne elettorali, perché quando ho fatto, fui epurato da Forza Italia e dalla lista di Forza Italia avevo già messo i sei per tre, avevo costruito due anni di politica sul territorio, avevo finanziato sezioni, avevo fatto l'impossibile per fare in modo da vincere le regionali in Campania, da primo o da secondo eletto, **BERLUSCONI** aveva un'idea che io fossi indebitato ma ovviamente aveva anche l'impulso di voler rafforzare il movimento politico; ripeto, perché decise di farmi queste erogazioni in contanti attraverso Lavitola non sono in grado di spiegarvelo, però sta di fatto che io ho ricevuto due milioni di euro in contanti ed un milione di euro attraverso quei bonifici del 2007; fui addirittura io a sollecitare che questa ulteriore... che questa pattuizione scritta di un accordo fosse trasparente, perché oltre ad aver ottenuto l'obiettivo del finanziamento al movimento politico, volevo ottenere il chiaro obiettivo di essere ascritto alle forze della coalizione, e ciò avvenne dopo l'incontro di Reggio Calabria, quando **BERLUSCONI** venne a rendersi conto che "Italiani nel mondo" riusciva in tutto il paese a portare avanti una politica di aggregazione di intenti e di forze nel territorio, per cui si convinse anche a far mettere per iscritto questo accordo federativo che desse dignità e ruolo ad "Italiani nel mondo"; questo però accade nel 2007, come io ho ricordato...

PM1. \ 30 marzo, eh

DS. \ 30 marzo

PM2. \ Mi scusi, vorrei comprendere, non ho capito bene il passaggio... perché lei sia nel primo interrogatorio del settembre 2007...

DS. \ Sì

PM2. \ *Dicembre 2007...*

DS. \ *Sì*

PM2. \ *Vado a memoria quindi potrei sbagliare...*

DS. \ *Certo*

PM2. \ *Sia nello scorso interrogatorio del 28 feb... 28 dicembre 2012...*

DS. \ *Sì*

PM2. \ *Lei ha collocato, diciamo, tutta la vicenda...*

DS. \ *Nel 2007...*

PM2. \ *Nel 2007, e...*

DS. \ *Commettendo un errore...*

PM2. \ *E indicando in particolare, diciamo, questa, questa "convention" che si è tenuta a Reggio Calabria come un punto, tra virgolette, nevralgico...*

DS. \ *No, ho commesso, e le spiego perché ho commesso un errore di memoria, perché ho potuto ricostruire i miei atti, e, e, e... sa, abbiamo combattuto un confronto aspro, fatto di una serie di passaggi anche molto forti dal punto di vista politico, ho potuto mettere insieme nella memoria, la sintesi degli atti che feci in Parlamento per conseguire vantaggio per la forza politica alla quale avevo deciso di ritornare, cioè Forza Italia, quindi mi sono reso conto che già dal luglio io cominciai a sfidare l'unione su alcuni temi, nel luglio...*

PM2. \ *Vorrei comprendere, lei ci sta... per capire, lei ci sta arrivando per memoria guidata da certi...*

DS. \ *Ci sto arrivando...*

PM2. \ *Certo, certi eventi oppure lo ricorda con precisione il momento...*

DS. \ *No, no, ricordo...*

PM2. \ *Senza l'aiuto di dati, diciamo, esterni per poter guidare e pilotare, insomma, la memoria...*

DS. \ *No...*

PM2. \ *Sul periodo preciso?*

DS. \ *Dopo il primo interrogatorio in cui ho esposto con emozione e con... diciamo, di getto le mie, i miei ricordi, adesso ci sto arrivando attraverso i miei appunti, le, le mie... e, e, e... il ricordo dei miei atti e il ricordo preciso di ciò che è accaduto, quindi ci sto arrivando per "tabulas"... no, oltretutto, oltretutto, scusatemi, mi è anche sovvenuto tutto ciò dal passaggio di ricostruzione che ho potuto fare attraverso gli estratti conto bancari; in quel periodo non avevo altre fonti di finanziamento, e, e, e, in contanti, quindi le tracce di versamento contanti sui miei conti mi hanno dato la chiara temporalità dei fatti accaduti e mi hanno dato la possibilità di ricostruire per "tabulas" quelli che sono stati i com... i comportamenti parlamentari e anche... i rapporti di finanziamento da parte dell'onorevole **BERLUSCONI***

PM2. \ *Uhm... ho capito; senta, sempre su questo punto vorrei comprendere, visto che lei ha parlato di iniziative parlamentari, intende il Senato?*

DS. \ *Certo*

PM2. \ *Eh, perché nel 2006 le sue iniziative in Senato non sem... non sono apparentemente così stringenti come invece appaiono essere a partire dal marzo 2007...*

DS. \ *Allora...*

PM2. \ *C'è una maggiore... no, perché, comprende, visto che lei richiama alla sua memoria anche le iniziative parlamentari, però le sue iniziative parlamentari al Senato presentano, diciamo, un comportamento ondivago quanto meno e quindi...*

DS. \ *Glielo, glielo...*

PM2. \ *Nel senso, mentre a partire dal marzo del 2007, coerentemente, tra virgolette, a quello che lei asserisce in passato circa il momento della... di questo, di questo legame forte, questo accordo, invece dal marzo 2007, o comunque giù di lì, appare chiaro che lo schieramento sia uno*

schieramento sostanzialmente sempre coerente con quelle che sono le iniziative dell'opposizione, quindi siccome questo dato mi sembra un po' diverso rispetto a quello che lei...

DS.\ No, no, io le do...

PM2.\ Rappresenta...

DS.\ E' stato anche questo dato ad aiutarmi nella memoria del... e nel dettaglio dei fatti

PM2.\ Eh, però, diciamo, questo dato, diciamo, apparentemente è diverso, nel senso...

DS.\ E le illustro perché invece non lo è, perché io già nel luglio sfidai e... le allego una rassegna stampa che le può essere di aiuto per la ricostruzione dei miei comportamenti parlamentari, già nel luglio sfidai l'unione sul tema del rafforzamento del contingente italiano in Afghanistan; il partito di Rifondazione Comunista attraverso una dichiarazione di Russo Spena, che è allegata a questo...

PM2.\ Luglio sarebbe che seduta?

DS.\ Luglio 2006, no, ne è allegata una rassegna stampa

PM2.\ Lei quindi ha fatto, scusi, per comprendere, ha fatto questa verifica attraverso rassegna stampa o attraverso, diciamo, i suoi comportamenti proprio diretti nel Senato?

DS.\ No, no, no, ho fatto una verifica attraverso gli atti che io ho prodotto in Senato, che ovviamente sono diventati, e, e, e, frutto anche di attenzione, di grande attenzione dei media, le sto portando la rassegna stampa soltanto per facilitare il lavoro di ricostruzione, ma potrei anche in qualche modo rappresentare gli atti; molti atti, e, e, e, appartengono però agli atteggiamenti, agli atteggiamenti politici dichiarati in aula o in commissione, le faccio l'esempio del luglio 2006, il partito di Rifondazione Comunista spingeva perché non si rafforzasse in termini numerici il contingente militare in Afghanistan...

PM2.\ Sì

DS.\ Io feci una dichiarazione molto forte, dopo aver incontrato l'Ambasciatore americano in Italia, Ronald Spogli, e l'Ambasciatore americano presso la NATO, presso l'ambasciata di Via Veneto, feci una dichiarazione molto forte garantendo il mio personale appoggio, ed era l'appoggio del **PRESIDENTE** della Commissione Difesa, e, e, e, rispetto alla richiesta precisa che gli americani facevano di rafforzamento del contingente italiano in Afghanistan; ciò fece andare in... l'unione su tutte le furie, ma in particolare l'ala antimilitarista dell'unione, e questo fu un primo atto di una serie di comportamenti e di segnali politici rispetto ai quali qualche volta con il mio atteggiamento ottenni perfino il convincimento attivo del Governo, nel caso del rafforzamento del contingente americano, italiano in Afghanistan il Ministro Parisi, che allora era Ministro della Difesa, capì che sottrarsi ad una richiesta americana era difficile, ma quella richiesta era stata fatta probabilmente oltre che al Governo, alla Commissione Difesa del Senato e, e, e il Governo avrebbe gradito chiaramente che non si trattasse di una richiesta pubblica, io invece emergendo pubblicamente e facendo sì che questa richiesta arrivasse nella discussione politica in Parlamento, e, e, e, frantumai i rapporti interni all'unione, ed era quello sostanzialmente l'obiettivo dell'operazione libertà, mettere in luce tutte le contraddizioni possibili, intanto non si trattava solo di fare campagna acquisti deputati – senatori, si trattava di mettere in luce tutte le contraddizioni possibili di una coalizione che oggettivamente si reggeva su principi diversi, l'antimilitarismo era un elemento di forza della parte politica, per fortuna minoritaria, rappresentata nell'unione, toccando quei punti si scatenava l'inferno; come potrete ricostruire da queste rassegne stampa che documentano anche i miei, le mie prese di posizioni pubbliche in direzione di questo assunto, cioè in direzione... la possibilità che si provocassero...

PM1.\ - Voci sovrapposte -

DS.\ No, si provocassero reazioni forti all'interno

PM1.\ Quella... lei ha prodotto quelle... documentazione bancaria dove ha ricostruito...

DS.\ E, e, e, stavo terminando di illustrarle, però se... se... mi sono state fatte altre domande dal Dottor Milita...

PM2. \ No, per comprendere, perché, vorrei capire, sempre su questo periodo, lei questo accordo che sarebbe nato, diciamo, nel giugno, fine giugno, inizio luglio del...

DS. \ 2006

PM2. \ Del 2006, e, diciamo, prevedeva le stesse cose che ha già dichiarato nello scorso interrogatorio?

DS. \ Assolutamente sì

PM1. \ Ma, voglio dire, quello che ci interessa capire, la cifra era proprio fissata oppure, diciamo, si parlava di una cifra grosso modo quella?

DS. \ No, no, no, la cifra fu interpretata dalla domanda precisa che mi venne fatta sulla necessità di sovvenzionamento del mio movimento politico

PM1. \ Che lei disse tre milioni

DS. \ Io mi esposi alla richiesta di tre milioni, pensando che fosse una cifra congrua, poi mi resi conto che...

PM1. \ Ma non si parlava di fare una carta scritta, cioè, è un'idea che venne dopo?

DS. \ No, no, no, l'idea della carta scritta rispetto all'accordo fra...

OMISSIS

PM2. \ Vorrei comprendere, l'accordo quindi con **BERLUSCONI** che lei pone al, tra il giugno e luglio del 2006 riguardava tre milioni di euro versa... da versare come?

DS. \ Guardi, sul versamento periodico non le posso dire di più perché, ripeto, ho detto l'altra volta che non so perché **BERLUSCONI** affidò il versamento di due milioni in contanti al dottor Lavitola...

PM2. \ No, ma io parlo secondo gli accordi, tre milioni di euro, gli accordi, i primi accordi...

DS. \ No, non facevo accordi sul modus...

PM2. \ Ah, ho capito

DS. \ Io dissi che in quel momento mi sarebbero bastati tre milioni di euro per rilanciare, per rilanciare la forza politica, ovviamente **BERLUSCONI** non sapeva che la maggior parte di questi soldi mi servivano per coprire i buchi di cassa che avevo maturato, parte dei buchi di cassa che avevo maturato e tuttavia non riesco a capire perché mai...

PM1. \ Cioè disse: va bene, te li farò avere... poi si presenta Lavitola e dice...

DS. \ Lavitola, e comincia a darmi dei soldi in contante

PM1. \ Che era evidentemente al corrente dell'accordo e dice...

DS. \ Sì, io posso consegnare questi cartellini 2006 – 2007, delle fotocopie...

PM1. \ Certo

DS. \ In maniera tale che possano essere utili...

PM2. \ Dà fastidio – inc. -

DS. \ Alla vostra ricostruzione

PM2. \ Che cosa versa? Consegna?

DS. \ Conseguo gli estratti conto di una serie di società del gruppo Italiani nel mondo...

PM1. \ Aspetti, aspetti... eh

DS. \ Per il 2006 e per il 2007, su cui appaiono versamenti periodici, li vorrei...

PM2. \ Se mi può far vedere un attimo...

DS. \ Sì, li vorrei chiarire meglio, per l'anno 2006 appare un versamento nel... appaiono quattro versamenti nel luglio...

PM2. \ Sono dei prospetti manoscritti, quindi, questi?

DS. \ Con dei prospetti manoscritti, ad agosto...

PM2. \ Mi faccia vedere un attimo...

PM1. \ No, sono sia gli estratti che...

- DS. \ Che gli estratti conto
- PM2. \ - Voci sovrapposte - così li verbalizzo...
- PM1. \ Questo è di suo pugno questa... questi appunti? Sono di suo pugno o di una sua assistente o di un suo...?
- AV. \ Va bene, ma mettiamo solo gli estratti
- PM2. \ No, vorrei capire se ci prospe... se ci deposita anche i manoscritti
- AV. \ Noi depositiamo...
- PM2. \ I manoscritti li ha scritti lei o qualcun altro?
- DS. \ No, no, li ho, li ho fatti guardare...
- PM2. \ No, mi dica questi, questi appunti manoscritti...
- DS. \ No, non è la mia grafia
- PM2. \ Di chi è?
- PM1. \ Di un suo collaboratore?
- DS. \ Sì, di un mio collaboratore
- PM1. \ Va beh, la fa sua, però, vuole mettere una sigla?
- DS. \ Sì, sì, e certo
- PM2. \ Datate 2006, 2007...
- DS. \ Del 2007 le do anche...
- PM2. \ Contenenti... appunti manoscritti e documentazione bancaria... comprovati versame... comprovati...
- PM1. \ Questi sono i versamenti in contanti che presumibilmente riconduce alla quasi, diciamo, in buona parte ai versamenti... **perché non è che solo da BERLUSCONI riceveva soldi in contanti, ha fatto anche...**
- DS. \ Ma in quel periodo non ci fu... in quel periodo non ci furono altre imponenti fonti di finanziamento, perché, come voi sapete, nel 2006 io dismisi – inc. - per l'Avanti, quindi la fonte di finanziamento... ci fu, una delle fonti importanti fu **BERLUSCONI**, tant'è che poi nel 2008 sugli stessi conti, da gennaio a dicembre, vengono versati cinquecentomila euro con assegni, quindi, come vede, c'è proprio la, e, e, e... c'è una discrasia fra ciò che accade nel 2006 e 2007...
- PM1. \ Perfetto...
- DS. \ Questi soldi in contante che entrano, e poi nel 2008 dal gennaio al dicembre tutti con assegni e quindi frutto di...
- PM1. \ Allora mi dà anche il 2008
- DS. \ Se vuole le do anche il...
- PM1. \ Un'altra cosa, se ci dà così facciamo la copia dei due accordi... conse... così facciamo fotocopia anche di questo...
- DS. \ Certo... no, anche, diciamo, negli estratti conto precedenti è evidente che, voglio dire, c'è un lavoro di queste società con le transazioni in assegni, a dispetto ovviamente di quei momenti in cui chiedevano, chiedevano – voci sovrapposte -
- PM1. \ Va bene, ma è più massiccio l'ingresso di denaro contante
- DS. \ C'è un, c'è un ingresso di denaro contante massiccio e, quindi...
- PM2. \ Conclude anche l'accordo confederativo...?
- DS. \ Guardi, l'accordo federativo, io però, mi scusi, no, su questo accordo federativo... voi ce l'avete all'atto del vostro...
- PM2. \ Ho capito, voglio vedere un attimo quello che ha lei
- DS. \ No, non ce l'ho io qua
- PM2. \ Non ce l'ha qui con lei?
- DS. \ No, non ce l'ho io qua
- PM2. \ Perché l'ho visto allo scorso interrogatorio
- DS. \ - Inc. - altra... vediamo se ce l'ho nella borsa, un attimo solo...

PM2. \ Prego

DS. \ Tra le mie verifiche se ce l'ho qua

PM2. \ Voglio vedere un attimo se ha l'originale con sé, una copia, per capire un attimo...

DS. \ No, sa che cos'è, che mi sono portato le carte che credevo mi dovessero servire, gli argomenti esauriti...

PM1. \ Questi ce li prendiamo senza fotocopia, no, sono già in copia?

AV. \ Questi no

PM1. \ Dà atto che produce anche rassegna stampa 2006 – 2007

PM2. \ Tratto da fonti aperte?

PM1. \ Sì, una rassegna stampa, ecco qua, rassegna stampa...

DS. \ Sì, sono già in fotocopia

PM1. \ Sull'attività... sulle sue attività politiche

DS. \ No, non ce l'ho con me, volete che ve lo...

PM1. \ Va beh, ce lo farà avere l'avvocato

DS. \ Produca?

PM1. \ Si riserva di produrre tramite il difensore... okay

DS. \ Poi, rispetto sempre al, all'attivismo politico di quella... di quel periodo, voglio anche sostenervi che ad un certo punto, lo troverete anche in un estratto... ad un certo punto, agitare De Gregorio per risolvere dei problemi con il Governo era diventata una prassi comune, le faccio l'esempio di Finmeccanica, il Dottor Zappa il sei settembre con una lettera alla Commissione Difesa chiede di essere ricevuto e sostiene che...

PM1. \ Da chi?

DS. \ Dalla commissione, non da me... chiede di essere ricevuto dalla Commissione Difesa sostenendo, in qualità di **PRESIDENTE** dell'azienda, dell'associazione delle industrie di produzione di armamento...

PM1. \ Acqua?

DS. \ No, grazie; e, e, e... sì, forse un po', grazie... e, e, e, sostiene che la, la, la finanziaria mette in discussione i fondi per l'ammodernamento e per il funzionamento stesso dei mezzi militari... e, probabilmente, pubblicizza questa richiesta di audizione e noi lo convochiamo il dieci ottobre; quando viene audito il dieci ottobre dice invece che la manovra è positiva, dopo averla giudicata modesta sia per l'investimento che per l'ammodernamento dei mezzi; c'è un articolo di Italia Oggi del 18 ottobre 2006 che ricostruisce questo aspetto; cioè De Gregorio era diventato lo "spauracchio" per far sì che il Governo, "urbi et orbi", sulla posizione di De Gregorio, cedesse da qualche parte anche quando si trattava di discutere argomenti forti come quello del finanziamento delle forze armate; tant'è vero che in alcuni articoli di stampa compare una dichiarazione del Ministro Parisi che dice: chi glielo dice a De Gregorio che abbiamo tolto i soldi per i militari?... Perché vi dico che ho costellato la mia attività politica di atti forti, certamente indirizzati al sabotaggio del Governo Prodi, ma indirizzati anche alla tutela di una categoria importante per questo paese come le forze armate, e, e ve lo dico perché, per esempio, nel novembre del 2006 venni invitato ad un'assemblea del COGE, il consiglio centrale di rappresentanza dell'arma dei Carabinieri, alla presenza di tutte le strutture territoriali sia i COBAR che i COIN, l'assemblea si tenne a Tor di Quinto, presso una delle caserme del Comando generale; esasperati i carabinieri dissero di voler sfilare in divisa dinanzi ai palazzi del potere, andando a prendere un caffè al Bar Giolitti; voi potete immaginare cosa significhi la sfilata di trecento carabinieri in divisa che, seppure con l'intenzione di andare a prendere un caffè, sfilano sotto i palazzi di potere, fu una rivoluzione; io fui invitato all'assemblea...

PM1. \ Penso, penso che sia anche vietato

DS. \ E' anche vietato... io fui invitato all'assemblea e per la prima volta dal 1814, anno di fondazione dell'arma, invitai i carabinieri a partecipare ad una riunione pubblica della

Commissione Difesa presso l'Aula Nassiria e... e, e, e... feci presenziare a questa conferenza stampa tutti i senatori che lo volevano della Commissione Difesa; il Governo Prodi ovviamente andò su tutte le furie, ed io vi consegno anche il filmato di quella conferenza stampa che tenni a, alla sala Nassiria del, del...

PM1. \ Novembre 2006

*DS. \ Ovviamente l'obiettivo politico di quella fase era che **BERLUSCONI** potesse, con questa difficoltà del Governo Prodi, intanto lanciare un appello per le larghe intese sperando che venisse in qualche modo accettato; e così fu, **BERLUSCONI** aprì alle larghe intese, come risulta anche dalla rassegna stampa che vi, e, e, e, che vi allego, ed io dichiarai, "urbi et orbi", che era un errore da parte del Governo Prodi non accettare la proposta di mano tesa del **PRESIDENTE BERLUSCONI**; a quel punto, a novembre, ci rendemmo conto che io dovevo cambiare posizione; precedentemente ero stato ricevuto a Palazzo Grazioli dal **PRESIDENTE BERLUSCONI**, che scherzava molto divertito sul fatto che Di Pietro già da settembre, dalla mia adesione, dalla mia uscita da Italia dei Valori, mi avesse cancellato già precedentemente, credo, addirittura... mi avesse cancellato dall'elenco dei senatori, pur lasciando il mio, il mio viso e la mia fotografia sul sito, scherzò con quella battuta dicendo: e beh, lui... dice, non, non, non stai con me, "mi te cancell", come... che era una vecchia... una vecchia barzelletta di tempo fa, lui mi raccontò questa barzelletta, disse: ah, lui ti ha cancellato... e si mise, scherzò a lungo su questa cosa; tuttavia io a novembre del 2006 cominciai a votare contro il Governo Prodi in aula ed in Commissione Difesa; in novembre in Commissione Difesa il Governo venne battuto sulla finanziaria con grandissimo clamore di stampa, all'interno della Commissione Difesa, e non è vero che non c'era nessun altro che tentasse di acquisire senatori perché, dagli articoli di stampa che potrete vedere, anche Mastella tentò di aprire un dialogo con altri senatori della... dell'allora – voci sovrapposte -*

PM2. \ Scusi, mi faccia capire, lei iniziò a votare sistematicamente contro il Governo Prodi dal novembre 2006?

DS. \ No...

PM2. \ No

DS. \ Io cominciai a votare, a promuovere pareri negativi contro il governo ma in aula...

PM2. \ Ho capito

DS. \ Io dal settembre 2006, cioè dalla mia...

PM1. \ Uscita

DS. \ Dichiarazione di indipendenza all'interno del gruppo misto, cominciai a votare, ma alla prima occasione importante mi si, e, e, e, mi si diede nel novembre perché a novembre ci furono gli atti relativi alla finanziaria...

PM2. \ Quindi tra giugno del 2006 e il novembre 2006 lei si comporta, diciamo, in modo pronò alla, alla opposizione solo nella Commissione Difesa?

DS. \ Sì, sì, sì, sì

PM2. \ E in Senato, nell'aula, diciamo, agisce invece in modo...

DS. \ Assolutamente sì, in maniera distinta

PM2. \ In modo eterogeneo?

DS. \ Assolutamente sì

AV. \ In aula...

PM2. \ Uhm

DS. \ In aula fino a settembre votai per la fiducia al Governo Prodi, perché, e, e, e, perché è evidente che non c'era motivo, il Governo non sarebbe caduto per il mio voto, quindi mantenni una posizione ambigua fino a quando poi non decisi di chiarire fortemente la posizione nel mese di settembre ed a novembre in particolare non mi dichiarai con i primi voti in aula contrari al Governo

PM2. \ Mi scusi, questo non l'ho capito, però... visto che, se... deve comprendere a questo punto la portata del patto che lei assume....

DS. \ Certo, certo

PM2. \ Essere avvenuto fra giugno, tra giugno del 2006 e inizi luglio 2006, siccome lei indica pure il patto con i tre milioni di euro, diciamo, sanciti in quel periodo, eh, perché non, non non si era determinato, c'è un motivo, ad agire in modo coerente, sia perché...

DS. \ Perché...

PM2. \ Sia in Commissione Senato sia in... in aula, visto che lei attr... rappresenta un comportamento diversificato

DS. \ Fui io stesso a chiedere tempo al **PRESIDENTE BERLUSCONI**, non volevo che il mio atto fosse così repentino, sapevo che avrebbe dato adito ad aggressioni imponenti dall'altra parte, mi guadagnai con il passaggio da Italia dei Valori alla minoranza, mi guadagnai la patente di trasformista, che non mi ha mai più abbandonato...

PM2. \ Perché chiede di prendere tempo a **BERLUSCONI** sul suo comportamento in aula?

DS. \ Chiesi di prendere tempo per organizzare meglio la mia strategia e soprattutto organizzare meglio il mio movimento, fino alla presentazione del mio movimento e, quindi, alla mia dichiarazione di autonomia non volevo che apparisse con chiarezza questo rapporto forte che ormai intrattenevo...

PM1. \ Cioè voleva far apparire che fosse frutto di un travaglio, diciamo, più lungo

DS. \ Assolutamente

PM1. \ Ecco, va bene

PM2. \ E **BERLUSCONI** rispetto a questa sua proposizione lo accolse?

DS. \ Non aveva nessun problema perché sapeva bene che gli atti forti sui quali il Governo poteva cadere non erano certamente i pareri in Commissione Difesa, qualche volta erano consultivi, qualche volta erano più importanti ma che non determinavano la caduta di un Governo, determinavano una forte discussione sui giornali sull'instabilità del Governo, gli atti forti erano quelli di aula, le richieste di fiducia dove il Governo avrebbe rischiato di non trovare i numeri; d'altronde, però, **BERLUSCONI** non accelerava perché nella contabilità delle... nella contabilità interna degli equilibri numerici, il gruppo era particolarmente attento, conosceva bene le occasioni sulle quali il Governo poteva rischiare uno scivolone; comincio... quindi il fatto che io da settembre in poi mi dichiarassi apertamente da un'altra parte non comportò alcun problema, poi da novembre decisi di attuare questo spostamento perché avevo adottato tali e tanti, e, e, e, atti contro il Governo Prodi da poter appalesare questa mia decisione, in più avevo presentato la fondazione del movimento, in più era cresciuta anche notevolmente nel paese l'impopolarità del Governo Prodi, quindi c'era un altro aspetto favorevole, quello dell'opinione pubblica che in qualche modo ci accompagnava con favore

PM1. \ Va beh, sembra chiarita questa cosa; vogliamo passare al...

PM2. \ Scusi, mi scusi, volevo capire, l'accordo che si tiene a Reggio Calabria il 31 marzo del 2007...

DS. \ Sì

PM2. \ E, e, e, visto che era un accordo che lei aveva indicato significativo già nel suo interrogatorio...

DS. \ Certo

PM2. \ Su questo tema originario, vorrei comprendere, che cosa accade di speciale?

DS. \ Beh, lì, lì...

PM2. \ O di innovativo...

DS. \ Accade di speciale che Forza Italia concede ad un piccolo movimento come il mio la dignità politica di apparenamento, che sono atti molto solenni in politica, perché non è che ci si apparenza con tutti quelli che si presentano alla porta, l'apparenamento...

PM2. \ Perché viene siglato l'accordo confederativo?

DS. \ E certo

PM2. \ Il patto confederativo

DS. \ Il patto confederativo, l'accordo confederativo è una cosa riservata a pochi che abbiano dimostrato di avere forza, io nel 2006 avevo combattuto nelle fila di Italia dei Valori mentre altri che avevano conseguito questo patto federativo, come la Mussolini o Rotondi, avevano potuto appalesare la loro forza seppure portando a casa lo zero virgola nove, poco meno dell'un per cento, avevano dimostrato di aver preso centottanta, duecentomila voti, non è roba da poco, io non potevo dare questa stessa dimostrazione perché non mi ero confrontato con le urne nel 2006 e, quindi, eh, era un accordo federativo al buio; l'importanza di quell'accordo è che per la prima volta BERLUSCONI decide di firmare un accordo federativo al buio senza aver contato la forza, tant'è che io mi sentii impegnato a fargli contare la forza nelle elezioni amministrative del 2007, a fargli vedere che riuscivo ad eleggere consiglieri comunali a Belluno rispetto che ad Alcamo, rispetto che ad Enna, a Palermo, eccetera, eccetera, io partecipai nel 2007 alla campagna elettorale nazionale, quella che feci grazie al fitto di quell'elicottero, che lei mi contestò in un precedente interrogatorio, perché non dormii per diversi mesi nello stesso letto, girai tutta l'Italia da, da, da, da, da Trapani a Belluno...

PM1. \ Però c'è chi dice che non l'ha pagato quell'elicottero

DS. \ Eh?

PM2. \ C'è chi dice che non l'ha pagato quell'elicottero, (ride)

DS. \ Ma probabilmente ci sarà stato un contenzioso sul pagamento delle ultime "tranches", questo è possibile, ma anche perché... è possibile che non o volessero far strapagare, io e, e, e... quando le... quando le risorse sono poche purtroppo bisogna centellinare...

PM1. \ Tamponare, tamponare... va bene, vogliamo passare adesso all'argomento prestiti?

AV. \ No, vogliamo masterizzare, non siete prossimi alla masterizzazione?

CA. \ No, alla fine

PM1. \ No, no, c'è tempo

DS. \ No, volevo anche...

PM2. \ Concludere...

DS. \ Intrattenermi un attimo su alcune cose che credo non siano da poco...

CO. \ E' l'ultima, te le devi far dare da lui

CA. \ No, io ho tre pacchetti

DS. \ Intrattenervi un attimo su alcune cose che credo non siano da poco...

CO. \ E' l'ultima

CA. \ Eh?

CO. \ E' l'ultima, te la devi far dare da lui

CA. \ No io ho tre pacchetti

PM1. \ Mi prepari – inc. - con l'acqua, se c'è?

DS. \ Sì...

CA. \ Questo è il – inc. -

DS. \ Sì, voglio precisarvi, non l'ho detto prima ma è giusto che lo dica, che da luglio a dicembre del duemila e sei come potrete ricostruire dagli estratti conto, e, e, e, ho fatto solo versamenti in contanti, quindi, voglio dire, l'elemento di...

PM1. \ Va beh quindi questo ha, come dire, richiamato il suo ricordo...

DS. \ Cristal...

PM1. \ Cristallizzato il suo ricordo

DS. \ Oh, l'altra volta qualche, un suo collega mi fece domande sulla attendibilità della mia scelta politica quasi che io avessi voluto studiare un'attenta strategia nei confronti di **BERLUSCONI** e del "PDL", per sostenere: vado non vado dai Magistrati, attenti che vado, attenti che forse non ci

vado; insomma, come se avessi voluto sfruttare questa fase; la maturazione che ha portato a questo confronto, mi auguro collaborativo per quello che sarà il vostro giudizio, è una valutazione maturata nel tempo, anche dalla scelta che vi deve apparire, mi auguro che, che, che ci facciate una riflessione, vi deve apparire inoppugnabile rispetto alla mia volontà di non ricandidarmi, e anche rispetto alla volontà di dare fine al percorso politico del movimento "Italiani nel mondo"; io oltre ad aver detto già nel maggio duemila e dodici all'onorevole Ghedini che non mi sarei ricandidato, il dodici giugno duemila e dodici scrivo al **PRESIDENTE** Fini e, e gli comunico che ho dato il via a un percorso di graduale liquidazione, di scioglimento del movimento politico "Italiani nel mondo"...

PM1. \ E perché a Fini?

DS. \ Eh? E perché è responsabile rispetto ai rimborsi elettorali e ai comportamenti dei partiti sul piano, sul piano dei rapporti istituzionali e responsabile alla Camera dei Deputati sempre, che i finanziamenti vengono erogati sempre dalle strutture della Camera dei Deputati. Io il dodici di giugno...

PM1. \ Cioè i rimborsi, i famosi rimborsi elettorali?

DS. \ I rimborsi elettorali. Il dodici di giugno, il dodici di giugno rinuncio a quelle poche lire di rimborsi elettorali, ma che comunque venivano erogati nella misura, dalle elezioni regionali del duemila e cinque, nella misura di venti, ventiduemila euro all'anno, per la mia partecipazione in coalizione alle elezioni regionali della Campania, rinuncio alla "tranche" di rimborso e allego il verbale di liquidazione del movimento politico "Italiani nel mondo"; quindi vi deve essere, vi deve essere chiaro che la mia scelta di allontanamento, che accompagna questa scelta di collaborazione e di non candidatura, era già chiara in quel periodo

PM2. \ Che data era questa rinuncia?

DS. \ Dodici giugno... pur non rinunciando evidentemente...

PM2. \ Il dodici giugno di quest'anno?

DS. \ Dodici giugno

PM2. \ Dell'anno scorso, penso

DS. \ Pur non rinunciando, evidentemente come vi ho annunciato, a rivendicare pur sempre degli spazi di libertà per i, per i membri del, di "Italiani nel mondo", cosa che ho fatto ancora, a qualche giorno fa, esattamente il tre gennaio, mettendo in mora il **PRESIDENTE** segretario Alfano, i coordinatori regionali e comunicando la ipotesi che nelle liste fossero inseriti due componenti di "Italiani nel mondo". Queste sono le raccomandate... ma devo dirvi, per quello che riguarda la posizione di Sergio De Gregorio, vi deve essere chiaro che tutto è frutto, mi auguro che vi sia chiaro questo, è frutto di una maturazione e di una decisione che si è sviluppata nel giro degli ultimi mesi, dovuta anche alla consapevolezza di alcuni miei comportamenti che hanno a che fare probabilmente con un disvalore comportamentale, no? Guardi che, ecco... già il trenta maggio avevo allegato il verbale, e quindi le do anche questa lettera...

PM1. \ Ma La Russa non è uscito dal "PDL"?

DS. \ Ma La Russa non si è mai dimesso da coordinatore del "PDL", per cui - inc. - come se fosse ancora un coordinatore, e, e, e, se è necessario lo cito anche in Tribunale. Ciò nonostante il partito il diciannove dicembre, come ho detto alla Signoria Vostra, mi abbia convocato per chiedermi, per chiedermi di ricandidarmi, per "tabulas", questo è un dato, e io ho sostenuto ancora una volta che non è mia intenzione di candidarmi, proprio perché ho fatto una riflessione sul disvalore di alcune mie condotte e sulla necessità di togliermi dalla coscienza questi comportamenti. Precedentemente al dodici giugno, sempre all'onorevole Fini avevo già inviato il verbale, poi il dodici giugno gli chiedo...

PM1. \ Vuoi che ti elenco?

PM2. \ Questa è unica sola, questa qua, una lettera...

PM1. \ Ha fatto l' elenco, allora, missive, raccomandate, indirizzate a numero due a Gianfranco Fini...

PM2. \ Queste le ha già...

DS. \ Sono due, però, una del trenta maggio, una del dodici giugno, due volte gli ho scritto, il dodici giugno per dirgli che non volevo i rimborsi, il trenta maggio per mandagli il verbale di liquidazione, "melium abundare", come dicevano gli antichi

PM1. \ C'è? Nonché... missive indirizzate a **BERLUSCONI** Silvio...

PM1. \ Aspetta un attimo, è del trenta maggio duemiladieci

PM2. \ Ossia del tre gennaio duemila dodici, tredici...

PM1. \ Tre gennaio...

PM2. \ Uhm

PM1. \ Dirette?

PM2. \ **BERLUSCONI** Silvio, Alfano Angelino, Verdini Denis, La Russa Ignazio, Bondi Sandro... e qui vengono indicati..

PM1. \ Bondi Sandro

PM2. \ Uhm, e qui vengono indicati i due esponenti... del movimento politico "Italiani nel mondo", da candidarsi alle prossime elezioni politiche

DS. \ Voglio anche fare un'altra precisazione rispetto alle eventuali confidenze fatte a persone del mio "entourage" rispetto al, all'erogazione da parte...

PM2. \ Quindi una rinuncia da parte sua

DS. \ Eh?

PM1. \ Sì, sì

PM2. \ Rinuncia da parte sua

AV. \ Rinuncia a che?

DS. \ No, no, la rinuncia da parte mia alla candidatura e l'indicazione...

PM2. \ Non c'è, rinuncia da parte sua, comunque

DS. \ Sì, e l'indicazione dei nomi delle persone che...

PM1. \ Va beh, c'è un'implicita rinuncia perché lei indica altre due persone

DS. \ Assolutamente sì, a questo punto

PM1. \ Diceva, confidenze dell' "entourage..."

DS. \ La... negli anni fra il duemilasei e duemilaotto io ho avuto un giovane assistente parlamentare sempre con me, che risponde al nome di Marco Capasso...

PM1. \ Che è questo

DS. \ Che è questo

PM1. \ Che è quello che lei indica adesso

DS. \ Assolutamente sì... che mi ha lasciato nel duemila e otto, perché nel duemila e otto, pur avendo avanzato il suo giovane curriculum per candidarlo all'interno delle liste alla Camera del "PDL", non ebbi la forza di sostenerlo a dovere proprio perché mi appariva ancora troppo giovane rispetto all'esperienza che io davo, anche se però avrebbe contribuito al rinnovamento della forza politica. Nel duemila e otto, con la seconda elezione, Capasso mi lasciò, ci fu anche un po' di amarezza da parte sua, perché evidentemente si aspettava che avessi fatto qualcosa in più per difendere la sua posizione. E dal duemila e otto ad oggi, l'ho visto, credo, non più di due volte, so che oggi lavora in una grande industria, è un ragazzo brillante e, e di buona intelligenza... ho inserito il suo nome in questa lettera, "inaudita altera parte", nel senso che gliel'ho fatto sapere attraverso un comune amico, perché ritengo di aver fatto l'errore di non difenderlo appieno

PM2. \ Che vuol dire non difenderlo appieno?

DS. \ Di non, di non spiegargli appieno le motivazioni per le quali io non lo sostenni come dovevo...

PM2. \ Nel sostenerlo, che non ho capito...

DS. \ Eh?

PM2. \ Non ho capito, collaboratore di cosa?

DS. \ Assistente parlamentare... ci fu un'opportunità nel duemila e otto che, invece di essere candidato solo io, potessi indicare un nome, come è accaduto, per esempio, nel caso della Mussolini; io non credetti realmente, portai il suo nome all'attenzione di chi decideva, cioè della struttura guidata dall'onorevole Verdini, ma in realtà non, non feci fuoco e fiamme per farlo passare; e mi sentii molto responsabile moralmente quando questo ragazzo mi lasciò...

PM1. \ Cioè lei in realtà portò un altro, diciamo

DS. \ No, no, no, no, no io portai solo me stesso

PM1. \ Ah

DS. \ Portai solo me stesso

PM2. \ Ma per quale, scusi per quale?

PM2. \ Le elezioni del duemila e otto

DS. \ Per le elezioni politiche del duemila e otto... perché il Dottor Curcio mi domandava: perché adesso lo inserisci lì? Lo inserisco perché almeno gli do testimonianza, senza immaginare che per forza venga inserito nelle liste come... perché come immaginate quello non è, è una lettera di intimazione che ha il senso politico che voi immaginerete, ma almeno gli do testimonianza del fatto che ho tentato di riparare a quello che io ritengo un mio errore personale e morale... e questo ragazzo mi ha accompagnato in quei due anni, quindi ha vissuto buona parte delle mie missioni all'estero, anche quelle istituzionali, e anche quelle private di "Italiani nel mondo", come quella ad Hong Kong, sicuramente ricorda molte delle cose, ricorderà molte delle cose che appartengono a quegli anni... e sicuramente ho fatto a lui la confidenza di aver ricevuto soldi da **BERLUSCONI**, e credo, in un paio di occasioni, di avergli anche affidato dei soldi, chiusi tuttavia, non, in buste chiuse, da portare alla signora Patrizia a Napoli perché li potesse versare

...OMISSIS...

I riscontri esterni ex art.192 cpp alle dichiarazioni del De Gregorio

In ordine alle considerazioni relative all'attendibilità relativa alle richiamate dichiarazioni del De Gregorio- costituenti sostanzialmente una chiamata in correità per il Lavitola ed il Berlusconi , prima di esaminare le singole circostanze di fatto costituenti oggettivo riscontro alle stesse, va in premessa richiamato l'orientamento a cui questo Ufficio ha inteso ispirarsi.

E' principio ormai consolidato ed orientamento conforme del Supremo Collegio che la chiamata di correo ha valore di prova diretta contro l'accusato in presenza di tre requisiti che devono in concreto essere accertati dal Giudice di merito e che consistono:

- a. nella credibilità del dichiarante, valutata in base a dati e circostanze attinenti direttamente alla sua persona quali il carattere, il temperamento, la vita anteatta, i rapporti con l'accusato, la genesi ed i motivi della chiamata di correo;
- b. nell'attendibilità intrinseca della chiamata di correo, desunta da dati specifici e non esterni ad essa, quali la spontaneità, la verosimiglianza, la precisione, la completezza della narrazione dei fatti, la concordanza tra le dichiarazioni in tempi diversi , ed altri dello stesso tenore;
- c. nell'esistenza di riscontri esterni ovvero elementi di prova estrinseci da valutare per confermare l'attendibilità soggettiva del dichiarante e l'attendibilità intrinseca della sua chiamata in correità- rinvenibili in fattori di qualsiasi tipo o natura, sia rappresentativi che logici, purché idonei a tale funzione e che peraltro non devono necessariamente attenere in modo diretto al *thema probandum* né essere tantomeno prove autonome della colpevolezza (cfr. tra le tante Cass.Pen. sez.V n.4888 del 20.4.2000; Sez.II nr.474 del 15.1.1998; SS.UU n.1653 del 22.2.1993)

ma che la Suprema Corte ha ritenuto debbano consistere rispetto alla chiamata in correità in riscontri individualizzanti (cfr Cass.Pen. SS.UU nr.36267 del 30.5.2006).

Le precedenti dichiarazioni del De Gregorio e le ragioni della reticenza sulle circostanze oggi riferite

Se le dichiarazioni ultime del De Gregorio prima richiamate, guardate ed esaminate come autonoma e rilevante fonte di prova dichiarativa, hanno trovato molteplici e consistenti elementi di oggettivo ed esterno riscontro sia ed in buona parte negli altri elementi di prova già in precedenza acquisiti al procedimento e provenienti dai diversi filoni di indagine ricordati, sia in quelli successivamente acquisiti a seguito di mirate investigazioni sul punto (i cui esiti sono riassunti nell'annotazione della GdF del 10.2.2013) va detto però che la gran parte delle stesse, intervenute come si è detto quasi in conclusione delle indagini preliminari e certamente ispirate da un molteplicità di motivi tra i quali e non ultimi quelli relativi alla personale preoccupazione del dichiarante per le proprie sorti individuali (già fortemente compromesse dalla pregresse indagini su Lavitola che avevano portato alla misura cautelare tutt'ora in atto e prima già ricordata sia da quelle parallele anche sui rapporti con esponenti vicini alla criminalità organizzata),costituiscono esse stesse elemento esterno di saldatura e ulteriore chiarificazione di una serie di autonome fonti di prova che -indipendentemente da quelle dichiarazioni- avrebbero consentito e consentirebbero, escludendo idealmente il narrato del De Gregorio come in un 'ipotetica "prova di resistenza" , di sostenere, a giudizio degli scriventi, la presente richiesta di autorizzazione .

Tali autonome fonti di prova, -ad eccezione delle dichiarazioni di **Gazzulli Patrizia e Capasso Marco** raccolte nelle date dell'8.1.2013 e del 18.1.2013 - come si anticipava, sono state acquisite alle indagini prima delle dichiarazioni (ultime) del De Gregorio ed assolvono *di per sé* ad autonoma funzione dimostrativa degli elementi costitutivi della fattispecie in commento.

Si riportano quindi nei paragrafi successivi, dopo le dichiarazioni rese da Gazzulli Patrizia e Capasso Marco, le ulteriori fonti di prova in precedenza ed autonomamente acquisite al presente procedimento.

Le dichiarazioni di Gazzulli Patrizia²⁹

Un primo ed importante riscontro esterno e successivo nel senso descritto è certamente costituito dalle dichiarazioni di Gazzulli Patrizia rese l'8.1.2013 e qui di seguito riportate per estratto:

ADR: Ho cominciato a lavorare per il dott. (oggi Senatore) De Gregorio nel 1996/1997, e ho lavorato per il predetto fino al 2009. All'inizio, e cioè nel 1996, il De Gregorio svolgeva attività di giornalista per il periodico OGGI e io gli facevo da segretaria; subito dopo il De Gregorio fu nominato direttore editoriale del settimanale IDEAZIONE fondato dall'On Mennitti. Successivamente il De Gregorio lavorò presso il Giornale del Sud; poi ancora vi è stata l'esperienza dell'AVANTI, poi insieme al Lavitola. Dal 2006 il De Gregorio è diventato Senatore.

ADR: Preciso che io ho sempre fatto da segretaria al De Gregorio(portando a casa un semplice stipendio da impiegata) e in tale mia funzione il De Gregorio mi fece la delega ad operare sui suoi conti; per questo mi recavo sempre io in Banca, operando in nome e per conto dello stesso dal momento che lui stesso non frequentava volentieri le banche.

ADR: Mi chiedete quali fossero gli sportelli Bancari presso i quali il De Gregorio, come persona fisica ovvero con le sue società, aveva i suoi conti sui quali, appunto, io operavo; vi rispondo che

²⁹ Si tratta dell'allegato nr. 30.

gli Istituti presso i quali il predetto aveva C/C erano moltissimi, e tutti a Napoli ad eccezione di uno che era in Aversa; al riguardo mi riporto all'elenco che ho già depositato e che comunque posso nuovamente produrre.

ADR: a proposito dei movimenti bancari del De Gregorio, voglio precisare che in particolare negli anni immediatamente precedenti alla sua elezione al Senato, il De Gregorio spendeva moltissimo danaro, molto di più di quanto incassava, e ciò dal momento che promuoveva una serie di iniziative evidentemente finalizzate alla sua elezione; al riguardo il De Gregorio ha investito nella sua iniziativa politica ingentissime somme di danaro che non poteva permettersi; dunque, io venivo continuamente chiamata dai direttori delle suddette banche che mi chiedevano di coprire gli assegni firmati dal De Gregorio che venivano portati all'incasso; proprio per far fronte a tali impegni e a spese di gran lungo superiori alle sue possibilità mi risulta personalmente e con certezza che il De Gregorio ha sempre chiesto soldi in prestito a tutti: imprenditori, amici, usurai e perfino ai dipendenti; al riguardo confesso di aver prestato perfino io dei soldi al De Gregorio prelevandoli sul conto della mia anziana madre. Dico questo con assoluta cognizione dal momento che ero io che operavo sui suoi conti e dunque sempre io ero costretta a correre in banca ogniquale volta mi chiamavano i direttori, e sempre io portavo in banca il contante o gli assegni per "tappare" tali falle finanziarie.

ADR: per ciò che riguarda il periodo successivo, quello cioè che parte dal 2006 (anno nel quale il De Gregorio fu eletto al Senato) le cose cambiarono, almeno fino ad un certo punto, nel senso che il Senatore De Gregorio cominciò a darmi, e senza andare in affanno come prima, somme in contante e sempre con banconote da 500 euro. Tali somme mi venivano date sempre o direttamente dal De Gregorio quando tornava il giovedì a Napoli oppure mi venivano consegnate dal suo assistente Parlamentare Marco Capasso; io da parte mia "smistavo" tali somme depositandole presso i vari istituti bancari di Napoli presso i quali, di volta in volta, si concretizzava l'esigenza e l'impellenza del caso.

ADR: Mi chiedete quando è iniziata con precisione tale fase di relativa tranquillità economica; vi rispondo che – come ho già detto – il De Gregorio cominciò a darmi soldi in contante dopo la sua elezione al Senato della Repubblica, e cioè nel 2006. In proposito posso essere ancor più preciso dal momento che collego la dazione da parte del De Gregorio della prima trince di danaro contante riconducibile a tale "nuovo ciclo" ad un episodio riguardante mio figlio: ricordo infatti che mio figlio nel luglio del 2006 acquistò un'auto usata a Roma (al riguardo sono precisa avendo controllato il libretto di circolazione della suddetta auto); invero, proprio il giorno in cui accompagnai mio figlio a prendere la suddetta approfittai per recarmi presso l'albergo dove era alloggiato il De Gregorio; proprio in tale occasione il Senatore De Gregorio mi diede circa 150.000 euro in contante e in banconote da 500 euro che io andai a versare su qualcuno dei conti accesi a Napoli evidentemente rimasti come al solito scoperti; fu proprio in quella occasione che il De Gregorio, dandomi la suddetta somma che prelevò da un cassetto dove c'erano altri soldi, mi disse, sorridendo, che da lì in poi, almeno per un certo periodo, non avremmo avuto più problemi dal momento che l'onorevole Berlusconi gli aveva dato del danaro. Tali dazioni sistematiche sono andate avanti per circa un anno e mezzo con le modalità che ho descritto.

ADR: mi chiedete se il De Gregorio in quella o in altre occasioni ebbe a dirmi le ragioni per le quali il Presidente Berlusconi gli aveva dato e promesso del danaro; vi rispondo che lui non me lo disse e io non glie lo chiesi; neppure so dire quanti soldi, complessivamente, il De Gregorio mi diede con tali modalità dal 2006 fino alla fine del 2007. Posso dire che quella fu una fase di minore "affanno", anche se anche in quella fase il De Gregorio continuò ad intrattenere rapporti con i suoi creditori napoletani. Nel 2008 il partito Forza Italia ha fatto bonifici per circa un milione di Euro a favore del **MOVIMENTO ITALIANO NEL MONDO** sul C/C UNIPOL di Napoli Piazza Arenella.

Il dott. V. Piscitelli si allontana alle ore 18.45

DOMANDA del PM: premesso che lei stessa ha dichiarato che il De Gregorio - fin dalla fine degli anni '90 e in particolare nei quattro anni prima delle elezioni del 2006 - ha costantemente chiesto e ottenuto danaro in contante in prestito - danaro che affidava comunque a lei per portarlo in banca, precisi se se vi è stata una differenza tra le modalità con le quali operava il De Gregorio prima del 2006 e le modalità da lei specificamente riferite alle dazioni in contante comprese tra il 2006 e la fine del 2007, ricondotte - a dire del De Gregorio - a dazioni del Presidente Berlusconi.

RISPOSTA: a tal riguardo, in primo luogo ribadisco che - come ho detto - fu lo stesso De Gregorio, nel luglio del 2006, a dirmi che aveva ricevuto quel danaro da Berlusconi, aggiungendo al riguardo che dal quel momento, almeno per un po', saremmo stati tranquilli; inoltre le modalità con le quali il De Gregorio mi dava i soldi che si faceva prestare da amici, imprenditori, usurai e dipendenti erano completamente diverse rispetto a quelle con le quali mi consegnava dal luglio del 2006 (o mi faceva consegnare dal Capasso) le somme cui ho fatto riferimento: infatti, nel primo caso, e cioè quando si faceva dare soldi da amici, imprenditori, usurai e dipendenti ero quasi sempre io ad andare a prendere il danaro direttamente da chi ce lo dava in prestito, nel senso che per esempio mandava direttamente me - spesso accompagnata dal Mangiapia Giovanni - a prendere il contante (o gli assegni) dall'Orefice Biagio, da Cimmino Giovanni, dal Valentino Giuseppe, Lamboglia Antonio, Gennaro Buccino e in passato da Di Pietro, e dunque io avevo anche rapporti diretti con queste persone che gli prestavano soldi, tutte peraltro operanti in Napoli; invece, le menzionate trance di danaro in contante in banconote da 500 euro - ricondotte da De Gregorio a dazioni del Presidente Berlusconi - mi furono date direttamente, e solo nel periodo compreso tra il luglio del 2006 e la fine del 2007, dal De Gregorio stesso o, come ho detto, dal Capasso per conto del De Gregorio; in altri termini, mentre con i numerosi creditori Napoletani con i quali il De Gregorio aveva rapporti di dare/avere avevo rapporti prevalentemente io stessa - e anche quando con loro aveva rapporti il De Gregorio lo stesso mi diceva sempre da quale dei menzionati soggetti provenissero i soldi - diversamente le somme che lui mi ha dato in diverse trance - in banconote da 500 euro e dal 2006 al 2007 - dicendomi che provenivano da Berlusconi - i soldi che venivano dati a lui direttamente e certamente, da persone diverse da quelle con le quali avevo rapporti diretti anche io.

ADR: il De Gregorio non mi ha mai detto con quali modalità, in concreto e nello specifico, gli venissero date le somme che lui stesso riconduceva a dazioni del Berlusconi, né io gli l'ho mai chiesto.

ADR: ribadisco che io non sapevo quali fossero i rapporti e gli accordi intercorsi tra il De Gregorio e il Berlusconi; non ho mai fatto domande al riguardo, né il De Gregorio mi ha mai fornito delucidazione, limitandosi a dirmi nella citata occasione del luglio del 2006 che quel danaro proveniva dal Presidente Berlusconi e che - come ho detto - sarebbe cominciato un periodo di maggiore tranquillità economica.

ADR: non mi sono mai occupata della contabilità in senso stretto del gruppo delle società riconducibili al Senatore De Gregorio, limitandomi a compilare materialmente le fatture seguendo le indicazioni del De Gregorio; della contabilità si occupava Vetromile. La mia funzione era quella di segretaria e basta

Le dichiarazioni di Capasso Marco³⁰

Le dichiarazioni del De Gregorio trovavano per più punti rilevanti delle stesse un ulteriore riscontro in quelle di **Capasso Marco**, persona informata sui fatti, che nel ripercorrere la sua carriera accanto al senatore, riferiva più circostanze di fatto coincidenti con il narrato del De Gregorio quanto al

³⁰ Si tratta dell'allegato nr. 31

ruolo di Lavitola, alle consegne di danaro a Napoli per la Gazzulli, ai riferimenti circa la vicinanza con Berlusconi.

OMISSIS

ADR Non appena De Gregorio venne eletto a Presidente della Commissione Difesa con i voti del centro-destra, compresi che il De Gregorio stava "virando" verso il centro-destra. Ricordo che sin da subito Valter Lavitola, vecchia conoscenza del De Gregorio, si fece sotto per fare transitare definitivamente il De Gregorio verso il Berlusconi. Io ero presente quando Lavitola veniva a trovare al Senato il De Gregorio o quando telefonava. Ciò lo percepivo dal tenore delle chiacchiere che faceva il Lavitola che si vantava sempre della sua vicinanza al Berlusconi, sia da quanto mi faceva intendere il De Gregorio.

I momenti più eclatanti di questo "avvicinamento" operato da Lavitola furono: 1) quando il De Gregorio era ricoverato presso una Clinica di Roma e si presentarono Lavitola e Berlusconi per dare un segno di amicizia e "vicinanza" al De Gregorio, che, ringalluzzito da questo fatto, nonostante la colica renale appena patita, andò in Senato a votare contro il Governo. Eravamo nel 2007 e la notizia venne riportata dai giornali.; 2) più o meno in quel periodo venne sottoscritto un patto federativo fra Forza Italia e Italiani nel Mondo dove era previsto anche un finanziamento di circa un milione di euro a Italiani nel Mondo da parte di Forza Italia. Ho visto questo accordo che riportava, se non sbaglio, i loghi di Forza Italia ed Italiani nel Mondo; 3) una convention promossa a Reggio Calabria dal De Gregorio, sempre nel 2007, al quale si presentò, come ospite di onore Silvio Berlusconi, accompagnato da Lavitola.

Tuttavia, a parte questi momenti per così dire "spettacolari" e "mediaticamente" forti, il De Gregorio da subito, seppure per alcuni mesi rimase nel gruppo misto del Senato come esponente di IDV, lavorava e votava contro il Governo. A parte alcuni voti iniziali con il centrosinistra, poi si è sempre schierato contro il governo sia in Commissione Difesa che in Aula. Si tratta di una mia opinione ma già allora penso che l'opera di Lavitola/Berlusconi aveva sortito i suoi effetti, anche se De Gregorio su questi argomenti era con me piuttosto "abbottonato".

ADR Effettivamente ricordo di avere portato a Napoli delle buste contenenti denaro consegnatemi da De Gregorio. Le consegnavo alla Gazzulli. Preciso meglio: De Gregorio mi consegnava più volte a settimana (io dormivo a Roma due / tre notti a settimana poi stavo a dormire a Napoli e magari con il treno salivo a Roma) buste, plichi, documenti, pacchi, da portare a Napoli e spesso da consegnare alla Gazzulli, anche con riferimento alla sua attività di imprenditore delle telecomunicazioni, ricordo che in alcuni casi mi ha detto di stare molto attento perché la busta conteneva cose di particolare valore, che, ovviamente, tenuto conto del tipo di involucro e del contenuto che intuivo esserci all'interno (dalla forma della busta e al tatto) non potevano che essere banconote.

ADR Non escludo che questi soldi potessero provenire da Lavitola e Berlusconi così come mi chiedete, ma a me De Gregorio non lo diceva.

LCS

Le dichiarazioni di VETROMILE Andrea³¹

Elementi di rilevante spessore probatorio per la ricostruzione della vicenda oggetto della imputazione provvisoria provenivano dalle dichiarazioni di **Vetromile Andrea**, rese agli inquirenti nei giorni 28 e 29 febbraio 2012 dunque prima che il De Gregorio rendesse le richiamate ed ultime dichiarazioni

³¹ Si tratta dell'allegato nr. 32

Giova premettere che la fonte risultava, da elementi preesistenti alle indagini specifiche, palesemente informato delle vicende riguardanti il De Gregorio Sergio, in quanto depositario delle scritture contabili del gruppo *“Italiani nel Mondo”* ed uno dei principali collaboratori del De Gregorio, a dire di quest’ultimo anche mutuatario di alcuni prestiti nei suoi confronti.

Posta questa premessa, dalle dichiarazioni del Vetromile si accertava che:

- ✓ erano state impegnate risorse finanziarie, elargite da Berlusconi al De Gregorio, quale ringraziamento del “passaggio di schieramento” avvenuto nell’anno 2006;
- ✓ Berlusconi aveva versato la somma complessiva di € 2.500.000,00 in più *tranches* e con diverse modalità, così come gli fu riferito dallo stesso De Gregorio;
- ✓ quanto alla somma di 1 milione di euro, versata nell’anno 2008 o 2009, era stata fatta transitare sul conto corrente intestato all’associazione o al movimento politico di De Gregorio c.d. *Italiani nel mondo*, operazione giustificata quale contributo politico-elettorale da *Forza Italia*;
- ✓ la somma di € 1,5 milioni invece era stata corrisposta **in contanti** antecedentemente all’anno 2008/2009;
- ✓ parte di tale somma, per euro 450 e/o 500 mila, gli risultava essere stata consegnata nel corso del 2007 da Lavitola Valter al De Gregorio, nella sede del Parlamento, presente il Vetromile stesso;
- ✓ era stato lo stesso De Gregorio, annunciando la visita di Lavitola che gli avrebbe consegnato i soldi di Berlusconi, a riferire che la somma costituiva il ringraziamento per il passaggio al suo schieramento politico;
- ✓ lo stesso De Gregorio spiegò al Vetromile che era stato proprio il Lavitola il *trait de union* fra De Gregorio e Berlusconi, accreditando il De Gregorio presso Berlusconi e fungendo in sostanza da mediatore e latore del denaro contante al De Gregorio;
- ✓ in una delle numerose occasioni di incontro tra il De Gregorio ed il Lavitola, il Vetromile aveva sentito che il Lavitola caldeggiava l’operazione di passaggio di De Gregorio nelle fila del centro destra, intesa che venne lautamente remunerata sia con finanziamenti “ufficiali” che con finanziamenti “in nero”;
- ✓ il De Gregorio, come ebbe a dirgli lo stesso, doveva fare da traino per portare all’opposizione anche altri parlamentari che invece all’epoca stavano nel governo;
- ✓ tutti i finanziamenti ricevuti da De Gregorio (duemilionicinquecentomila euro), sia direttamente che per il tramite del Lavitola, erano destinati alla persona del De Gregorio;
- ✓ il Lavitola, come gli spiegò il De Gregorio, ricevette per la intermediazione offerta circa cinquecentomila euro direttamente da Berlusconi.
- ✓ anche il Lavitola, così come il De Gregorio, doveva “traghetare”, in virtù dell’accordo con Berlusconi, quanti più parlamentari e senatori fosse possibile, inducendoli a passare dal centro sinistra al centro destra.

Si riportano i passi delle dichiarazioni rese dalla fonte Vetromile nel corso dei due atti istruttori:

OMISSIS

“.... Mi consta che il Berlusconi abbia versato la somma di € 2.500.000,00 in più tranches e diverse modalità. Ricordo che la somma a saldo di 1 mln € nell’anno 2008 o 2009 è stata fatta transitare sul conto corrente intestato all’associazione o al movimento politico di De Gregorio c.d. Italiani nel mondo. Mi risulta ciò in quanto ho visionato gli estratti di conto corrente bancario che mi servivano per la tenuta della contabilità ordinaria delle società del gruppo. L’operazione è stata giustificata quale contributo elettorale da Forza Italia,

..... La somma di € 1,5 milioni invece è stata corrisposta in contanti antecedentemente all'anno 2008/2009. Mi risulta che solo il Lavitola Valter ha consegnato al De Gregorio la somma in contanti di € 450 e/o 500 mila nella sede del Parlamento. Ciò mi consta in quanto assistetti all'operazione. Ricordo che stavo con De Gregorio nel suo ufficio quando si presentò il Lavitola con una borsa che io sapevo che era piena di soldi in quanto fu lo stesso De Gregorio che mi annunciò la visita di Lavitola che gli avrebbe consegnato i soldi di Berlusconi qual ringraziamento per il passaggio al suo schieramento politico. Quando il Lavitola entrò nella stanza De Gregorio (all'epoca era Presidente della Commissione Difesa del Senato) dopo alcuni convenevoli quest'ultimo mi chiese di uscire. Dopo quando rientrai la scrivania di De Gregorio era piena di soldi. A domanda rispondo che i soldi erano nel cassetto e che li vidi perché il De Gregorio ne prelevò una parte per pagare un suo collaboratore. La restante somma di € 1 milione mi risulta, per averlo appreso dal De Gregorio, consegnato sempre dal Lavitola"""".

(.....)

"""" (...) mi si chiede a che titolo il LAVITOLA entrò nell'affare relativo ai fondi erogati da BERLUSCONI, in nero, al De Gregorio a seguito del passaggio del De Gregorio nelle file del centro destra. Rispondo che secondo quanto mi spiegò lo stesso De Gregorio, era stato proprio il Lavitola il trait de union fra De Gregorio e Berlusconi. Insomma fu Lavitola che accreditò il De Gregorio presso Berlusconi. Vado ancor più nel dettaglio: De Gregorio è un ex socialista come Lavitola. Egli dunque considerava il suo approdo naturale Forza Italia. Per tale ragione strinse un accordo sulla base del quale lui doveva candidarsi con Forza Italia per le elezioni regionali del 2005. Non so quale esponente di Forza Italia gli garantì la sua presenza nella lista ma è certo che alla fine Martusciello Fulvio, che non lo vedevo di buon occhio, riuscì a farlo escludere. In extremis quindi il De Gregorio riuscì a farsi candidare da Rotondi, nelle fila della DC, per le predette elezioni regionali. De Gregorio alle regionali ottenne un ottimo risultato personale pari a circa diecimila voti e in ragione di ciò, se si fosse candidato con un partito più importante, sarebbe stato sicuramente eletto. La DC però non raggiunse il quorum e quindi De Gregorio rimase fuori del Consiglio Regionale. Di seguito De Gregorio, com'è noto, si candidò con Di Pietro in quanto questo partito gli aveva garantito una candidatura come capo lista al senato. Anche in questo caso ottenne un grosso successo perché fatto è che al senato, nel suo collegio, la lista di Di Pietro ottenne un grosso risultato e mi sembra circa ottantamila voti. Come ho già spiegato il De Gregorio, una volta eletto, passò nelle fila del centro destra. Ebbene fu proprio il Lavitola che forte dei suoi rapporti personali con Berlusconi, concretizzò questo accordo e proprio in virtù del rapporto fiduciario che il Lavitola aveva con Berlusconi, fu il Lavitola a portare materialmente del denaro contante al De Gregorio. Voglio precisare che all'epoca il rapporto tra Lavitola e De Gregorio era molto stretto ed io stesso li vedevo insieme a Napoli in Via Terracina, negli uffici delle televisioni del De Gregorio. In tali occasioni sentivo il Lavitola che appunto caldeggiava l'operazione di passaggio di De Gregorio nelle fila del centro destra. Voglio precisare anche che l'accordo del passaggio del De Gregorio al centro destra venne così lautamente remunerato sia con finanziamenti "ufficiali" che con finanziamenti "in nero" perché il De Gregorio, come mi disse, doveva fare da traino per portare all'opposizione anche altri parlamentari che invece all'epoca stavano nel governo. Voglio però precisare che tutti i finanziamenti ricevuti da De Gregorio (duemilionicinquecentomila euro), sia direttamente che per il tramite del Lavitola, erano destinati allo stesso De Gregorio. Preciso ad integrazione di quanto ho riferito ieri alla GdF che il Lavitola, come mi spiegò il De Gregorio, prese per la intermediazione offerta circa cinquecentomila euro direttamente da Berlusconi. Anche il Lavitola come il De Gregorio doveva "traghetare", in virtù dell'accordo con Berlusconi, quanti più parlamentari e senatori possibili dal centro sinistra al centro destra. Con riferimento alla tempistica delle dazioni di

denaro sia ufficiali che in nero ricevute dal De Gregorio, preciso, ripensandoci meglio, che non sono in grado di dire con assoluta certezza se il nero è venuto prima o dopo al passaggio di denaro in maniera ufficiale tramite bonifici. In effetti i bonifici per "Italiani nel Mondo" e cioè il movimento politico, sono stati più di uno per una complessiva somma di un milione di euro nel corso di più mesi, per cui mi è difficile ricordare con esattezza. Penso che più facilmente i due tipi di finanziamento, ufficiali e non, si siano accavallati e intrecciati nel tempo. Mi viene chiesto di collocare meglio nel tempo il momento in cui vidi la valigetta con il mezzo milione di euro consegnati da Lavitola a De Gregorio. Le rispondo che sicuramente la consegna è avvenuta prima delle elezioni del 2008, in quanto stavamo nell'ufficio di Presidente della Commissione difesa del Senato di De Gregorio. Dopo le elezioni del 2008 De Gregorio non è più stato presidente di quella commissione. Escluderei che eravamo nei primi mesi della legislatura atteso che ricordo che quando avvenne la consegna del denaro io avevo già una certa confidenza con l'ufficio al Senato del De Gregorio. Diciamo che con ogni probabilità la consegna della valigetta cui ho assistito è avvenuta nel corso del 2007 ma potrei sbagliarmi anche se di poco. Non so dire se quella consegna di denaro contante di Lavitola al De Gregorio fu la prima, l'ultima o ancora un'altra. Ricordo che quando avvenne la consegna io sapevo che l'accordo era di due milioni e mezzo complessivi, così come appreso dal De Gregorio in precedenza per cui quando De Gregorio mi preannunciò la visita di Lavitola con i soldi di Berlusconi io già capì a che cosa si riferisse(...)".

Dalle dichiarazioni del Vetromile Andrea emergeva con chiarezza che Berlusconi avrebbe versato al De Gregorio la somma complessiva di € 2.500.000,00, in più *tranches* e con diverse modalità. In particolare, una prima *tranche*, pari ad un importo di 1 milione di euro, transitata sul conto corrente intestato all'associazione o al movimento politico "Italiani nel mondo", la restante somma in contanti, parte della quale – orientativamente pari ad euro 500 mila – consegnata praticamente alla presenza dello stesso Vetromile.

Nessun dubbio si poneva quanto alla corrispettività del versamento rispetto al comportamento del De Gregorio volto a sostenere la minoranza per la caduta del Governo Prodi, comportamento che vedeva la corresponsione di una ulteriore "tangente" per il Lavitola.

Il Vetromile riferiva le circostanze ora riportate in parte perché apprese come testimone oculare, in parte come fonte indiretta e *de relato*, per quanto riferitogli nell'occasione dallo stesso De Gregorio, così corroborando ulteriormente le accuse tratte da fonti eterogenee e comunque coincidenti quanto alla direzione soggettiva delle stesse.

Le dichiarazioni di Lavitola Maria³²

Ulteriore ed autonoma fonte di prova è costituita dalle dichiarazioni rese a suo tempo da **Lavitola Maria** ed in particolare alle date del 14.2.2012, 17.2.2012 e 10.3.2012, sorella di Valter Lavitola e impiegata per diversi anni anche presso le società del De Gregorio con il quale, in ragione di antichi legami di famiglia, esisteva un rapporto di vecchia amicizia.

Lavitola Maria, persona informata sui fatti, dopo aver ripercorso le proprie esperienze professionali e i rapporti con il fratello riferiva quanto a sua conoscenza circa i rapporti tra lo stesso ed il De Gregorio.

Si riportano i passaggi salienti.

DICHIARAZIONI DEL 14.2.2012 DI LAVITOLA MARIA

³² Si tratta degli allegati nr. 34

OMISSIS

ADR: con riferimento ai rapporti tra il de Gregorio e Lavitola posso dire che io li chiamavo il “gatto e la volpe”. In effetti io attualmente sono disoccupata dopo aver lavorato un paio di anni presso una società di Teverola Log Service Ware House. Facevo la segreteria ed il titolare di questa società ci chiama Pasquale Coppola. Arrivai a questa società tramite un'amica e mio fratello non c'entra nulla. In precedenza tuttavia avevo lavorato alla dipendenza di De Gregorio ed in particolare era stata assunta dalla società che gestiva una rete televisiva denominata Italia Mia. La redazione si trovava a Caserta sud. Faceva parte del network del De Gregorio che ruotava intorno ad Italiani nel Mondo. Ho lavorato più o meno dal 2004 al 2006. Questo lavoro lo ebbi proprio grazie a mio fratello che era in ottimi rapporti con il De Gregorio. Più precisamente per la verità, la mia famiglia e quella del De Gregorio sono legate da vecchia amicizia che risale addirittura al periodo durante il quale, mio padre buon'anima Giuseppe, era consulente di parte di Raffaele Cutolo e il De Gregorio era giornalista ed intendeva scrivere sulle vicende della NCO.

A vostra domanda confermo che ho avuto informazioni tra più fonti tra cui sicuramente la Gazzulli Patrizia sul fatto che il De Gregorio e mio fratello Valter ebbero a ricevere circa un milione di euro in occasione della caduta del governo Prodi quale compenso per avere traghettato dalla maggioranza all'opposizione alcuni deputati, la cosiddetta operazione freedom. Non so esattamente chi e come fece arrivare questi soldi a mio fratello ed al De Gregorio, immagino il beneficiario di questa vicenda, dico, ma si tratta solo di una ipotesi, e cioè Berlusconi Silvio.

ADR: preciso meglio che la somma era indirizzata al De Gregorio e mio fratello, secondo quanto mi hanno detto, ne ha beneficiato in parte.

OMISSIS

ADR: conosco Mangiapia Giovanni. Egli era almeno quando frequentavo gli studi televisivi del De Gregorio, una sorta di factotum e persona di fiducia oltre autista del De Gregorio. Si trattava di persona a disposizione sia del De Gregorio che della sua segretaria personale, la Patrizia Gazzulli che a sua volta era la persona più vicina a De Gregorio che svolgeva tutti gli incarichi di maggior delicatezza per conto del predetto.

ADR: in definitiva mio fratello attesa la mia situazione familiare, sono disoccupata e divorziata con figli a carico, mi ha elargito, sino a quando è stato in Italia, tra i 500 ed i 1000 euro al mese che per portare avanti la famiglia ho divo vendere argenteria e mobili. Mi si chiede se sono a conoscenza dei rapporti di carattere commerciale e contabile tra la società editoriale dell'Avanti e le società operanti nel settore televisivo e pubblicitario riferibili a De Gregorio, ed io le ripeto che i due erano molto legati, operavano insieme ma sulle specifiche questioni, anche quelle relative al passaggio dell'Avanti dal De Gregorio a mio fratello.

ADR: non sono in grado di precisare quale sia il costo di un passaggio pubblicitario di trenta secondi o di un minuto, diciamo di uno spot sulle reti di De Gregorio. All'epoca mi occupavo di rassegne stampa, facevo comunicati stampa, insomma facevo la pubblicitista.

DICHIARAZIONI DEL 17 .2. 2012 DI LAVITOLA MARIA**OMISSIS**

ADR:

Voglio anche dire che mio fratello Valter circa 20-30 gg fa mi ha telefonato e mi ha detto di recuperare un contratto di pubblicità stipulato dall'Avanti con "Berlusconi" fra il 1998 ed il 2002/2003. Lui così disse. Io chiesi che significava Berlusconi e lui mi disse che il contratto era intestato a qualche raggruppamento politico o a qualche società controllate di Berlusconi e che in quel momento non ricordava. Ricordava però che l'importo del contratto era di 800.000 euro o un miliardo e mezzo in favore dell'Avanti per prestazioni pubblicitarie. Mi disse che dovevo prendere questo contratto e portarlo a Berlusconi. Gli chiesi perché dovevo fare ciò e lui mi disse testualmente "Sono cazzi miei". Gli chiesi come mi sarei potuta avvicinare a Berlusconi e lui mi rispose che sarei potuta andare a Palazzo Grazioli e lasciare al portiere in busta chiusa il predetto contratto dicendo al portiere stesso che "il Presidente" attendeva questa lettera. A sua domanda le dico che non cercai neanche di trovare questo contratto perché sapevo che mi sarei cacciata in un guaio. A mio fratello dissi una frottola e che cioè non potevo cercare nulla perché era tutto sequestrato. No so dire se mio fratello si sia rivolto a qualcun altro per risolvere questo problema. Sempre con riferimento a Berlusconi posso dire che verso il Novembre del 2011, quando mio fratello si trovava ancora Panama mi incontrai con Neire Cassia Pepes Gomez a Roma. La stessa mi disse che era rientrata in Italia per conto di Valter per il quale doveva svolgere alcuni incarichi. Mi disse che aveva delle "direttive" che doveva trasferire all'Avv.to Fredella da parte di Valter con riferimento alla gestione delle società di Valter. Inoltre doveva portargli una lettera scritta da Valter che aveva ad oggetto Berlusconi. Mi disse che si era recata presso lo studio romano del Fredella e presso lo stesso aveva dato le indicazioni al predetto professionista relative alle società. Nel corso dell'incontro telefonò Valter all'avvocato a mezzo di skype. Chiese se la Neire gli avesse dato la lettera e l'avvocato rispose di no. A questo punto gli chiese cosa riguardava la lettera e Valter gli mostrò un cartello con sopra scritto "Berlusconi". A detta dell'neira l'avvocato fece un salto sulla sedia di seguito Valter chiuse la conversazione. A questom punto Neire spiegò a voce il contenuto della lettera dicendo che Valter voleva che lui si recasse da Berlusconi per chiedere la somma di 5.000.000 di euro. Non appena disse ciò l'avvocato la bloccò e gli disse che non ne voleva sapere nulla. Quindi Neire non consegnò la lettera all'Avvocato. A questo punto io chiesi a Neire a che titolo Berlusconi dovesse dare questi soldi a mio fratello e lei mi rispose che era una tattica nel senso che se gli dava questi 5.000.000 di euro andava tutto bene mentre se non li dava Valter una volta tornato in Italia avrebbe avuto tutte le giustificazioni anche "moralì" per dire tutto quello che sapeva su Berlusconi. Insomma a dire della Neire non bisognava spiegare a Berlusconi il motivo della richiesta. Non c'era bisogno. Io sconsigliai a Neire di svolgere, così come voleva mio fratello atteso il rifiuto dell'Avvocato, (N.D. PM : cioè) di andare personalmente da Berlusconi a richiedere la somma. Per quanto mi riguarda le dissi che io giammai ci sarei andata anche per anticipare eventuali richieste in tale senso. In seguito mi risentii con la Neire prima che ritornasse in Sud America e la stessa mi disse di avere seguito il mio consiglio e di non essere stata da Berlusconi.

La lettera di Lavitola a Berlusconi del 13.12.2011³³

Come si rappresentava in premessa, nella ricostruzione dei passaggi d'indagine più significativi rientra certamente il ritrovamento ed il sequestro nella memoria esterna del computer di Pintabona Carmelo del file costituito dalla "lettera a Berlusconi".

La lettera, rinvenuta anche a seguito delle indicazioni ricevute dallo stesso Pintabona (a cui era stata sequestrata a Palermo in occasione dell'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare pure richiamata), costituisce a giudizio degli scriventi un documento di fondamentale e speciale

³³ Si tratta dell'allegato nr. 35 già in precedenza richiamato

importanza non soltanto per il rilievo probatorio che assumeva in ordine ai fatti oggetto di quel filone di investigazione (dove la minaccia prospettata dagli indagati di estorsione era costituita, nell'assunto accusatorio, proprio dalla rivelazione di fatti penalmente rilevanti e comunque pregiudizievoli per l'immagine pubblica del Berlusconi) ma anche per tutta una serie di episodi aventi autonomo rilievo penale e che, nelle prospettive del Lavitola, avendo visto protagonista di essi il Berlusconi, venivano allo stesso "ricordati" per ottenerne le somme richieste (in cambio, come è ovvio desumere, del "silenzio" sugli stessi). Appare utile a questo punto richiamare integralmente il testo della lettera in commento per poi soffermarsi sui passaggi di specifico rilievo in ordine ai fatti descritti nell'imputazione provvisoria.

Sig. Presidente,

La prego di scusarmi se con la consuetudine che Lei mi ha concesso, Le scrivo con estrema chiarezza. Per me la base della vita è il rispetto, e quella del rispetto la chiarezza. Ovviamente condita dalla massima educazione. Mi comporto così con Lei ed anche con il più umile. Le dico francamente, non so se le Sue prese di distanza sono reali, o frutto di un misto di istinto di conservazione, vigliaccheria e cattivi consigli, o come spero, di un giusto e normale gioco delle parti.

Comunque, leggere che Lei mi accomunava ad un mafioso, motivo per il quale Lei non mia avrebbe più parlato, mi ha fatto molto male e ha rischiato d'avvero di farmi impazzire. Forse meritavo che definisse la mia una mania insopportabile o qualsiasi altra cosa, ma non quello. Ma è passato.

Io sono un uomo d'onore, e voglio continuare ad esserlo. Mi sono fatto da solo, senza il Suo benché minimo contributo, e voglio continuare a fare così. Io davvero non sono in debito con nessuno e voglio continuare ad essere in credito, anche con Lei. Vivo così e mi piace molto.

Lei, subito dopo la formazione del Governo, in questa Legislatura, con Verdini e Ghedini presenti, mi disse che era in debito con me e che Lei era uso essere almeno alla pari. Era in debito per aver io "comprato" De Gregorio, tenuto fuori dalla votazione cruciale Pallaro, fatto pervenire a Mastella le notizie dalla procura di Santa Maria Capua Vetere, da dove erano arrivate le pressioni per il vergognoso arresto della moglie, e assieme a Ferruccio Saro e al povero Comincioli "lavorato" Dini. Cio' dopo essere stato io a convincerLa a tentare di comprare i Senatori necessari a far cadere Prodi. Cio' in viaggio verso Reggio Calabria in aereo, per una manifestazione di De Gregorio, presente Valentino.

Anche allora mi indago' Piscitelli, senza risultato, motivo per il quale Ghedini ammise che non era opportuna la mia candidatura. Non candido' neppure Sica (salvo poi premiarlo, con i risultati noti), io nonostante la mia delusione, mi adoperai a che il Sica non impazzisse.

Lei mi ha promesso:

- ✓ Più volte di entrare al Governo (persino mi chiamo' dopo la nomina della Brambilla e con onesta' mi disse che era dispiaciuto di non riuscire solo con me a mantenere la parola);
 - ✓ Di mandarmi al Parlamento Europeo
- (alle precedenti pressioni da solo 54.000 preferenze);*
- ✓ Di entrare nel cda della Rai;
 - ✓ Che il primo incarico importante che si fosse presentato, sarebbe stato per me (inizio 2010);
 - ✓ Di collocare la Ioannuci nel cda dell'ENI;
 - ✓ Di nominare Pozzessere, almeno direttore generale di Finmeccanica;

Mi ha concesso:

- ✓ *La Ioannuci nel cda delle Poste (aveva promesso di darle anche la presidenza di Banco Posta, anche cio' non e' stato mantenuto);*
 - ✓ *Il commissario delle dighe (ruolo inventato da me con Masi, quando era a Palazzo Chigi)*
- Entrambi senza alcuna delega.*

Ho ottenuto da Lei anche:

- ✓ *Che Forza Italia concedesse all'Avanti! un finanziamento di 400.000€ nel 2008, altro non era che il rimborso di soldi che Lei mi aveva autorizzato a dare a De Gregorio nel 2007 (se ne occuparono Ghedini e Crimi);*
- ✓ *400/500.000€ (non ricordo) di rimborso spese per la "Casa di Montecarlo", dove io ce ne ho messi almeno altri 100.000€. Martinelli ha contribuito con 150.000€, oltre che con il volo privato da Panama a Roma(circa 300.000 euro), quando Le portai i documenti originali di di Santa Lucia (circa 300.000€).Certo non potevo rischiare a Roma che me li trovassero(li portarono fuori i piloti). Ovviamente gli ho restituito le somme compensandole con altre partite.*

Tutte somme non concordate con lei (ma di cui lei era a conoscenza) e che quindi non voglio essere restituito. Mentre per Tarantini le devo io 255.500€ (che è ovvio le restituirò).

- ✓ *Lei ha regalato a Martinelli, 100.000€ (forse meno) di diritti televisivi;*
- ✓ *Quando mio cugino editava il giornale "dell'Italia dei Valori", Letta su Sua richiesta, fece pressione sull'allora Avvocato dello Stato Fiumara, e sblocco' il finanziamento pubblico.*

Quanto sopra solo quale sintetico promemoria, degli ultimi tempi.

Andando agli inizi:

- ✓ *Io e non Chiara Moroni spaccai il piccolo PSI, quando lei non candidò Martelli e De Michelis. Lei mi telefono personalmente per candidarmi, e non lo fece, per il veto di De Michelis e Martelli(sic!).*
- ✓ *Il povero Bettino, si sentiva preso in giro.*

Lei un Natale (non ricordo l'anno, credo il 95/96) lo chiamo' ad Hamamet, mentre Lei era riunito con tutta la sua famiglia, per fargli gli Auguri,mentre il TG4 sparava su di lui quotidianamente. La Sig.ra Lario prometteva ad Anna Craxi aiuti consistenti che lui riteneva quasi nulli.

Lei non sosteneva l'Avanti!, che era la sua "creatura".

Per il giornale, Le mando Colluci (approfitto per informarLa che e' stato operato recentemente di tumore alla prostata e sta male, sono certo che se lo chiama gli fara' molto piacere,e magari lo puo aiutare) a chiedere sei miliardi di lire.

Le garantisco che era davvero infuriato con Lei, non so se a torto o a ragione, ma si sentiva tradito.

Parlai con Nicolò Querci e poi con Lei. Le dissi che erano sufficienti 800 milioni di lire. Lei me li fece avere con un contratto di "minimo garantito" da una concessionaria di pubblicità che fu rimborsata con spazi di Mondadori. Oltre a ciò, la SEE fece gratis per circa due anni trasporti e distribuzione all'Avanti!(circa 300 milioni di lire).

Dissi a Craxi che Lei aveva risanato il giornale, ed era vero.

Lui pero' era certo che avevo ricevuto i 6 miliardi di lire da lui richiesti.

Lei ha creato, dato potere, ricchezza e fama a tanti.

Difeso a spada tratta Verdini, Brancher, Dell'Utri, Previti, Bertolaso, Ciarrapico, Cuffaro e Romano (solo i primi che mi vengono in mente), da accuse ben piu' infamanti che le mie.

Vediamo quali sono le aberanti accuse a me mosse:

- ✓ *Tarantini;*
- ✓ *Montecarlo;*
- ✓ *P4;*
- ✓ *Corruzione Internazionale per Finmeccanica;*
- ✓ *Avanti! : Truffa ai danni dello Stato.*

Nello specifico:

- ✓ *Tarantini e Montecarlo non serve che mi dilunghi;*
- ✓ *P4, per averLe insistentemente raccomandato il maresciallo La Monica. Era la fonte che ha quantomeno contribuito a salvare Bertolaso (glielo puo chiedere), ci ha coperti nell'indagine sull'acquisto dei Senatori, ha dato una mano sul serio nelle indagini su Sacca (con le intercettazioni) e Cosentino, ed ha eliminato alcune foto che La vedevano ritratto assieme a Bassolino e ad alcuni mandanti della Camorra, per la vicenda rifiuti (sono certo che lei non sapesse chi fossero).Eravamo in grande debito,e lui si era reso conto che Bisignani e Papa lo sfruttavano e lo prendevano in giro promettendogli di andare ai Servizi,per guadagnare 2000 euro in piu' al mese.Io lo mantengo da un anno in Senegal.Non c'e'nulla di piu'pericoloso di un amico che si sente tradito,abandonato e senza vie di uscita;*
- ✓ *Finmeccanica: Ho seguito solo Panama eBrasile. A Panama come Lei sa, non avevo bisogno di corrompere nessuno, in Brasile non si e' concretizzato nulla (non ho alcuna preoccupazione);*
- ✓ *Avanti!: Realmente ho prodotto false fatture, per ottenere i 2.5 milioni di euro annui appena sufficienti per il gionale (per questo stesso motivo sono nei guai anche: Verdini, Ciarrapico, Mastella ed altri). Non e' mia intenzione rinfacciarLe nulla, ma Lei mi diede la Sua parola (spero lo pensasse sul serio) che avremmo visto assieme Letta e Ghedini per riepilogare quanto da me fatto, e quanto fosse ingiusta la loro avversione nei miei confronti . Con la presente potra' farlo anche senza di me (La prego di farlo sul serio, credo di meritarlo).*

Non voglio impietosirLa (non l'ho mai fatto con nessuno e me ne vergognerei) e francamente credo di non averne bisogno per ottenere il Suo aiuto.

E' necessario pero', farLe presente che circa 4 mesi di latitanza e quanto riportato dalla stampa, sono stati sufficienti a:

- ✓ *bruciare anni di lavoro;*
- ✓ *mettere in crisi la mia famiglia;*
- ✓ *Farmi rompere con la mia storica fidanzata (8 anni ed un figlio);*
- ✓ *Bruciare l'ambizione di fare politica e la mia immagine in societa'.*

Il tutto, solo per Tarantini. Mi intercettavano per F.M., non hanno trovato nulla, ma hanno beccato parte delle innumerevoli e deliranti telefonate dei "ragazzi". Hanno proseguito e ascoltato questioni relative all'Avanti!.

Per le vicende che non riguardano Tarantini sto cercando di trattare con la Procura di Napoli per costituirmi a breve e negoziare.

In questo momento ho necessita' assoluta del Suo sostegno.

La prego di aver chiaro che si tratta dell'escussione di un credito morale che sono convinto di avere. Altrimenti non avrei mai il coraggio di chiederLo.

Le cose fatte tra noi, le ho fatte scientemente, e come tale da uomo. Lei, non sara' mai coinvolto! Dico mai e poi mai !!!

Spero che Lei mi conosca abbastanza da crederci (lo spero proprio, mi ha gia' deluso troppe volte). La prego di scusare la mia crudezza, pero' e' necessaria per non rendere ancora piu' lungo il "romanzo" che Le sto scrivendo.

Ho bisogno che:

- ✓ *Si trovi lavoro almeno ad alcuni di quelli (19) che lo hanno perso con l'Avanti! (senza l'indagine su Tarantini, al giornale le verifiche avrebbe continuato a farle (gia' 4) il nucleo di Roma della Guardia di Finanza. Si tratta di:*
 - Mia moglie (3/4.000€/mese) giornalista;
 - Mia sorella: Laureata in psico pedagogia (2/3.000€/mese) vive a Napoli;
 - Il mio ex autista, 2 ragioniere, 1 giornalista (tutti a Roma, gente che vale e che punta ad un contratto di categoria).

E' necessario, in quanto io quando uscirò dal carcere, andrò a vivere in Brasile.

- ✓ *Si restituiscano ad Angelo Capriotti (e' in contatto con Suo fratello) 500.000\$, da lui spesi a vuoto a Panama, dei quali mi ritiene forse anche giustamente responsabile (me ne interessai su pressione di Suo fratello e di Valentino). Lei stesso mi disse che il tipo non Le piaque;*

- ✓ *Si paghi una societa' cinese (900.000 dollari), che mi ha fornito e sta continuando a farlo, i servizi necessari alla definizione del piano di sfruttamento della mia concessione di taglio in Amazzonia, che ho in gran parte venduta, come Le dissi;*

- ✓ *Si paghi lo studio di avvocati che si occupera' dell'arbitrato (mi hanno fatto un preventivo di circa 5.000.000,00€), per non perdere il saldo di 230 milioni di euro (dei 260 stipulati), che si e' reso necessario, essendo stato io inadempiente per non aver potuto firmare, entro il termine concordato (16 novembre u.s.) la voltura del piano e della concessione esecutiva di taglio e rimboschimento. Il clamore della vicenda giudiziaria sta determinando un comprensibile, ma odioso ostracismo nei miei confronti. Nessuno vuole firmare nulla che mi riguarda e Purtroppo il presidente Lula (che si sta confermando un vero amico) non conta gia' quasi piu' nulla. E' riuscito solo ad ottenere dal vertice della compagnia acquirente, che con una sentenza (ovviamente concordata) di una Corte Arbitrale, venga loro imposto di accordarsi con me. Dovrebbero accettare che proseguano loro l'iter burocratico, dotati di una mia procura (che temono di ricevere senza ordine dell'autorita' giudiziaria) pur trattandosi di un diritto soggettivo mio personale (la concessione) in quanto io sono*

impedito per questioni indipendenti dalla mia volonta'. Si tratta praticamente del mio intero capitale. Ci ho lavorato venti anni! La prego di non "mollarmi", sarei rovinato.

Come procedere:

Per lo studio legale (che ovviamente non sarebbe quello che si occupera' dell'arbitrato) e la societa' cinese, la prego di farmi sapere a chi fatturare (entrambe gli importi si possono fatturare frazionati a piu' societa' differendo le date dei pagamenti fino a 90 giorni);

Per Capriotti, l'unico contatto ragionevole e' tramite Suo fratello (al quale dice di essere molto legato) o Valentino, che lo conosce. La prego di farlo contattare al piu' presto, e' inaffidabile ed avendo perduto a suo avviso l'affare della sua vita (le carceri a Panama), perche' io non me ne sono voluto interessare e' pericoloso. Sta gia' diffondendo a Panama notizie false ed addirittura false e-mail. Mi e' stato assicurato che la fonte che sta passando le notizie ai giornali panamensi e' Mauro Veloci, dall'Italia (suo braccio destro con il quale ha finto di litigare). Mi ha fatto pervenire l'avvertimento che, essendo stato a mio fianco a Panama quasi un anno, sarebbe credibile raccontando qualsiasi frottola, magari sostenuta da qualche prova "pataca". Per recuperare i 500.000\$ che a suo avviso io gli ho fatto sprecare, sono certo lo farebbe davvero. La prego di intervenire al piu' presto, sta gia' creando un mare di guai e puo' crearne di peggiori, a Martinelli, al nostro ambasciatore (che poverino non c'entra nulla) e soprattutto a me.

Capriotti ha una impresa di costruzioni ed una sala bingo. Deve ricevere circa 350.000€ (equivalente dei 500.000\$) Non e' difficile con un piccolo lavoro, e/o perdendo un po' di soldi al bingo (francamente non so come funziona), o anche dandogli un po' di contanti. Tramite il bingo non avrebbe difficolta' a giustificarli.

Tranne che le assunzione (per le quali La prego impegnarsi al massimo, ci tengo moltissimo e francamente non mi sembra possa rappresentare per Lei un grosso problema), si tratterebbe di un prestito. Assieme alla somma prima elencata (900.000\$ + 500.000\$ + 5.000.000€), ovviamente Le restituirei anche i 255.500 euro (residuo dei 500.000 affidatimi per Tarantini).

Saro' in grado di restituire Le la somma con uno o piu' trasferimenti giustificabili da fatture o in varie tranches da 500.000€ in contanti in Italia o dove Lei vorra'.

La rimborsero' entro massimo 180 giorni da quando mi restituiranno il passaporto (credo siano sufficienti 60, ma non voglio correre il rischio di non mantenere la mia parola.

Come Lei ben sa non l'ho mai fatto). Non credo sia necessario evidenziare Le che finche' non ho liberta' di movimenti, non posso accedere ne a banche, ne a cassette di sicurezza.

Ho in programma di costituirmi a Napoli (per tentare di patteggiare, l'Avanti!) subito dopo le vacanze Natalizie, se Dio vuole che non mi catturano prima, con un "Allarme Rosso" diffuso dall'Interpool (questa ipotesi francamente mi preoccupa, perche sarei arrestato nel Paese dove mi beccano, e da queste parti i tempi della burocrazia sono di almeno un anno, per essere istradato in Italia).

Per il rimborso che Le devo, muterebbe poco. Infatti, l'avvocato mi assicura che in Italia, in un anno o poco piu', dovrei riuscire a poter riavere il passaporto e che l'eventuale detenzione all'estero (facendo i debiti scongiuri, da queste parti non si usano i domiciliari e le carceri sono infernali), sarebbe scomputabile in Italia.

Le ho fatto pervenire questa lettera sigilata, tramite Caselli, che essendo un parlamentare che va e viene dal Sud America, non desta sospetti e non e' perquisibile. Ho gia' provato a farLa contattare da qualcuno dei miei, per passarLe il messaggio a voce, ma sono stati seguiti troppo e non potevo correre il rischio di crearLe problemi.

Una persona che Caselli rispetta molto, gliela ha consegnata sigilata, pregando di farLa pervenire a Lei, sono certo che non si permettera' di aprirla'.

Ho fatto spostare, per far si che Lei possa fare una programmazione, la partenza di mia moglie e mio figlio che, se Dio vuole, mi raggiungeranno per le festività al 20/12 P.V sera.

La prego di far contattare mia moglie (Stella Buccioli 3384-0677) per farmi sapere: a chi emettere, le fatture sia dello studio di avvocati esteri (argentino, statunitense o spagnolo, sto decidendo) e della società cinese. La sera dalle 18:30, sarà in casa ad attendere Sue notizie. Via Castel Sant Elia n26 al citofono c'è il mio nome. Può mandare a prenderla anche senza preavviso, al più porterà mio figlio con lei. Ovviamente neppure lei conosce il contenuto della lettera. Sa solo che Lei mi invierà, per suo tramite delle istruzioni per aiutarmi. Abito in una strada privata per nulla trafficata, nei pressi di Ponte Milvio).

Entrambe, se lo riterà, possono fatturare anche marketing e pubbliche relazioni (in particolare la società cinese. Dividere circa 600.000€ (equivalente dei 900.000 dollari) in 3/4 o più fatture a varie società magari in Francia, Spagna o altrove non dovrebbe essere difficile. Lo stesso vale per lo studio legale).

La prego anche di far sapere a mia moglie come procedere per le assunzioni.

Mia moglie se non riuscirà a raggiungermi per le ferie, in quanto sarò stato arrestato (Dio non voglia), in uno di questi Paesi, non so precisamente quale (da quando, a causa di Capriotti, che ha fatto scatenare il putiferio, sono stato costretto a partire da Panama, mi sto spostando in continuazione per ridurre il rischio di arresto), verà a riferirmi in carcere e le dirò come muoversi. Sono certo che Lei crede alla mia parola e quindi che la somma che mi metterà a disposizione, sarà sul serio un prestito che Le rimborserà a breve. Sono certo anche, che Lei sia convinto che può contare sulla mia lealtà (ci voglio almeno credere).

La prego, se lo riterà, informi Letta e Ghedini, solo della parte nella quale tratto del bilancio tra di noi. Ma non informi nessuno, in particolare loro, del prestito e delle assunzioni.

E' la prima volta che Le chiedo un aiuto (mi scusi la ineleganza, che come sa normalmente non mi appartiene), mentre io per Lei non mi sono mai risparmiato. Ho digerito numerose e grandi delusioni. La prego di credere che la mia unica vera passione è la politica.

Lei avrebbe potuto, senza il minimo sforzo, far realizzare il mio sogno. Invece ci dovrei mettere definitivamente una pietra sopra, a causa di questa storia (sono latitante da quattro mesi, per aver indotto Tarantini a mentire nel 2009, pure essendo indagato solo dal giugno 2011. Da ciò è nato il mostro che sono diventato, con il quale nessuno vuole più avere a che fare, e per il quale nessuno ha speso una parola in difesa. Persino i genitori dei compagni di scuola di mio figlio, evitano di farglielo frequentare)

In fin dei conti si tratta di un prestito tutto sommato modesto, erogabile con delle forme che non peseranno più di tanto, concesso ad una persona che Lei sa essere in grado di restituirlo. Nonché di poche assunzioni di persone valide, che hanno perso il lavoro, per aver io commesso l'errore di aiutare quello sfaccendato di Tarantini.

Ne approfitto per augurarLe un Natale sereno (capisco che tra problemi, famiglia e fidanzate non sarà semplice, neppure per Lei, ma glielo auguro sinceramente) e un Nuovo Anno molto migliore di quello agli sgoccioli. Dopo i casini devono arrivare soddisfazioni proporzionali. Vorra' dire che ci divertiremo da morire e molto a lungo.

Un caro saluto e grazie di quello che farà. Se non fosse essenziale, Le assicuro che avrei chiesto solo le assunzioni. Senza il Suo prestito, con le fidejussioni che ho prestato, mi ridurrei (Dio non voglia) alla fame.

Rio de Janeiro, 13 dicembre 2011.

In particolare: i fatti oggetto del presente procedimento a cui la lettera si riferisce

Nel riepilogo dei fatti che nella lettera vengono “ricordati” a Berlusconi e che avrebbero richiesto e giustificato, a giudizio del Lavitola, l'intervento economico dello stesso destinatario vi è, tra i diversi episodi di rilievo penale (ad es. la rivelazione di notizie sul procedimento penali contro Mastella e sull'altro riguardante Cosentino), il chiaro richiamo alle circostanze di fatto costitutive imputazioni provvisorie.

Ed in particolare laddove Lavitola si riferisce al debito maturato verso il Berlusconi e da questi riconosciuto dopo la formazione del Governo.

“Lei, subito dopo la formazione del Governo, in questa Legislatura, con Verdini e Ghedini presenti, mi disse che era in debito con me e che Lei era uso essere almeno alla pari. Era in debito per aver io “comprato” De Gregorio, tenuto fuori dalla votazione cruciale Pallaro, fatto pervenire a Mastella le notizie dalla procura di Santa Maria Capua Vetere, da dove erano arrivate le pressione per il vergognoso arresto della moglie, e assieme a Ferruccio Saro e al povero Comincioli “lavorato” Dini. Cio’ dopo essere stato io a convincerLa a tentare di comprare i Senatori necessari a far cadere Prodi. Cio’ in viaggio verso Reggio Calabria in aereo, per una manifestazione di De Gregorio, presente Valentino”.

Si tratta di un documento di eccezionale importanza in quanto proveniente da un fonte sicuramente qualificata come il coindagato Lavitola di natura sostanzialmente anche se involontariamente confessoria, avente per oggetto specifico una più ampia e complessiva vicenda politico giudiziaria-come il tentativo “ di comprare i senatori necessari a far cadere Prodi ” all'interno della quale si inseriscono i fatti di cui alla imputazione provvisoria “ .. era in debito con me per aver io comprato De Gregorio ” che nella sintetica ricostruzione del Lavitola è stato di uno dei passaggi di quell'operazione più ampia :

“ tenuto fuori dalla votazione cruciale Pallaro, fatto pervenire a Mastella le notizie dalla procura di Santa Maria Capua Vetere, da dove erano arrivate le pressione per il vergognoso arresto della moglie, e assieme a Ferruccio Saro e al povero Comincioli “lavorato” Dini.

Il documento in questione assume quindi una importanza fondamentale sia perché proveniente dal Lavitola (che interrogato sul punto ha inteso avvalersi per la prima volta della facoltà di non rispondere, a differenza di quanto era accaduto con tutti gli interrogatori resi in precedenza) e quindi da uno dei tre responsabili diretti, per quanto finora accertato, degli episodi in contestazione, sia perché descrive il più ampio compito dallo stesso svolto nella più articolata vicenda della “compravendita dei senatori “ nel quale gli episodi in contestazione si inscrivono, sia perché il Lavitola riferisce nel documento non soltanto le condotte proprie (benché istigate) ma anche , tra gli altri e per quello che qui rileva, le condotte asseritamente tenute dallo stesso coindagato Berlusconi. Infatti, proseguendo della ricostruzione dell'accaduto, nella stessa lettera il Lavitola ricorda al destinatario anche le condotte dallo stesso Berlusconi effettivamente tenute in parziale (anche se insufficiente) adempimento dei loro “patti “ :

***“ Lei, subito dopo la formazione del Governo, in questa Legislatura, con Verdini e Ghedini presenti, mi disse che era in debito con me e che Lei era uso essere almeno alla pari. Era in debito per aver io “comprato” De Gregorio.....**”*

OMISSIS

“Mi ha concesso:

- ✓ *La Ioannuci nel cda delle Poste (aveva promesso di darle anche la presidenza di Banco Posta, anche cio' non e' stato mantenuto);*
- ✓ *Il commissario delle dighe (ruolo inventato da me con Masi, quando era a Palazzo Chigi)*
Entrambi senza alcuna delega.

Ho ottenuto da Lei anche:

- ✓ *Che Forza Italia concedesse all'Avanti! un finanziamento di 400.000€ nel 2008, altro non era che il rimborso di soldi che Lei mi aveva autorizzato a dare a De Gregorio nel 2007 (se ne occuparono Ghedini e Crimi);*
- ✓ *400/500.000€ (non ricordo) di rimborso spese per la "Casa di Montecarlo", dove io ce ne ho messi almeno altri 100.000€. Martinelli ha contribuito con 150.000€, oltre che con il volo privato da Panama a Roma(circa 300.000 euro), quando Le portai i documenti originali di di Santa Lucia (circa 300.000€).Certo non potevo rischiare a Roma che me li trovassero(li portarono fuori i piloti). Ovviamente gli ho restituito le somme compensandole con altre partite.*

Tutte somme non concordate con lei (ma di cui lei era a conoscenza) e che quindi non voglio essere restituito. Mentre per Tarantini le devo io 255.500€ (che è ovvio le restituirò).

Quindi il Lavitola richiama e documenta non solo le condotte proprie ma anche alcune di quelle -con le prime comunque collegate - tenute dallo stesso Berlusconi.

Quanto poi alla effettiva provenienza della lettera da parte del Lavitola , alle ragioni delle sua redazione e della sua consegna , al perchè il Pintabona ne conservasse il *file* nella sua memoria, alle vicende che ne hanno seguito i tentativi di consegna ad opera di terzi di tanto richiesti (Esteban Caselli, lo stesso Pintabona etc) è necessario ovviamente un rinvio agli atti, pure allegati e già richiamati, della più complessiva vicenda processuale del tentativo di estorsione ai danni del Berlusconi salvo un richiamo , per quello che qui rilevano, alle dichiarazioni di Pintabona Carmelo.

Le dichiarazioni di Pintabona Carmelo

Pintabona Carmelo tratto in arresto in data 3/8/2012 quale concorrente nel reato del Lavitola in esecuzione delle misura cautelare adottata per la estorsione (tentata) ai danni del Presidente del Consiglio, è stato interrogato alle date del 7/8 dell'8/8 e del 21.9.2012 sui fatti a lui contestati ed in occasione dell'ultimo degli interrogatori citati rendeva le dichiarazioni relative aventi ad oggetto la lettera del 13.12.2011, dichiarazioni appresso riportate:

OMISSIS

In via preliminare l'Ufficio sottopone alla lettura del Pintabona Carmelo la lettera estratta dal C.T.U. (nominato nell'ambito del procedimento) da un supporto informatico in possesso

all'indagato Pintabona C. e sottoposto a sequestro in data 03 agosto 2012 (all'atto del suo arresto); tale lettera – che verrà allegata al presente verbale - è composta da nr. 20 pagine e reca la data del 13 dicembre 2011; è dattiloscritta con carattere avente formato "Times New Roman", dimensioni "24", estratta dal file "Microsoft Word" denominato "lettera a Berlusconi 1", avente titolo: Sig; autore: Cassia Pepes; il cui contenuto è stato redatto in data 13 dicembre 2011; ultimo salvataggio 13 dicembre 2011.

Domanda: riconosce la lettera sottoposta in lettura; se la riconosce fornisca chiarimenti in merito?

Risposta: Riconosco la lettera che mi avete sottoposto; si tratta di una lettera che mi inviò il Lavitola, via mail, nel dicembre del 2011. In questo modo la lettera è pervenuta nel mio computer. Ricordo che il Lavitola mi chiamò dal Brasile a telefono e mi disse che mi avrebbe mandato una lettera via e.mail che io avrei dovuto consegnare al senatore Caselli in busta chiusa; secondo quanto dettomi dallo stesso Lavitola il Caselli si sarebbe dovuto occupare della consegna della missiva in oggetto al Presidente Berlusconi. Dopo aver ricevuto tale e.mail lessi superficialmente la lettera in questione; preciso che io già non ero d'accordo con il Lavitola in ordine al contenuto della precedente lettera di cui ho già parlato (quella cioè che dovevo consegnare a Palazzo Grazioli e che non consegnai), e dunque dal momento che il Lavitola mi disse che tale seconda lettera (quella che oggi mi avete fatto leggere oggi) era simile alla prima, neppure mi soffermai troppo. Andai dal Caselli al quale manifestai la mia contrarietà circa il recapito di tale missiva al Berlusconi; anche Caselli fu contrario e dunque, almeno per via mia e di Caselli, tale lettera non fu portata al Berlusconi. Come ho già detto nei miei precedenti interrogatori, successivamente, a gennaio del 2012 mi recai io personalmente dal Presidente Berlusconi – incontri di cui ho già diffusamente parlato.

Domanda: venendo al contenuto della lettera, ci dica se il Lavitola le ha mai parlato del maresciallo Lamonica, dei CC del ROS di Napoli e dei suoi rapporti con il predetto?

Risposta: Ricordo con certezza che il Lavitola mi parlò di un maresciallo o di un appartenente alle forze di polizia che lavorava a Napoli e che gli forniva notizie riservate su vicende giudiziarie pendenti. Al riguardo ricordo sicuramente che il Lavitola mi disse che questa persona, di cui non ricordo che mi abbia detto il nome, gli aveva fornito notizie su vicende giudiziarie riguardanti l'On. Mastella e la moglie dello stesso.

Domanda: il Lavitola le ha mai parlato dell'avv. Ioannucci? Se sì in che termini?

Risposta: il Lavitola mi ha più volte parlato della Ioannucci dicendomi che era "una persona sua" che lui voleva far nominare, tramite Berlusconi, nel CdA dell'ENI. Mi ha detto poi che la stessa, grazie all'intervento di Berlusconi, era stata nominata nel CdA delle Poste.

Si da atto che alle ore 14.10 sopraggiunge il dott. Piscitelli e si allontana il dott. Woodcock

Domanda: Lavitola le ha mai parlato della storia della casa di Montecarlo ?

Risposta :il Lavitola mi disse che si era occupato di far pervenire a Berlusconi le informazioni e i documenti riservati che avrebbero dimostrato che la casa di Montecarlo era effettivamente del cognato di Fini .Non mi disse in che modo si era procurato questi documenti e queste informazioni .

Non mi disse le persone che lo avevano in concreto aiutato-Mi disse che era uno dei modi per guadagnare credito verso Berlusconi

Domanda: *Lavitola le ha mai parlato del fatto di essersi occupato del “passaggio” dei parlamentari di centro sinistra nello schieramento opposto ?*

Risposta : il Lavitola non mi ha mai parlato di questo tema. Io ne ho letto nella lettera che oggi mi è stata mostrata e che avevo nel mio computer ma non gli ho mai chiesto niente.

Prendo atto che mi viene fatto rilevare che appare inverosimile che il Pintabona, candidato nello stesso schieramento politico, non sia stato informato dal Lavitola di questo tema di interesse comune; né, appare verosimile che il Pintabona, dopo averne appreso comunque l'esistenza, per aver letto sia pure fuggacemente la lettera in questione, non abbia formulato domande in proposito. Anche in considerazione del ruolo che avrebbe svolto il senatore Pallaro residente in Argentina.

Voglio chiarire che Lavitola conosceva Pallaro da più tempo di quanto conoscesse me. Io non avevo e non ho buoni rapporti con Pallaro. Ho saputo da Lavitola che aveva parlato a suo tempo con Pallaro per convincerlo a cambiare schieramento cosa che, per quanto mi risulta, non è poi accaduto. Almeno non in quella circostanza.

OMISSIS

Desidero ribadire che io ho interpretato la lettera che mi avete fatto leggere oggi nel senso di una richiesta di aiuto fatta a Berlusconi da Lavitola che nell'occasione rammentava a Berlusconi i piaceri che gli aveva fatto. In tale prospettiva ho accettato di andare personalmente da Berlusconi.

Dichiarazioni del 7.8.2012

OMISSIS

Domanda: *che cosa sa dei rapporti tra il Lavitola e il Presidente Berlusconi? E quando e in che termini il Lavitola glie ne ha parlato?*

Risposta: *Dopo le elezioni del 2008, e cioè intorno al 2009 il Lavitola mi disse che era molto vicino al Presidente Berlusconi. In quel contesto il Lavitola mi disse che dal momento che lui era amico di Berlusconi, se ne avessi avuto bisogno mi sarei potuto rivolgere a lui in particolare per i problemi riguardanti l'immigrazione.*

Domanda: *Ha conosciuto personalmente il Presidente Berlusconi? Se sì, quante volte lo ha visto?*

Risposta: *Ho conosciuto la prima volta Berlusconi a San Paolo del Brasile in occasione di una visita del Presidente in Brasile; ciò è avvenuto tra il 2009 e il 2010; a novembre del 2010 sono poi andato a pranzo a Palazzo Grazioli con il Presidente Berlusconi e il Ministro Frattini; tale pranzo fu organizzato su mia richiesta avendomelo chiesto il Governatore di Salta; io chiesi al Lavitola di organizzare la riunione con Berlusconi, e Lavitola organizzò la riunione in oggetto cui parteciparono, oltre al Presidente Berlusconi, il Governatore di Salta (accompagnato da due persone), il Lavitola, il Ministro Frattini, io stesso; si parlò di tematiche politiche e io posi il problema dei tagli alla sanità subiti degli Italiani all'estero. Nel primo incontro a San Paolo del Brasile ebbi modo di parlare solo brevemente con il Presidente Berlusconi dal momento che lui era in Brasile per visita ufficiale. Già in tale occasione il Berlusconi mi disse che potevo mettermi in*

contatto con lui personalmente. Dopo l'incontro di Palazzo Grazioli non ho più visto né sentito il Presidente Berlusconi; gli ho mandato documentazione sul tema degli Italiani all'estero.

Domanda: Ha poi sentito o visto successivamente il Presidente Berlusconi?

Risposta? Sì, nel gennaio del 2012 mi sono messo in contatto telefonico con la segreteria del Presidente Berlusconi e ho preso un appuntamento con lo stesso Berlusconi per qualche giorno dopo.

Domanda: Ha rappresentato alla segreteria del Presidente Berlusconi che il motivo dell'incontro "personale" era legato a vicende riguardanti il Lavitola?

Risposta: Sì, ho rappresentato alla segreteria del Berlusconi che il motivo per il quale volevo incontrare il Presidente in forma privata riguardava il Lavitola; chiamai tra il Natale e il Capodanno 2011 e mi fu dato appuntamento il 5 gennaio 2012 a villa San Martino.

Domanda: Lei dispone di una utenza telefonica mobile italiana?

Risposta: Sì, avevo una utenza TIM corrispondente al numero 36 6 6 6 00; era l'utenza di cui disponevo a gennaio 2012 quando sono venuto all'incontro con il Presidente Berlusconi. Si tratta di una utenza inserita in un telefono che porto sempre con me quando sono in Italia.

Domanda: Con quale mezzo e con chi è andato a Villa San Martino, nel gennaio 2012?

Risposta: A gennaio, in occasione della prima visita al Presidente Berlusconi, ho preso l'aereo (air france) Buenos Aires – Parigi/Parigi Nizza, Nizza – Milano (in treno), Milano – Arcore (con una macchina a noleggio con autista di cui non ricordo il nome e che ho pagato in contante; tale auto l'ho noleggiata alla stazione centrale). Al ritorno ho chiesto al Presidente Berlusconi se mi poteva far accompagnare a Milano e mi fu messo a disposizione un autista che mi accompagnò all'Hotel Westin di Milano, dove ho pernottato 3 o 4 notti.

Domanda: Chi ha incontrato a Milano, oltre a Berlusconi?

Risposta: Ho incontrato l'imprenditore Nino Currò e un altro imprenditore ittico di cui non ricordo il nome (forse Andrea).

Domanda: A che ora si è incontrato con il Presidente Berlusconi il 5 gennaio 2012? Quale è stato il tenore della conversazione avvenuta con il Presidente Berlusconi il 5 gennaio 2012?

Risposta: Mi sono incontrato con il Presidente Berlusconi intorno alle 14.30/15.00, ero da solo. Il Presidente Berlusconi mi ha ricevuto in una stanza della sua Villa ad Arcore. Ho detto al Berlusconi che il Lavitola era in grande difficoltà e che in Brasile era stato anche aggredito dai suoi creditori; almeno questo mi aveva raccontato il Lavitola; il Lavitola mi disse che aveva necessità di mettersi in contatto con il Presidente Berlusconi perché aveva bisogno di un aiuto economico dal momento che doveva dare dei soldi a diverse persone, come per esempio il Capriotti; inoltre aveva esposizioni con Banche e aveva un progetto con una fidejussione che scadeva. Non so con precisione, se non per quanto appreso dallo stesso Lavitola anche recentemente (e cioè dopo il mio viaggio in Italia del gennaio 2012), quali fossero i rapporti "sottostanti" tra il Lavitola e il Berlusconi, posso solo dire che nel settembre del 2011, quando fu spiccato il mandato di cattura dalla Procura di Napoli nei confronti del Lavitola, fu proprio il Berlusconi ad invitare lo stesso Lavitola a non tornare in Italia, e a restare "in vacanza"; dunque il Lavitola era latitante – per quanto più volte rappresentatomi dallo stesso Lavitola – in ragione di una espressa indicazione dello stesso Berlusconi. Insomma il Lavitola – a suo dire – si è reso latitante perché glielo aveva detto Berlusconi. E' lo stesso Lavitola che mi ha detto – dopo il 31 gennaio 2012 – poi, che lui sapeva tante cose del Presidente Berlusconi che avrebbero potuto

danneggiare lo stesso Presidente Berlusconi; tra tali cose compromettenti che il Lavitola sapeva di Berlusconi, lo stesso Lavitola mi raccontò sicuramente della vicenda inerente alla casa dell'Onorevole Fini e a Tarantini.

Tornando al colloquio del 5 gennaio, ribadisco che io chiesi, per conto del Lavitola, 5 milioni di dollari in prestito al Berlusconi, il quale disse che si sarebbe dovuto consultare con i suoi legali, e che mi avrebbe fatto sapere

Domanda: quando è tornato successivamente a Villa San Martino?

Risposta: *ho fissato nuovamente, per telefono, un incontro con il Presidente Berlusconi alla fine di gennaio 2012; mi sono recato ad Arcore, a Villa San Martino, il 31 gennaio successivo seguendo la stessa rotta e il medesimo itinerario (compreso la macchina a noleggio). Sono stato ricevuto nel pomeriggio dal Presidente Berlusconi, il quale mi disse che i suoi consulenti gli avevano sconsigliato di dare soldi al Lavitola, altrimenti avrebbe commesso un reato; alla fine del colloquio parlammo un po' di politica.*

Domanda: che reazione ha avuto Lavitola quando lei è tornato in Argentina e gli ha riferito del diniego di Berlusconi?

Risposta: *Il Lavitola era letteralmente furioso e ricordò che imprecò ripetutamente; in tale contesto il Lavitola disse e usò espressioni dalle quali io argui che la "partita a briscola" tra il Lavitola e il Berlusconi non era finita e che i due si sarebbero dovuti risedere al "tavolo"; voglio dire che quando io, durante la telefonata che avete intercettato nel giugno 2012, faccio riferimento alla suddetta "partita a briscola" lo dico perché quando io tornai in Argentina dall'Italia alla fine di gennaio 2012, a seguito del diniego di Berlusconi, il Lavitola imprecò, appunto, contro il Berlusconi e disse che lo stesso Berlusconi era in debito con lui, e che dunque il loro rapporto non sarebbe finito lì, sapendo lui tante cose sul conto dello stesso Berlusconi in grado di danneggiarlo; è sentendo le parole e le espressioni di ira utilizzate dal Lavitola dopo il mio ritorno dall'Italia, che io ho poi usato le espressioni che utilizzo nel corso della telefonata in questione.*

Confermo di aver riferito, per filo e per segno, al Lavitola il tenore e il contenuto dei due colloqui avvenuti a gennaio 2012 con Berlusconi, colloqui che io ho avuto su mandato di Lavitola.

Domanda: Che può dire della lettera che il Lavitola scrisse a Berlusconi a Panama indirizzata a Berlusconi?

Domanda: *Ricordo che tale lettera fu scritta dal Lavitola, a settembre 2011 (e cioè prima dei miei due viaggi a Villa San Martino del gennaio 2012), a Panama quando io ero ospite a casa del predetto Lavitola; io non sono in condizione di scrivere una lettera in Italiano, e lo voglio sottolineare; la lettera in oggetto fu scritta dal Lavitola; in quel contesto arrivò, poi, a casa del Lavitola anche il Velocci, il quale era esperto di informatica, il quale dunque diede una mano al Lavitola ad utilizzare materialmente il suddetto computer. In quel contesto il Lavitola mi chiese di recarmi in Italia e di portare quella lettera a Berlusconi, e ciò tramite un sistema che mi fu spiegato in quel momento, e cioè tramite l'invio di tale lettera tramite un messaggio e.mail (che mi avrebbe consentito di stampare successivamente il documento per non portare addosso l'atto cartaceo), la cui password mi fu data in quel momento. Effettivamente poi io ho scaricato tale lettera, ma non l'ho portata al Berlusconi. A novembre 2011 mi sono recato a Roma, non avendo il coraggio di dire a Lavitola che avevo avuto paura di andare da Berlusconi a portare la lettera in oggetto e ciò non condividendone il contenuto, mi inventai con il Lavitola una scusa dicendogli di essere stato fermato da un poliziotto fuori a palazzo Grazioli. Era novembre 2011. Non credo che il Lavitola mi abbia creduto, o forse mi ha creduto a metà.*

Domanda: *Come mai lei non ha avuto il coraggio di portare la lettera al Berlusconi nel novembre 2011, mentre, invece, poi si è recato due volte a Villa San Martino da Berlusconi nel gennaio 2012?*

Risposta: *Vi rispondo e ribadisco che mentre io non ero d'accordo con quello che era scritto in quella lettera che per me era "dura" e il cui tenore io non condividevo, invece decisi di recarmi di persona da Berlusconi dal momento che avrei potuto parlare di persona con Berlusconi limitandomi a rappresentare le difficoltà del Lavitola e della sua famiglia.*

Domanda: *Sa se il Lavitola si è messo in contatto, direttamente o indirettamente, con il Presidente Berlusconi?*

Risposta: *non lo so se si sono messi in contatto direttamente o indirettamente. Posso dire di aver regalato al Lavitola, o meglio al figlio, Giuseppe, un personal computer, con collegamento skype; tale computer è poi rimasto nella disponibilità del Lavitola, ma non so lui come l'abbia usato.*

Dichiarazioni dell'8.8.2012

OMISSIS

Domanda: *L'Ufficio da atto che viene esibita al Pintabona Carmelo il testo su carta della "lettera a Berlusconi" rinvenuta nella memoria del PC sequestrata a Velocci Mauro dalla Digos.*

Tale lettera è quella di cui parlava nelle dichiarazioni da lei rese in data 7 agosto 2012, ovvero la lettera scritta materialmente da Velocci Mauro su dettatura di Lavitola Valter, nel settembre 2011 a Panama alla sua presenza?

Risposta: *confermo che si tratta, senza ombra di dubbio, della lettera che il Lavitola dettò al Velocci nel settembre 2011 a Panama alla mia presenza; si tratta cioè della lettera indirizzata al Presidente Berlusconi che il Lavitola mi chiese di portare allo stesso Berlusconi a Roma; come ho detto ieri, io non portai tale lettera perché ebbi paura e perché ritenevo il contenuto della lettera in oggetto era scritta in una forma e aveva un contenuto che io non condividevo. Tale lettera risulta anche memorizzata su un computer che io ho in Argentina. (Si da atto che alle ore 12.30 si allontana il dott. Battiloro). Desidero aggiungere che c'è anche un'altra lettera (lettera che troverete sulla memoria della pen drive che mi avete sequestrato a Palermo in occasione del mio arresto) scritta e inviata dal Lavitola (via e.mail) prima della sua venuta in Argentina; si tratta di una lettera che il Lavitola mi inviò all'inizio del dicembre 2011 - il cui testo è molto simile a quello della lettera di cui ho parlato sopra (e cioè della lettera dettata dal Lavitola al Velocci) - indirizzata sempre al Presidente Berlusconi; a proposito di tale seconda lettera il Lavitola, dopo avermela inviata, mi chiese di chiedere al senatore Esteban Caselli se avessi potuto portarla a Berlusconi; io parlai con il senatore Caselli il quale mi disse che era troppo rischioso e che dunque non la portò.*

Le dichiarazioni di Bondi Sandro ed il contratto Forza Italia / l'Avanti

Ulteriore autonoma fonte di prova è costituita dal complesso di atti che riassumono la vicenda del contratto di pubblicità intercorso nel 2008 tra Forza Italia e il giornale l'Avanti.

Gli accertamenti investigativi sul punto erano nati, sempre nel corso delle richiamate, autonome e precedenti investigazioni tese a ricostruire la vicenda dei finanziamenti al giornale l'Avanti dove il CTU dr. Piero Sagona che aveva avuto l'incarico di esplorare i flussi finanziari riconducibili a

Lavitola e alla società a lui facenti capo aveva censito e segnalato i relativi movimenti finanziari³⁴ per oltre cinquecentomila euro.

In seguito a quella segnalazione del CTU fu acquisito il relativo contratto giustificativo di quei versamenti³⁵ ed in data 24.10.2011 fu quindi interrogato il coordinatore **Sandro Bondi**³⁶.

Dal contenuto delle sue dichiarazioni non venivano però rimosse le perplessità e le riserve in ordine alle ignote e sottostanti ragioni che avevano determinato quel rapporto, altrimenti privo di una reale e comunque ragionevole giustificazione economica.

Si sarebbe trattato infatti, secondo quanto ricavabile dagli atti indicati, di una campagna di comunicazione estremamente costosa (più di quello che avrebbe richiesto su quotidiani più diffusi) volta ad illustrare le attività del governo appena insediatosi per la quale veniva scelto come veicolo uno dei meno diffusi quotidiani italiani come *l'Avanti*, in un periodo (quello estivo) in cui ancora più ridotta sarebbe stata la platea di lettori -peraltro tutti presumibilmente già "di area" e che quindi avevano votato appena qualche mese prima- campagna di comunicazione sostenuta peraltro da un partito in via di scioglimento (*Forza Italia*, che sarebbe confluito nel PDL ad ottobre).

Si riportano in parte le dichiarazioni rese da Sandro Bondi in data 24.10.2011

ADR: Sono stato coordinatore unico del partito FORZA ITALIA dal 2002 al 2008. In quest'ultimo anno poi, dopo le elezioni dell'aprile, sono stato nominato amministratore nazionale dello stesso partito in vista della fusione con Alleanza Nazionale e la nascita del PdL. Di quest'ultimo poi sono diventato uno dei tre coordinatori nazionali assieme a Verdini e La Russa. Attualmente resto coordinatore del PDL ed ancora commissario di FORZA ITALIA fino all'esaurirsi delle procedure di liquidazione dello stesso partito.

ADR Ricordo il rapporto con l'AVANTI che fu uno dei giornali scelti per la campagna di comunicazione per la quale nell'intero 2008 spendemmo tra Forza Italia e PDL oltre cinque milioni di euro. Produco uno specchietto redatto dall'amministrazione del partito che evidenzia la spesa per la comunicazione. L'Ufficio acquisisce lo specchietto prodotto che allega quale parte integrante del presente verbale. .

ADR. Le ragioni per cui fu scelto l'AVANTI risiedevano nell'essere la testata storica del vecchio PSI i cui elettori, militanti e simpatizzanti costituivano parte consistente della nostra base elettorale. Mi si rappresenta che dallo specchietto che produco risulta che la spesa di FORZA ITALIA è stata di 1.889.577 e che il PDL è nato solo nel settembre 2008. (mentre la campagna sull'Avanti è stata nell'agosto 2008) e che appare incongruo l'investimento pubblicitario di un importo così consistente (oltre cinquecentomila euro) ad un giornale non molto diffuso. Da parte mia ritengo invece che si debba tener conto dell'intero investimento per l'anno. In questa decisione ho tenuto conto anche degli equilibri interni di partito

ADR Le quarantamila copie di cui si parla nel contratto dovevano essere distribuite gratuitamente per i lettori. La diffusione era a carico dell'Avanti.

ADR Non conosco i prezzi delle inserzioni pubblicitarie né degli spazi pubblicitari e non so quanto sarebbe costata una campagna analoga sui grandi giornali come Repubblica e il Corriere della Sera.

³⁴ Si tratta dell'allegato nr. 36

³⁵ Si tratta dell'allegato nr. 37

³⁶ Si tratta dell'allegato nr. 38

ADR Non so se I ' Avanti avesse o abbia una società concessionaria per la raccolta della pubblicità.

ADR Conoscevo Lavitola da tempo e lui mi aveva accennato ad una possibilità di fare una compagna di comunicazione. Noi la prendemmo in considerazione e con decisione solo mia ci determinammo all'investimento pubblicitario.

ADR Il Presidente Berlusconi non mi ha detto nulla ed è stata una mia decisione autonoma avendone io i poteri.

ADR Non sono in grado di indicare il resto della somme investite nel 2008 depurata di quella investita sull'Avanti -su quali altri giornali sia stata spesa. Mi riservo di produrre la relativa documentazione.

ADR. Il controllo sull'effettività delle inserzioni era demandato a Luca D'Alessandro capo ufficio stampa di Forza Italia nonché l'indicazione degli argomenti da trattare nella campagna informativa. Produco inoltre il listino prezzi dell ' Avanti e l'elenco delle località dove lo stesso sarebbe stato distribuito. L'Ufficio acquisisce i documenti prodotti che allega quale parte integrante del presente verbale

Gli atti in questione, se di per sé costituiscono elementi di prova generica in ordine ad un trasferimento consistente di somme per oltre cinquecentomila euro da *Forza Italia* a Lavitola , privo di causa apparente visto che quella documentalmente richiamata appare priva di ragionevoli giustificazioni economiche come si osservava, e quindi volto a perseguire *finalità altre* rispetto a quelle emergenti cartolarmente (solo apparenti quindi), si pongono come riscontro ulteriore e specifico di quanto lo stesso Lavitola afferma nella sua richiamata lettera del 13.12.2011 dove viene richiamato proprio il finanziamento in oggetto quale modalità di rimborso da parte del Berlusconi al Lavitola delle somme da quest'ultimo anticipate al De Gregorio per conto del primo in evidente adempimento delle riferite "compravendita del senatore".

Nella lettera si legge infatti :

Ho tenuto da Lei anche:

- ✓ **Che Forza Italia concedesse all'Avanti! un finanziamento di 400.000€ nel 2008, altro non era che il rimborso di soldi che Lei mi aveva autorizzato a dare a De Gregorio nel 2007 (se ne occuparono Ghedini e Crimi);**

Ad ulteriore riprova di quanto ora rappresentato si pongono poi le dichiarazioni di **Maria Lavitola** .

La stessa, nel corso del suo esame del 17.2.2012 , aveva ricordato come il fratello latitante, nel richiederle di recarsi da Berlusconi, le aveva anche espressamente chiesto di recuperare nella contabilità de l'Avanti proprio " **un contratto di finanziamento intercorso con la testata ed il partito di Berlusconi o un suo raggruppamento politico**"

Si riporta il passo delle dichiarazioni richiamate.

OMISSIS

ADR: *Voglio anche dire che mio fratello Valter circa 20-30 gg fa mi ha telefonato e mi ha detto di recuperare un contratto di pubblicità stipulato dall'Avanti con "Berlusconi" fra il 1998 ed il 2002/2003. Lui così disse. Io chiesi che significava Berlusconi e lui mi disse che il contratto era intestato a qualche raggruppamento politico o a qualche società controllate di Berlusconi e che in quel momento non ricordava. Ricordava però che l'importo del contratto era di 800.000 euro o un miliardo e mezzo in favore dell'Avanti per prestazioni pubblicitarie. Mi disse che dovevo prendere questo contratto e portarlo a Berlusconi*

Appare evidente a giudizio degli scriventi - al di là delle ovvie e giustificabili imprecisioni del ricordo sull'epoca ed ammontare preciso dello stesso finanziamento - che il riferimento fatto dal Lavitola alla sorella aveva per oggetto il contratto di finanziamento citato nella lettera del 13.12.2011 e che la ragione per la quale Lavitola voleva farlo recapitare a Berlusconi era quella di richiamare, attraverso lo stesso e la funzione di rimborso per l'attività illecita ed occulta svolta da quel finanziamento, il ricordo del Berlusconi al patto intercorso, "titolo" per ottenere quell'aiuto economico espressamente richiestogli con la lettera del 13.12.2011 (non più recapitata dal Pintabona, come dallo stesso riferito).

Aiuto peraltro espressamente richiesto al Berlusconi proprio dal Pintabona come da questi riferito, dopo le visite a Villa San Martino ad Arcore in data 5/1 (interlocutoria, dovendo il Berlusconi consultarsi con i propri legali) e del 31/1 (definitiva, visto che nell'occasione il Berlusconi, consigliato in tal senso dai legali interpellati, rappresentò di non poter accedere alle richieste del Lavitola).

Ed i tempi della iniziativa da quest'ultima richiesta alla sorella (portare al Berlusconi il predetto contratto) coincidono visto che Lavitola Maria colloca la richiesta telefonica in tal senso a lei avanzata dal fratello a circa venti/trenta giorni prima di quelle sue dichiarazioni sul punto.

A ben vedere non vi era alcuna altra ragione, allo stato delle attuali conoscenze, per "disturbare" il presidente del Consiglio in carica semplicemente per recapitargli la copia di un contratto di finanziamento avvenuto anni prima e già esaurito nei pagamenti previsti!

La trasferta di Reggio Calabria in data 30.3.2007

Dall'esame del video e dall'analisi delle "fonti aperte" in cui vi era ampia menzione di tale incontro (senza che si rilevasse la presenza di Lavitola Valter) si accertava che in data in data venerdì 30 marzo 2007 alle ore 17, presso l'auditorium G. Versace di Reggio Calabria c'era stato effettivamente l'evento riferito sia dal Del Gregorio sia dal Lavitola nella lettera del 13.12.2011 come momento significativo delle intese da lui promosse con lo stesso De Gregorio. Si trattava di una *convention* del Movimento Italiani nel Mondo nel corso della quale il senatore Sergio De Gregorio, presidente della Commissione Difesa del Senato e leader nazionale del movimento politico Italiani nel Mondo, conferiva all'onorevole Silvio Berlusconi, fondatore di *Forza Italia*, il premio "Solidarietà Italia-Usa".

Dunque, le dichiarazioni di De Gregorio, quanto al fatto storico dell'incontro di Reggio Calabria con Berlusconi, quale momento significativo delle loro intese politico-criminali appaiono riscontrate per la parte *de qua* dalla lettera del Lavitola e dal video richiamato.

Tale evento appare peraltro coerente con le date riportate nel patto confederativo - datazione apparente 30 aprile 2007 - e con il primo versamento tramite bonifico, riferibile - come si è visto - al 14 maggio 2007.

E' infatti evidente e coerente con quanto accade di regola che, al di là delle date riportate sui documenti, che gli atti scritti seguissero accordi necessariamente "informali" (cioè in ogni caso, atteso che intese siffatte necessitano di preliminari negoziazioni, prima di essere formalizzate), potendosi dunque corroborare in tal modo le accuse contenute nella lettera del Lavitola .

Altri riscontri sui contenuti della lettera del 13.12.2011

Peraltro gli esiti di attività investigative svolte già in precedenza, nei diversi filoni aventi ad oggetto le attività del Lavitola, consentono di ritenere riscontrati anche molti dei diversi e specifici episodi e contenuti richiamati dalla lettera del 13.12.2011, diversi comunque da quelli strettamente riferibili alle circostanze direttamente integranti i fatti di cui alle imputazioni provvisorie , così confermandosi, anche per questo verso, la generale attendibilità della lettera e quindi, per quello che qui rileva, le parti della stessa di specifico rilievo probatorio in ordine ai rapporti con De Gregorio /Lavitola/ Berlusconi come descritti .

In proposito va osservato che con l'annotazione della GdF del 7.2.2013³⁷ la polizia giudiziaria a tanto delegata riferisce gli esiti di alcune attività di riscontro sui predetti contenuti specifici della lettera del 13.12.2011 ed in proposito rappresenta in primo luogo la circostanza che effettivamente il Prof.Av. **Claudia Ioannucci** risulta essere stata nominata in data 21.4.2011 nel CdA delle Poste Italiane ed in secondo luogo la circostanza che in data 30.1.2009 il Presidente del Consiglio dei Ministri aveva nominato il Prof.ing.**Roberto Guercio** Commissario delegato unico per la messa in sicurezza delle dighe.

Ora risulta da pregresse attività di indagine che entrambi i soggetti sopraindicati sono legati a Lavitola Valter da intensi rapporti di amicizia e di affari all'interno dei quali si fa espresso e continuo riferimento al Presidente del Consiglio allora in carica.

Ed invero quanto ai rapporti tra **Lavitola e Guercio** , l'annotazione della Digos in data 3.10.2011³⁸ (pag.23 e segg) riassume tutte le telefonate intercorse tra i due dal tenore delle quali si ricava chiaramente il grado di vicinanza tra i due e i loro comuni interessi economici.

In tale direzione peraltro convergono anche gli esiti di un primo approfondimento svolto a suo tempo dal CTU dr.Piero Sagona che con la relazione dell'11.9.2012³⁹ riepilogava alcuni flussi finanziari peraltro anomali registrati nei rapporti tra i due.

Rilievi e considerazioni analoghe vanno fatti per la persona di **Ioannucci Claudia** per la quale si richiamano, tra le diverse fonti di prova dimostrative dei suoi intensi rapporti di vicinanza anche economica con il Lavitola, già emersi dalle intercettazioni telefoniche eseguite nelle indagini aventi ad oggetto la vicenda Tarantini, riassunte nell'ordinanza applicativa di misure cautelari ⁴⁰, le dichiarazioni dalla stessa rese al PM in data 19.9.2011 ⁴¹ nonché la relazione del CTU Sagona in data 13.1.2012⁴² avente ad oggetto l'approfondimento di una SOS (segnalazione di operazione sospetta) registrata nei rapporti finanziari tra Lavitola e la predetta Ioannucci.

L'analisi dei conti bancari riferibili al De Gregorio

³⁷ Si tratta dell'allegato nr. 39

³⁸ Si tratta dell'allegato nr. 40

³⁹ Si tratta dell'allegato nr. 41

⁴⁰ Si tratta dell'allegato nr. 42

⁴¹ Si tratta dell'allegato nr. 43

⁴² Si tratta dell'allegato nr. 44

Ad ulteriore riscontro delle dichiarazioni del De Gregorio in particolare sul punto specifico delle somme ricevute occultamente ed in contanti attraverso il Lavitola e poi versate sui diversi conti bancari dallo stesso De Gregorio utilizzati, va richiamata la relazione in data **3.2.2013** del CTU Sagona⁴³, che ha selezionato ed evidenziato i versamenti in contanti su tutti i conti riferibili al De Gregorio (quelli personali, quelli delle diverse società e del suo movimento politico, quelli formalmente intestati a terze persone come la Gazzulli ma di fatto utilizzati dall'indagato).

Va detto che gli esiti dell'accertamento svolto dal CTU si sono rivelati necessariamente parziali -alla luce delle attuali conoscenze- anche se già significativamente probanti in quanto, nell'arco temporale preso in esame dal consulente (2004/2010), sono risultati registrati sui predetti conti bancari versamenti di somme in contanti per importi maggiori (poco meno di quattro milioni di euro) di quelli asseritamente riferibili alle somme ricevute "in nero" da Berlusconi (due milioni di euro).

In proposito va chiarito che si tratta di un accertamento parziale dal momento che è in corso tuttora da parte del CTU l'esplorazione dei conti bancari intestati alla Gazzulli ed utilizzati anche dal De Gregorio.

Si tratta comunque di un accertamento probante, a giudizio degli scriventi Pubblici Ministeri dal momento che da un lato non contrasta l'assunto (come sarebbe stato ad esempio ed in via di mera ipotesi se non si fosse trovato *alcun versamento* in contanti); dall'altro lo stesso accertamento rivela un movimento di contanti più ampio di quello oggetto delle ricerche di riscontro che compatibile con i versamenti riferiti, non esclude, a sua volta, la riferibilità di quota parte di quelle somme alle consegne ricevute dal Lavitola per conto di Berlusconi ma, al più, pone lo spunto per ulteriori indagini, approfondimenti e domande, circa la provenienza delle residue somme per quasi il doppio di quell'ammontare registrate in ingresso anche se in un arco temporale più ampio di quello di riferimento.

Va in proposito osservato che è stato in primo luogo lo stesso De Gregorio, nel rispondere alle domande postegli, che ha riferito dei suoi rapporti finanziari con altri soggetti, legati in parte alla sua attività politico- imprenditoriale in parte alla sua connessa ed asserita condizione di soggetto da tempo vittima di usura ad opera di più persone.

In proposito va osservato che, al di là dei fatti oggetto della richiesta di autorizzazione in oggetto, restano in corso le attività investigative volte ad esplorare non solo l'origine e la ragione dei predetti versamenti in contanti (e non solo) ma in generale a ricomporre il complesso dei movimenti economico finanziari del De Gregorio che hanno interessato, in considerazione della stessa natura dell'attività politica svolta, una molteplicità di persone, un ampio arco temporale di riferimento nonché molti soggetti giuridici a lui facenti capo con conseguente necessità di un più ampio approfondimento investigativo.

Il corrispettivo corruttivo versato tramite bonifico: gli accertamenti relativi alla provenienza e destinazione della provvista

A seguito di specifica delega con informativa del 14/12/2012⁴⁴ la GdF riferiva sugli esiti dell'analisi del flusso finanziario caratterizzato dai versamenti, tramite bonifici, delle ingenti somme introitate dal De Gregorio Sergio e provenienti da *Forza Italia*, formalmente quale mera e trasparente esecuzione degli accordi previsti nel due documenti richiamati ed esaminato all'inizio ma di fatto costituente solo una parte (un milione di euro) del più ampio corrispettivo versato dal Berlusconi al De Gregorio (tre milioni di euro) per determinarne il voto.

⁴³ Si tratta dell'allegato nr. 45

⁴⁴ Si tratta dell'allegato nr. 9 già indicato all'inizio

Al fine di riscontrare anche elementi di prova comprovanti l'illecita emissione/ricezione di emissioni di fatture per operazioni inesistenti effettuate dalle società del gruppo *ITALIANI NEL MONDO* tutte società il cui *dominus* è risultato essere il predetto senatore (circostanze queste ultime che possono ritenersi già giudizialmente accertate con le richiamate sentenze di applicazione pena ex artt.444 cpp nei confronti del Lavitola e del Cristiano in precedenza già richiamate), la polizia Giudiziaria svolgeva mirati accertamenti bancari. Da una preliminare disamina della documentazione di dettaglio delle operazioni "in accredito" ed "in addebito" effettuate sui conti correnti oggetto degli accertamenti investigativi - all'analitico e preciso dettaglio dei quali si deve necessariamente rinviare - è emerso che, oltre ai soggetti intestatari - rispettivamente De Gregorio Sergio e Palma Maria (moglie del primo)- operava, in maniera quasi prevalente, la delegata Gazzulli Patrizia (anche quest'ultima destinataria della richiamata misura cautelare avente ad oggetto i finanziamenti a *l'Avanti* in precedenza richiamata).

Va aggiunto che la Gdf ha provveduto tra gli altri a porre particolare attenzione all'analisi del conto corrente nr. 2716, intestato al "**MOVIMENTO POLITICO ITALIANI NEL MONDO**", che è risultato caratterizzato da movimentazioni "in entrata" - bonifici (anche dall'estero) e assegni bancari - a fronte delle quali, con operazioni immediatamente successive all'accredito delle somme, sono state effettuate operazioni *in uscita* attraverso assegni circolari e prelevamenti "*per contanti*", a favore di **DE GREGORIO Sergio, GAZULLI Patrizia** o di terze persone fisiche e giuridiche, adottando una classica tecnica che appare indicativa di un modo di operare caratterizzato da scarsa trasparenza; anche in tale circostanza infatti, già da una prima analisi, le movimentazioni dei flussi appaiono, per la maggior parte, non giustificate da rapporti di natura politica o commerciale, ed i prelevamenti effettuati dal conto sono stati eseguiti mediante la richiesta e l'emissione, nello stesso giorno, di assegni circolari per un ammontare significativamente inferiore alla soglia di tracciabilità prevista dalla normativa antiriciclaggio, ma per importi complessivi consistenti. Si tratta di un comportamento piuttosto eloquente quanto all'intenzione di mascherare ed occultare il reale beneficiario, interponendo una società al solo scopo di non consentire l'immediata tracciabilità della provenienza delle somme e tentare di giustificare il versamento della provvista come destinato al Movimento e non al DE GREGORIO. Da quello che segue nell'analisi operata dalla GdF(e alla quale ancora di deve rinviare), si coglie con facilità che *anche* le somme versate da *Forza Italia* erano in ultimo di fatto destinate a DE GREGORIO quale persona fisica, in quanto ultimo beneficiario delle stesse, e non al Movimento, essendo state gestite dal medesimo De Gregorio *uti domino*.

Circostanze queste che convalidano l'ipotesi della falsità e comune simulatorietà della causale politica apparente.

A tal proposito si evidenzia che tra le operazioni in accredito effettuate su quest'ultimo conto corrente, vi sono, nell'arco temporale **dal 14 maggio 2007 al 31 marzo 2008**, nr. **06 (sei) bonifici**

"in entrata" disposti dal movimento politico **"FORZA ITALIA"** a favore del **"MOVIMENTO POLITICO ITALIANI NEL MONDO"**, per un **importo complessivo pari ad 1 milione di euro**. Come sopra esplicitato, a fronte dei predetti sei bonifici in entrata, **complessivamente per un importo pari ad €. 1.000.000,00**, con operazioni immediatamente successive all'accredito degli stessi, risultano effettuate operazioni **"in uscita"** mediante la richiesta di assegni circolari o prelevamenti in contanti. I titoli in parola risultano per lo più essere stati richiesti ed emessi per **importi frazionati** ed al di **sotto della soglia consentita** per l'emissione degli stessi in forma libera,

ovvero senza l'apposizione della clausola “*non trasferibile*” ciò al fine di eludere la normativa antiriciclaggio.

Infatti, come appare chiaro dalla lettura dei prospetti allegati all'annotazione di pg (ai quali si deve rinviare), contestualmente agli accrediti delle somme bonificate dal Partito politico *Forza Italia* le somme accreditate sono state prelevate complessivamente per l'intero importo, ma in forma frazionata a mezzo di assegni circolari o prelievi “per contante”, interponendo al beneficiario finale degli importi prelevati, società appartenenti al Gruppo Italiani nel Mondo, gestite personalmente dal De Gregorio.

Appare chiaro che tale modalità operativa è sintomatica di una volontà elusiva della normativa antiriciclaggio, proprio al fine di stornare fondi che, per la natura del contratto stipulato da entrambi le compagini politiche in occasioni delle elezioni amministrative tenutesi nel maggio/giugno 2007, dovevano avere lo scopo di promuovere attività politica. Scopo quest'ultimo rivelatosi quindi solo apparente.

Ed invero, dalle modalità e dalla tempistica utilizzata per effettuare i prelevamenti (contestuali alla data di accredito), dalla costante interposizione di società e persone fisiche riconducibili allo stesso De Gregorio, proprio al fine di schermare i beneficiari reali delle somme prelevate, è emerso chiaramente che tali fondi sono stati trasferiti dalle casse del Movimento Politico “ITALIANI NEL MONDO” su c/c bancari, piuttosto che per contanti, nella disponibilità diretta del predetto De Gregorio o di altri soggetti che tuttavia non avevano alcun titolo a riceverli, atteso che a riscontro di tali flussi finanziari non sono stati rilevati rapporti né di natura commerciale né di natura politica. A tal proposito, appare utile evidenziare già in questa sede, che alcuni dei soggetti beneficiari dei fondi in parola sono gravati da precedenti di polizia per reati di criminalità organizzata e sono tutt'ora in corso le indagini in ordine ai rapporti intercorsi con gli stessi.

L'effettiva esecuzione del patto corruttivo e la “vendita” della funzione senatoriale: le manifestazioni di voto del senatore De Gregorio.

Come già riportato in premessa e come evidenziato attraverso l'analisi degli elementi esposti nei precedenti paragrafi, la ragione ultima ed effettiva delle consistenti somme erogate di fatto alla persona del senatore De Gregorio risultava essere quella di corrispettivo per indurre lo stesso pubblico ufficiale a mutare l'orientamento effettivo di voto, rispetto alla linea politica del proprio partito di appartenenza, esercitando poi in concreto tutte le proprie manifestazioni di voto in modo obbligato e finalizzato a far venir meno la maggioranza parlamentare a cui contribuiva ed in ultimo a “far cadere il Governo Prodi”.

In sostanza la condotta del Parlamentare si doveva svolgere nel mantenere fermo, nel tempo, il proprio voto secondo le direttive del corruttore, in modo da sfiduciare il Governo la cui maggioranza in Senato risultava estremamente ridotta e dunque agevolmente suscettibile di essere ribaltata attraverso il definitivo venir meno di uno dei Senatori originariamente di supporto per il Governo, quali era certamente il De Gregorio.

Era dunque la promessa di voto (seguita dalla sua successiva esecuzione) lo specifico atto del Pubblico ufficiale che veniva remunerato dal corruttore per gli interessi dello stesso.

D'altra parte, senza le manifestazioni di voto richieste ed in concreto effettuate nella direzione voluta dalla *leader* dell'allora minoranza, non avrebbe avuto alcun senso finanziario ed in modo così consistente (tre milioni di euro!) ed anche rischioso, attraverso i cospicui versamenti in contanti, la persona del De Gregorio (ed altri, probabilmente).

Il cd. “passaggio di schieramento politico” o “cambio di casacca” come poi pubblicamente comunque si manifestava la scelta del De Gregorio, non sarebbe stato tale, dal punto dell'effettivo ed immediato “ritorno” politico per la minoranza e per il *leader* che lo aveva promosso e lo

finanziava, se non fosse stato integrato nell'effettività degli atti parlamentari in concreto posti in essere dal senatore appena "comprato" per far venir meno la maggioranza che sosteneva l'Esecutivo in carica.

D'altra parte se le difficoltà finanziarie nelle quali comunque si dibatteva il De Gregorio rendeva lo stesso ancor più sensibile e necessariamente pronò alla volontà del corruttore, l'analisi del comportamento del senatore nelle sedute dell'assemblea Senato, quanto alle dichiarazioni di voto, consente di cogliere l'effettivo svolgimento delle funzioni in modo distorto, individuandosi la pluralità di atti -in buona parte descritti e richiamati anche esemplificativamente nell'imputazione provvisoria- contrari al principio del libero mandato sancito dall'art. 67 Costituzione .

E' necessario inoltre sottolineare che il corrispettivo illecito concordato veniva consegnato in modo intenzionalmente e strumentalmente dilazionato e cadenzato nel tempo, chiaramente al fine di assicurarsi, prima di pagare, il concreto rispetto degli accordi presi , così da rendere coercibile e quindi cogente l'effettivo rispetto del patto criminale e permanente la vendita della funzione legislativa .

In tale direzione sia la logica interna desumibile dal rilievo oggettivo di quel pagamento frazionato e cadenzato -non a caso conclusosi il **31. 3.2008** con l'esaurimento del mandato parlamentare ed in prossimità delle elezioni dell'aprile di quell'anno- sia le stesse dichiarazioni del De Gregorio.

In proposito va rilevato quanto emerso a seguito degli accertamenti a suo tempo già delegati e riferiti dalla GdF con l'annotazione del 5/11/2008 ⁴⁵, espositiva degli atti riferibili al senatore De Gregorio, nel periodo di vigenza dell'accordo confederativo, a contenuto patrimoniale, atteso che il dato documentale ed i bonifici effettivamente erogati, dato tangibile ed oggettivo, rendevano controllabile il dispiegarsi del comportamento del pubblico ufficiale.

Considerando che la prima manifestazione pubblica dell'accordo politico (e segretamente corruttivo) era da collocarsi in epoca antecedente al marzo 2007 quando nella manifestazione di Reggio Calabria se ne diede notizia ai media e che i versamenti mediante bonifico venivano attuati tra il 14/5/2007 ed il 31/3/2008, era questo il periodo di specifico interesse per analizzare il comportamento del De Gregorio .

A tal proposito va osservato che anche prima di quel periodo vi erano state altre manifestazioni di voto del sen. De Gregorio *nella direzione contraria* a quella della maggioranza di appartenenza.

Lo stesso indagato in questo senso ha chiarito che da subito aveva mandato dei "segnali di disponibilità" in particolare presiedendo la Commissione Difesa dove era arrivato con il voto dell'allora minoranza.

Dalla prima annotazione della Gdf del 5/11/2008, si rilevava che il DE GREGORIO risultava membro del Gruppo Misto al Senato, dal 28/4/2006 al 24/9/2006, quale componente dell'"*Italia dei Valori*" e dal 24/9/2006 al 28/4/2008, quale componente "**Italiani nel Mondo**".

Dalle indicazioni riportate dalla polizia giudiziaria limitate all'anno 2007, emergevano manifestazioni di voto del senatore, contrarie alla maggioranza, nel corso di diverse sedute, tra cui quelle - segnalate nell'annotazione. - dell' 1/2/2007, n. 99, del 28/2/2007 n. 117 e del 20/12/2007, n. 272.

In particolare quest'ultima votazione risultava, dal punto di vista qualitativo, di assoluto rilievo perché avente ad oggetto l'approvazione della Legge Finanziaria, testo sul quale era stata posta la questione di fiducia.

Il Senatore DE GREGORIO, motivava il voto contrario - essendo intervenuto con dichiarazione di voto - in relazione alla recessione del Paese ed al taglio di risorse economiche agli "uomini in divisa".

⁴⁵ Si tratta dell'allegato nr. 46

Dal resoconto stenografico della seduta n. 272 emergeva il voto del De GREGORIO coerente con l'opposizione ed il ridottissimo scarto tra la maggioranza dei voti favorevoli all'approvazione (n. 163) e quelli contrari (tra cui il DE GREGORIO: n. 157), essendosi superato il quorum fissato per n. 161, di soli due voti. In sostanza il Governo otteneva a fatica la fiducia.

Con successiva annotazione della Gdf del 7/12/2009⁴⁶ si esponevano tutte le dichiarazioni di voto palese, censite dalla Gdf, del Sen DE GREGORIO nel corso delle discussioni dei Lavori parlamentari della XV Legislatura, rilevandosi che lo stesso Senatore nelle seguenti Sedute, a partire da un periodo successivo al 5/12/2006 aveva espresso il voto contrario alle proposte del Governo o dei Senatori della maggioranza – mutando il suo precedente comportamento sistematicamente favorevole alla maggioranza - testi sui quali il Governo aveva posto la Questione di fiducia:

15/12/2006 n. 90, 28/2/2007 n. 117, 2/8/2007 n. 263, 20/12/2007 n. 272, 21/12/2007 n. 273, 24/1/2008 n. 280 .

Dall'esame del voto espresso dal DE GREGORIO, si ricavava che lo stesso fino alla seduta del 28/7/2006, seduta n. 28, aveva sostenuto la maggioranza con il suo voto, sul quale il Governo aveva posto la questione di fiducia.

Dall'esame delle *fonti aperte* (vedi sito del Senato della Repubblica, XV legislazione, per il 2006, si coglievano i comportamenti successivi del DE GREGORIO.

Nel corso della seduta del Sabato 29 Luglio 2006 - 29ª seduta pubblica (antimeridiana), DE GREGORIO Sergio si asteneva.

Questo la sintesi dei lavori della seduta.

Il Senato ha approvato definitivamente il disegno di legge n. 881, che prevede un indulto per tutti i reati commessi fino al 2 maggio 2006, ad eccezione di quelli elencati al comma 2: la norma si traduce in una riduzione delle pene fino a tre anni. Il ministro della giustizia Mastella ha escluso che l'ampia condivisione del provvedimento, necessaria alla luce della Costituzione, prefiguri maggioranze diverse da quella sanzionata dalle elezioni. Dopo la relazione del senatore Manzione (Ulivo), si è avviata un'ampia discussione nella quale sono emerse posizioni differenziate all'interno dei Gruppi parlamentari, sull'opportunità dell'indulto, sulle modalità prescelte per la sua applicazione, sull'elenco dei reati esclusi dal beneficio in rapporto alla complessiva disciplina penale e processuale, che si sono espresse nella votazione degli emendamenti relativi alla riduzione della pena, al termine di applicazione della disposizione e all'elenco dei delitti per i quali non si applica l'indulto. Sostegno al provvedimento di clemenza è stato manifestato (anche se in taluni interventi con l'espressione di disagio su talune previsioni del testo e di preoccupazione per le sue conseguenze) dai senatori Buccico e Valentino (AN), Vano, Maria Luisa Boccia e Di Lello Finuoli (RC); Pellegatta e Bulgarelli (Verdi-Com), Cutrufo (DC-Ind-MA), Rubinato (Aut), Pittelli e Biondi (FI), Tonini, Casson e Massimo Brutti (Ulivo), Barbato (Pop-Udeur), Peterlini (Aut), D'Onofrio (UDC): l'indulto trova la sua ragion d'essere in motivazioni di carattere umanitario connesse all'esigenza improcrastinabile di assicurare accettabili condizioni di vita nelle carceri, ma l'atto di clemenza non può essere disgiunto dalla necessità di garantire la certezza della pena e la sicurezza dei cittadini, nonché l'adozione di provvedimenti in grado di incidere più complessivamente sul diritto penale e processuale. Nella maggioranza si sono levate critiche alle espressioni usate dal ministro Di Pietro nei confronti delle forze politiche che approvano il provvedimento. In senso contrario si sono espressi i senatori Giambrone, Formisano e Caforio (Idv), Castelli, Stiffoni e Divina (Lega), Mantovano, Butti, Balboni e Caruso (AN), D'Ambrosio (Ulivo) perché la disposizione clemenziale ferisce la sensibilità delle vittime dei reati, fa venir meno la certezza della

⁴⁶ Si tratta dell'allegato nr.47

pena e la deterrenza della sanzione, si applica anche a fattispecie che determinano forte allarme sociale e, al di fuori di una complessiva rivisitazione della disciplina penale e processuale, avrà l'effetto di elevare il livello di criminalità come dimostrato dall'esperienza del precedente provvedimento di indulto. Hanno dichiarato voto contrario in dissenso dal Gruppo anche i senatori Zanone e Fisichella (Ulivo), mentre la senatrice Palermi e il senatore Tibaldi, a nome dei senatori Comunisti, e i senatori De Gregorio (Idv) e Perrin (Aut) si sono astenuti.

Nel corso della seduta n. 55 del 17 ottobre del 2006 il voto del Senatore DE GREGORIO risultava – quanto ai singoli punti della votazione – in parte coerente con la maggioranza, in parte si asteneva ed in parte eguale votava contro la maggioranza, così chiaramente rilevandosi una condotta affatto orientata in modo prestabilito.

Giova segnalare che, nelle sedute successive al 15/12/2006 n. 90 – seduta in cui DE GREGORIO votava contro la maggioranza – si tenevano una pluralità di sedute cui non risultava tra i votanti il DE GREGORIO, ragione per la quale non poteva sostenersi uno stabile schieramento del Senatore contro la maggioranza.

La dinamica del Governo Prodi può agevolmente essere così descritta, per la fase saliente, coeva agli accordi sui versamenti di denaro integrativi, secondo la prova documentale, del “*fine politico di battere congiuntamente lo schieramento dell'Ulivo*”.

Giova ricordare la sequenza degli avvenimenti :

- ✓ 16 maggio 2006: Il Presidente della Repubblica neo eletto, Giorgio Napolitano, affida a Romano Prodi l'incarico di formare il governo.
- ✓ 17 maggio 2006: avviene la Presentazione e giuramento dei ministri.
- ✓ 19 maggio 2006: L'esecutivo ottiene la fiducia dal Senato della Repubblica: 165 sì, 155 no, nessun astenuto (si rileva, da subito, il limitato scarto della maggioranza di Governo, nel Senato, per ottenere la fiducia)
- ✓ 23 maggio 2006: Il governo ottiene la fiducia anche della Camera dei deputati: 344 sì, 268 no, nessun astenuto.
- ✓ 21 febbraio 2007: Al Senato della Repubblica, la risoluzione della maggioranza di approvazione della linea del governo sulla politica estera con particolare riferimento alla presenza italiana nelle forze NATO operanti in Afghanistan, presentata dalla senatrice Anna Finocchiaro, non raggiunge il quorum di maggioranza: 158 voti favorevoli, 136 contrari, 24 astenuti, con quorum richiesto di 160. All'interno della maggioranza, non hanno partecipato al voto i senatori Fernando Rossi e Franco Turigliatto. Fra i senatori a vita, tra i quali era assente Oscar Luigi Scalfaro, alcuni hanno votato a favore (Emilio Colombo, Rita Levi-Montalcini, Carlo Azeglio Ciampi), uno ha votato contro (Francesco Cossiga) e due si sono astenuti (Giulio Andreotti, Sergio Pininfarina). A seguito di ciò Prodi si reca al Quirinale per rimettere il mandato nelle mani del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.
- ✓ 24 febbraio 2007: A seguito di formali consultazioni politiche, il Presidente della Repubblica, che si era riservato di accettare le dimissioni del Governo, le ha respinte, invitando il Governo a presentarsi alle Camere per la fiducia.
- ✓ 28 febbraio 2007: L'esecutivo ottiene la fiducia dal Senato della Repubblica: 162 sì, 157 no, nessun astenuto. Si rileva la modestia dello scarto tra i votanti: Hanno votato a favore i senatori a vita Emilio Colombo, Rita Levi-Montalcini, Oscar Luigi Scalfaro, Carlo Azeglio Ciampi, contro il senatore Francesco Cossiga; al momento del voto erano assenti i senatori a vita Giulio Andreotti, Sergio Pininfarina. Il senatore Sergio De Gregorio, eletto tra le file dell'Italia dei Valori, nega la fiducia a Prodi; Marco Follini, ex-segretario dell'UDC e leader del movimento

politico Italia di Mezzo (IdM, successivamente confluito nel Partito Democratico) compie il passaggio inverso e sostiene l'esecutivo, così come il senatore Luigi Pallaro, indipendente eletto nella circoscrizione estera America Meridionale.

- ✓ 2 marzo 2007: L'esecutivo ottiene la fiducia dalla Camera dei deputati: 342 sì, 253 no e due astenuti, facendo così rientrare la crisi e chiudendola.
- ✓ 16 novembre 2007: il Senato approva, con 161 voti favorevoli e 157 contrari, la legge Finanziaria 2008, ma durante le dichiarazioni di voto Lamberto Dini annuncia a nome suo e dei senatori liberaldemocratici la necessità di superare la presente fase politica (lo scarto tra i voti a favore e contro la maggioranza appare ridottissimo)
- ✓ 21 dicembre 2007: Il Senato approva in via definitiva la Finanziaria 2008.
- ✓ 16 gennaio 2008: Il ministro della Giustizia, Clemente Mastella (UDEUR), annuncia alla Camera dei deputati le sue dimissioni, dopo l'ordinanza di arresti domiciliari per la moglie Sandra Lonardo firmata dal gip di Santa Maria Capua Vetere. Nella stessa giornata il ministro viene indagato per concussione.
- ✓ 17 gennaio 2008: Il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, che nel frattempo è risultato indagato dalla stessa Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, annuncia di confermare le proprie dimissioni dall'incarico e che quindi il suo partito, l'UDEUR, passerà ad appoggiare esternamente il Governo. Successivamente, il Presidente della Repubblica, Napolitano, ha firmato il decreto con cui si rendono effettive le dimissioni del Ministro ed ha affidato l'incarico ad interim a Romano Prodi.
- ✓ 21 gennaio 2008: Clemente Mastella annuncia che i Popolari-UDEUR ritirano anche l'appoggio esterno al Governo per la mancata solidarietà politica (era venuta quella personale, di fatto lasciando un alone di sospetto su Mastella politico e l'UDEUR).
- ✓ 22 gennaio 2008: A seguito dell'annunciato ritiro dell'UDEUR, il Presidente Prodi relaziona alla Camera dei Deputati la situazione di politica generale, e pone la questione di fiducia, dichiarando che successivamente farà lo stesso in Senato.
- ✓ 23 gennaio 2008: la Camera dei Deputati conferma (326 sì, 275 no) la fiducia al Governo.
- ✓ 24 gennaio 2008: Dopo il dibattito del Senato sulla fiducia il governo è battuto per 161 voti a 156. Hanno negato la fiducia al Governo i seguenti senatori eletti in liste dell'Unione: Tommaso Barbato (UDEUR), Clemente Mastella (UDEUR), Lamberto Dini (Liberaldemocratici, eletto nella Margherita), Domenico Fisichella (indipendente, eletto nella Margherita), Franco Turigliatto (Sinistra Critica, eletto in Rifondazione Comunista), Sergio De Gregorio (Italiani nel Mondo, eletto nell'Italia dei Valori). Si è astenuto (ma l'astensione ha effetto di voto contrario) il senatore Giuseppe Scalera (Liberaldemocratici, eletto nella Margherita). A seguito del voto negativo Prodi si reca al Quirinale per rassegnare le dimissioni. Il Presidente Napolitano invita il Governo a restare in carica per il disbrigo degli affari correnti.
- ✓ 6 febbraio 2008: A seguito della caduta del Governo e del fallimento di tentativi di formare un nuovo Governo, il Presidente della Repubblica scioglie le Camere con decreto presidenziale.

Dall'esame del resoconto stenografico della seduta (vedi sito Senato della Repubblica Legislatura 15ª - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 280 del 24/01/2008) emergeva un quadro di particolare conflittualità.

Inizialmente il presidente del Senato esordiva in tal senso, in relazioni a notizie apparse sulla stampa di potenziale inquinamento del voto:

“PRESIDENTE.

Stigmatizza l'inaccettabile rappresentazione fornita da un quotidiano di informazione secondo cui la sorte del Governo dipenderà dal voto che esprimeranno per interessi meramente materiali alcuni senatori, dei quali il quotidiano in oggetto ha addirittura pubblicato la foto. A nome

dell'Assemblea, ritiene doveroso respingere tali speculazioni di stampo qualunquista e manifestare solidarieta' ai senatori che ne sono stati oggetto

PRESIDENTE.

Prima di dare la parola ai senatori che hanno preannunziato di voler intervenire in apertura di seduta — tra l'altro, raccomando a tutti i colleghi la brevità degli interventi, tenuto conto che sulle dichiarazioni di voto vi sarà la diretta televisiva — voglio fare una comunicazione all'Assemblea.

All'interno di un quotidiano di ieri, a mio avviso in maniera assolutamente inaccettabile, sono state pubblicate le foto con il nome di 35 nostri colleghi seguite da un articolo. Si sostiene che tra i menzionati colleghi vi sarà qualcuno che voterà senza rispettare le proprie convinzioni per un interesse di carattere materiale.

Voglio sottolineare in Aula che ho ben chiaro cosa sia la libertà di stampa e della comunicazione, un baluardo della nostra democrazia; credo tuttavia sia doveroso — questa volta lo è per il Presidente del Senato — denunciare un modo inaccettabile e qualunquista di affrontare i problemi. (Generali applausi). Al di là delle tesi che si sostengono, noi chiediamo solo serietà e non vogliamo limitare il diritto di chicchessia. Per tali ragioni, a nome di tutta l'Assemblea (come ho verificato un attimo fa), esprimo la più grande solidarieta' ai nostri 35 colleghi.

A seguire vi era poi la richiesta di fiducia del Presidente del Consiglio Prodi.

PRODI, presidente del Consiglio dei ministri e ministro della giustizia ad interim.

Rinnovati al senatore Mastella piena solidarieta' personale e del Governo per la vicenda da cui trae origine la presente crisi politica ed apprezzamento per l'impegno reso in qualita' di Guardasigilli e testimoniato dalla Relazione da lui predisposta e condivisa dal Consiglio dei Ministri, illustra le motivazioni che lo hanno indotto a chiedere un pronunciamento del Senato dopo aver ottenuto la fiducia della Camera. La scelta di chiedere un voto di fiducia in Parlamento, cioe' nella sede stessa da cui il Governo trae legittimazione, trova fondamento nel dettato costituzionale, da cui la prassi si è troppo spesso discostata. Chiede pertanto ai senatori di assumersi le proprie responsabilita' esprimendo, attraverso un voto esplicito e motivato, un giudizio sul lavoro svolto dall'Esecutivo e dando indicazioni di governo, di maggioranza e di programma alternative rispetto a quelle sulla base delle quali hanno ricevuto il voto degli italiani. Occorre tuttavia avere consapevolezza dei rischi connessi all'interruzione della continuita' dell'azione di governo in una fase estremamente delicata. C'è infatti la necessita' di affrontare in primo luogo l'emergenza istituzionale, provvedendo a riformare la legge elettorale per evitare di condannare il Paese all'ingovernabilita'; quindi l'emergenza internazionale e quella economica, per consolidare, anche a fronte dei rischi di una congiuntura mondiale avversa, i risultati ottenuti sul piano del risanamento dei conti pubblici. Nel rivendicare la positiva azione di governo finora svolta, chiede la fiducia per riprendere con rinnovato slancio il processo riformatore.

Una vera aggressione seguiva alle dichiarazioni rese dal Senatore Cusumano che veniva colto da maleore, a testimonianza del clima creatosi in Senato.

CUSUMANO (Misto-Pop-Udeur).

Preannuncia il proprio voto di sostegno al Governo Prodi, quale assunzione di responsabilita' verso il Paese e tenuto conto della difficile situazione economica e dei delicati appuntamenti istituzionali in programma nei prossimi mesi. Nel respingere talune infamanti dichiarazioni riportate sulla stampa nei suoi confronti, precisa che il percorso che lo ha condotto alla decisione di confermare tale scelta di campo è stato improntato a senso di responsabilita', equilibrio e coerenza.

Esprime apprezzamento per il comportamento responsabile del ministro Mastella, osservando che la vicenda giudiziaria che lo coinvolge e' costruita sul nulla; essa, tuttavia, non puo' far venir meno il rispetto nei confronti dell'azione della magistratura, da sempre al servizio del Paese e delle istituzioni. Muovendo dalla constatazione di un'elevata fragilita' dell'attuale quadro politico e sociale e dell'esigenza di una sua piu' forte legittimazione presso la cittadinanza, auspica l'avvio nel Paese di una nuova fase politica caratterizzata da confronti aperti e sereni tra le diverse parti politiche e da partiti maggiormente radicati nel territorio e con un maggior pluralismo al loro interno. (Applausi dai Gruppi PD-Ulivo, IUVerdi- Com, RC-SE e SDSE. Molte congratulazioni. Il senatore Barbato si scaglia contro il senatore Cusumano, ma viene bloccato dagli assistenti parlamentari e accompagnato fuori dall'Aula. Ripetuti, ingiuriosi, violenti epiteti del senatore Strano all'indirizzo del senatore Cusumano. Vivaci proteste dai banchi della maggioranza. Il senatore Cusumano si accascia sui banchi colto da malore e viene portato in barella fuori dall'Aula. Generali commenti).

Al momento del voto questa era la **dichiarazione di voto di DE GREGORIO Sergio**:

DE GREGORIO (Misto-Inm).

Presidente, onorevoli colleghi, il voto di fiducia a cui siamo chiamati e' l'atto finale di un calvario che il Paese ha subito attonito, impotente, sconcertato.

La vostra politica appare ormai interessata soltanto alla conservazione dei suoi privilegi e dei suoi equilibri di potere, una sorta di accanimento terapeutico per un Esecutivo che non e' condiviso neppure da coloro che ne avevano sottoscritto il programma originario.

Fuori da quest'Aula, Presidente, attendono la fine del Governo ed il rilancio del Paese in direzione moderata e liberista gli uomini e le donne che a questo rilancio, a questo scatto d'orgoglio credono ancora. E non importa se non arrivano a fine mese, coltivano ancora la speranza di un domani meno incerto, meno insicuro per le famiglie, per la libera intrapresa, per gli artigiani e i piccoli commercianti, per il pubblico impiego e per le professioni.

Lasci, presidente Prodi, che il Paese continui a sperare. Non attenda l'inevitabile... (Il microfono viene disattivato automaticamente).

PRESIDENTE.

Senatore De Gregorio, il tempo a sua disposizione e' esaurito. Concluda con una frase.

DE GREGORIO (Misto-Inm).

Non attenda l'inevitabile censura di quest'Aula, che la rimanderà a casa fra gli applausi degli italiani. Il suo Governo appare come il peggiore della storia repubblicana.

Italiani nel mondo voterà «no» sulla questione di fiducia, per ritornare alle urne e dare nuovamente la parola agli elettori. (Applausi dai Gruppi FI, UDC e AN. Commenti dai banchi della maggioranza)

Il governo risultava dunque sfiduciato avendo ricevuto voti 156 a favore della fiducia e 161 contrari, con un astenuto

Senatori presenti	319
Senatori votanti	318
Maggioranza	160
Favorevoli	156
Contrari	161
Astenuti	1

Il Senato non approvava la questione di fiducia (proposta di risoluzione n. 1 con voto di fiducia) con uno scarto, per giungere alla maggioranza, di soli 4 voti.

La qualificazione giuridica del fatto: la corruzione del parlamentare

Alcun dubbio si pone in ordine alla qualificazione della condotta come corruttiva.

Posto che è il codice penale ad includere i Parlamentari tra i Pubblici Ufficiali e dunque riportare l'attività tipica dagli stessi volta nell'alveo della sanzione penale, è necessaria una esplicitazione dei principali punti, tratta dalla giurisprudenza, costituzionale e della Corte di Cassazione.

Giova in particolare ricordare come, in tema di individuazione del concetto di "atto contrario ai doveri dell'ufficio", si usa ricomprendere anche comportamenti materiali di ingerenza od interferenza del pubblico ufficiale corrotto, pure nei casi in cui il medesimo non sia specificamente competente per il compimento dell'atto ovvero i casi in cui un atto non sia neppure specificamente individuabile.

In particolare, con riferimento ad un appartenente all'ordine giudiziario, si è sostenuto che "è irrilevante che i doveri violati siano estranei alla specifica sfera di competenza giurisdizionale e territoriale attribuita al pubblico ufficiale, essendo sufficiente che l'atto compiuto sia contrario al suo generico dovere d'ufficio" (Cass. Sez. II, n. 1796/88); ed ancora che "è sufficiente una generica competenza dell'agente, derivante dalla sua appartenenza all'ufficio pubblico, quando questa gli consenta in concreto una qualsiasi ingerenza (o incidenza) illecita nella formazione o manifestazione della volontà dell'ente pubblico, culminante nell'emanazione dell'atto. Tale competenza non va, peraltro, necessariamente riferita all'atto terminale del procedimento amministrativo, assumendo rilievo in relazione a qualsiasi segmento (anche non formalizzato) della seriazione procedimentale, attesa la forza esponenziale che il comportamento -non quindi l'atto- assume ai fini della realizzazione del reato di cui all'art. 319 c.p." (cfr. Cass., Sez. VI, n. 197081/93); "per la sussistenza del delitto di corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio o del servizio non è necessario che l'agente abbia una competenza specifica rispetto al compimento dell'atto essendo sufficiente che, in virtù della sua appartenenza all'organo o all'ufficio competente, egli abbia una concreta possibilità di interferire o, comunque, di influire sull'emanazione dell'atto" (Cass. Sez. VI, n. 195523/1993).

Il concetto di atto dell'ufficio deve pertanto essere inteso in senso non meramente formale, non esigendosi neppure l'individuazione di uno specifico atto: "In tema di corruzione propria, occorre avere riguardo non ai singoli atti, ma all'insieme del servizio reso dal pubblico ufficiale al privato; per cui, anche se ogni atto separatamente considerato corrisponde ai requisiti di legge, l'asservimento costante della funzione, per denaro, agli interessi del privato concreta il reato di corruzione previsto dall'art. 319 c.p.. Ne consegue che l'atto contrario ai doveri d'ufficio non va inteso in senso formale, dovendo la locuzione ricomprendere qualsivoglia comportamento del pubblico ufficiale che sia in contrasto con norme giuridiche, istruzioni di servizio e che comunque violi quei doveri di fedeltà, imparzialità, onestà che devono essere osservati da chiunque eserciti una pubblica funzione, con la conseguenza che la mancata individuazione, in concreto del singolo "atto" (...) non fa venir meno il reato previsto dall'art. 319 c.p., ove venga accertato che la consegna del denaro al pubblico ufficiale sia stata effettuata in ragione delle funzioni dallo stesso esercitate e dei conseguenti favori oggetto della pattuizione" (Cass. Sez. VI, n. 213884/1999).

Sempre sulla non necessità della individuazione e del compimento di un "atto": "In tema di corruzione propria antecedente, poiché dal momento consumativo esula il compimento dell'atto, tanto che il reato si consuma anche se il pubblico ufficiale non faccia seguire all'accettazione della

promessa o alla ricezione del denaro o di altra utilità l'atto che si è impegnato a compiere, la mancata individuazione, in concreto, del singolo atto o comportamento che avrebbe dovuto essere compiuto dal pubblico ufficiale contro i doveri del proprio ufficio, non fa venire meno il delitto, qualora si accerti che la consegna del denaro (o di altra utilità) venne effettuata in ragione delle funzioni esercitate dal pubblico ufficiale ed al fine di corrisponderne i favori "(Cass. Sez. VI, n. 210048/1997; ed ancora, tutte nello stesso senso: Cass. Sez. VI, n. 205889/1996; Cass. Sez. VI, n. 205965/1996).

Quando sia accertato l'asservimento della funzione del pubblico ufficiale agli interessi del privato corruttore, è sufficiente quindi l'individuazione del genus degli atti che egli si sia impegnato a compiere: *"Ai fini della prova del delitto di corruzione, l'individuazione dell'attività amministrativa oggetto dell'accordo corruttivo ben può limitarsi al genere di atti da compiere, sicchè tale elemento oggettivo deve ritenersi integrato allorchè la condotta presa in considerazione dall'illecito rapporto tra privato e pubblico ufficiale sia individuabile genericamente in ragione della competenza o della concreta sfera di intervento di quest'ultimo, così da essere suscettibile di specificarsi in una pluralità di atti singoli non preventivamente fissati o programmati, ma pur sempre appartenenti al genus previsto"* (cfr. Cass. Sez. VI, n. 208176/1996).

Infine, in ambito cautelare e quanto alla responsabilità di esponenti qualificati e di vertice di una pubblica funzione (con precipuo riferimento alla organizzazione giudiziaria) per effetto di un progressivo e strisciante condizionamento dell'attività, la Corte di Cassazione così si è espressa: *".....la condotta corruttiva contestata allo Squillante, ed i compartecipi, va oltre alla individualizzazione di singoli atti formali, ed attiene al substrato dell'attività complessiva inerente al suo ufficio, caratterizzata illecitamente dalla deviazione rispetto ai doveri fondamentali della struttura giudiziaria(...) . Al fine di definire più puntualmente l'addebito corruttivo dello Squillante, questo Collegio non può trascurare di considerare come l'inquinamento di un'organizzazione di natura professionale, quale quella giudiziaria, possa manifestarsi in un lento e progressivo condizionamento delle sue scelte rispetto a gruppi economici, attraverso la creazione di collegamenti anomali con i suoi componenti verso i quali si viene a determinare un rapporto di "simpatia", ovvero di condivisione dei subvalori a costoro riferibili, sulla base di procurate occasioni di incontri, di regalie, di mondanità, di soddisfacimento di esigenze di gratificazione individuali di ogni specie. E ciò non può non risultare di più agevole ed incisivo risultato ove l'attività possa giovare di un esponente, qualificato e quindi di vertice, dell'organizzazione stessa, potendo non solo "intervenire sugli altri appartenenti" dell'ufficio, non solo garantire una copertura di complicità, ma determinare motivazioni per la rimozione di ogni remora psicologica a livello individuale di slealtà verso l'organizzazione, nella commistione che il capo dell'ufficio determina tra potere formale, che distorce, e potere informale indirizzato alla cura di interessi antinomici, che nell'esercizio di quello dissimula.*

Da quanto sopra s'impone una più approfondita rilettura normativa delle ipotesi criminose di corruzione, tutte le volte che abbiano come riferimento fatti non solo di mercimonio dei doveri dell'ufficio in relazione ad atti squisitamente formali, ma coinvolgenti la condotta, in genere, del pubblico ufficiale di sistematico e generalizzato favoritismo e quindi antidoverosa (...); e ciò soprattutto quando, come nel caso in esame, la corruzione, investendo i doveri di base di una organizzazione ("professionale", in quanto sono ad essa affidate scelte di valore, come le decisioni giudiziarie), comporta la sistematica abdicazione delle sue finalità legali, e la formazione di una subcultura che sostituisce quelle finalità con gli scopi illeciti posti a base del mercimonio dell'ufficio (...)" (così Cass. Sez. VI, 16 aprile 1996, Squillante, nella quale si citano anche Cass. Sez. VI, 29 ottobre 1992, Riso; Cass. Sez. VI, 14 marzo 1996, Varvarito).

Quanto alla serietà della promessa si rileva che (Sez. 6, Sentenza n. 3176 del 11/01/2012 Ud. (dep. 25/01/2012) Rv. 251577), *“Ai fini della configurabilità del delitto di istigazione alla corruzione, la serietà dell’offerta deve essere necessariamente correlata al tipo di controprestazione richiesta, alle condizioni dell’offerente e del pubblico ufficiale, nonché alle circostanze di tempo e di luogo in cui l’episodio si è verificato. (Fattispecie relativa ad una complessiva somma di cinque euro offerta a due agenti operanti al fine di impedire il sequestro amministrativo di un ciclomotore sprovvisto di documenti assicurativi, in cui la S.C. ha annullato senza rinvio l’impugnata sentenza, escludendo altresì il reato di oltraggio, in astratto configurabile, poiché il fatto era stato commesso anteriormente alla l. 15 luglio 2009, n. 94)”*.

Analogamente non risulta necessaria la determinazione della specifica offerta risultando (Sez. 6, Sentenza n. 37402 del 13/10/2011 Ud. (dep. 17/10/2011) Rv. 250784) che *“Integra il delitto di istigazione alla corruzione la condotta di colui che formuli al pubblico ufficiale una offerta non determinata, rimettendo la quantificazione al destinatario della richiesta. (Fattispecie in cui era stato offerto al pubblico ufficiale di quantificare egli stesso la somma che voleva per omettere una denuncia di reato)”*.

Nessun dubbio poi su un’ampia accezione del concetto di utilità, atto a valorizzare anche le controprestazione con ricadute patrimoniali dirette o indirette (vedi Sez. 6, Sentenza n. 24656 del 18/06/2010 Cc. (dep. 30/06/2010) Rv. 248001) secondo cui *“In tema di corruzione per atto contrario ai doveri d’ufficio, ai fini dell’accertamento della controprestazione offerta dal corruttore, la nozione di “altra utilità” quale oggetto della dazione o della promessa al pubblico ufficiale non va circoscritta soltanto alle utilità di natura patrimoniale, ma comprende tutti quei vantaggi sociali le cui ricadute patrimoniali siano mediate e indirette. (Fattispecie relativa a richieste di sponsorizzazioni, promesse di interessamento e mediazioni politiche effettuate verso soggetti titolari di cariche regionali o ministeriali, e collegate all’incarico di direttore generale di a.s.l. ricoperto dall’indagata)”*.

Valorizzando gli insegnamenti della Suprema Corte si rileva dunque come:

- risponda di corruzione ex art 319 c.p. il pubblico ufficiale che, pur non essendo specificamente competente per l’adozione di un atto e tuttavia appartenendo all’organo o all’ufficio, si renda disponibile, dietro promessa di un compenso, ad esercitare la propria capacità di influenza per interferire sul compimento dell’atto.
- Il delitto è integrato anche da semplici comportamenti materiali, purché suscettibili di influenza sull’esito o su singoli segmenti dell’attività amministrativa.
- Non è necessaria l’individuazione di uno specifico atto, purché sia accertata la sinallagmaticità tra il compenso corrisposto al pubblico ufficiale e la sua promessa di asservimento della propria funzione.
- Per ritenere il caso di “corruzione propria” contestata, la contrarietà dell’azione amministrativa ai doveri dell’ufficio è facilmente desumibile – aldilà dei casi, pur individuati, nei quali il provvedimento o l’atto risulta realizzato violando i doveri istituzionali – dalla sostanziale stabile e reiterata disponibilità del funzionario nel soddisfare le indebite pretese del privato;
- nel concetto di utilità devono comprendersi ogni prestazione che abbia una ricaduta, diretta o indiretta, patrimoniale.

Nessun dubbio poi quanto all’esistenza di un sinallagma, agevolmente rilevabile dalla dinamica esposta nei precedenti paragrafi, corrispettività non solo emergente dalla stretta correlazione delle prestazioni rese dalle due parti ma anche esplicitamente riferita attraverso dichiarazioni testimoniali e documenti espliciti sul punto, comprovanti la realtà dello “scambio” , estremamente raro nella

realità anche se nel concreto della vicenda in esame verosimilmente esteso anche ad altri coinvolti nella “Operazione Libertà”.

Per pacifica giurisprudenza della Corte Costituzionale, l'esercizio del diritto di voto da parte del Parlamentare, è infatti qualificabile come “atto pubblico”, dunque astrattamente suscettibile di mercimonio,⁴⁷.

Anche il richiamo offerto dalla **Sentenza della Corte Cost.le num. 0014 del 1964**, dimostra la sussistenza dei fatti in imputazione:

“L'art. 67 della Costituzione, collocato fra le norme che attengono all'ordinamento delle Camere e non fra quelle che disciplinano la formazione delle leggi, non spiega efficacia ai fini della validità delle deliberazioni, ma è rivolto ad assicurare la libertà dei membri del Parlamento. Il divieto del mandato imperativo importa che il parlamentare è libero di votare secondo gli indirizzi del suo partito, ma è anche libero di sottrarsene: nessuna norma potrebbe legittimamente disporre che derivino conseguenze a carico del parlamentare per il fatto che egli abbia votato contro le direttive del partito. (Nella specie, la Corte ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, con riferimento all'art. 67 Cost., per essere stata quella legge approvata da parlamentari i quali avevano dichiarato di dare il loro voto favorevole soltanto in obbedienza alle direttive del loro rispettivo partito politico).

Quanto poi alla sicura riconduzione della fattispecie nel delitto di corruzione propria contestato, si osserva che la “svendita della funzione” rientra palesemente nella prensione punitiva della norma citata.

Vedi sul punto:

Sez. 6, Sentenza n. 36780 del 02/07/2003 Cc. (dep. 25/09/2003) Rv. 226803

In tema di corruzione propria, le dimissioni da una carica politica elettiva possono rappresentare un atto contrario ai doveri di ufficio, quando violano il dovere di imparzialità, ossia risultano poste in essere non già per una scelta discrezionale legittima, di natura squisitamente politica, ma a fronte del compenso promesso o ricevuto, con lo scopo di assicurare ad un soggetto privato il maggior beneficio, configurando quindi una “totale svendita” delle funzioni pubbliche. (Nel caso di specie la S.C. ha valutato come “atti contrari ai doveri di ufficio” le dimissioni concertate di alcuni consiglieri comunali, funzionali allo scioglimento del Consiglio comunale ed alla “caduta” del sindaco, in quanto conseguenti alla dazione di somme di denaro e di altre utilità economiche da parte di un soggetto che voleva evitare che il legale rappresentante dell'ente territoriale gli revocasse l'incarico di presidente di un consorzio inter-comunale, il quale aveva affidato, proprio alla società della quale lo stesso soggetto era direttore generale, il settore dell'approvvigionamento idrico e delle altre infrastrutture a ciò necessarie).

Sez. 6, Sentenza n. 36083 del 09/07/2009 Ud. (dep. 17/09/2009) Rv. 244258

⁴⁷ Sul punto in maniera esplicita la sentenza n. 0379 del 1996, relativa al noto caso dei cd. “pianisti”, per cui era stato ipotizzato il delitto di falso. La decisione della Corte ritenendo che la tutela del diritto di voto – essendo soggetta a regolamentazione parlamentare – fosse “insuscettibile” di “essere sottoposta alla tutela della autorità giudiziaria ordinaria, civile o penale”, circoscriveva tale insindacabilità ai casi in cui non fosse “rinvenibile, nei fatti per i quali l'autorità giudiziaria sta procedendo, alcun elemento o frammento della concreta fattispecie che coinvolga beni o diritti che si sottraggano all'esautiva capacità classificatoria del regolamento parlamentare (come invece accadrebbe, ad esempio, in presenza di episodi di lesioni, minacce, furti ai danni di parlamentari, corruzione, ecc.), sicché l'attività posta in essere dai membri delle Camere in questione non può formare oggetto di attività inquisitiva del pubblico ministero, né di accertamento da parte del giudice”

Si configura il delitto di corruzione impropria e non quello di corruzione propria in relazione ad un atto adottato dal pubblico ufficiale nell'ambito di attività amministrativa discrezionale, soltanto qualora sia dimostrato che lo stesso atto sia stato determinato dall'esclusivo interesse della P.A. e che pertanto sarebbe stato comunque adottato con il medesimo contenuto e le stesse modalità anche indipendentemente dalla indebita retribuzione.

Utile è la motivazione:

Il problema involge la questione relativa alla configurabilità della corruzione propria anche nell'esercizio di attività amministrativa discrezionale.

Senza necessità di affrontare il tema nella sua ampia estensione, ritiene il Collegio che il giudice d'appello ha correttamente ritenuto la sussistenza della corruzione propria nei fatti commessi dal Chioini

Nerio.

Sarebbe stato configurabile la corruzione impropria se l'adozione di atti e il contenuto di essi, nell'ambito dell'attività amministrativa discrezionale dell'Anas in materia di lavori stradale, fosse stato determinato esclusivamente dall'interesse pubblico, sicché l'atto amministrativo - con riferimento all'an, al quando, al quid e quomodo - sarebbe stato in ogni caso quello realizzato, indipendentemente dall'illecita ricezione di danaro da parte degli imprenditori.

Nella situazione di sistematica violazione delle regole che caratterizzava la gestione dell'Anas di Milano, nonostante il mutamento del titolare del compartimento, situazione nella quale il ricorso alla "procedura di somma urgenza" era divenuto lo strumento deliberatamente e fraudolentemente utilizzato per saltare le ordinarie procedure amministrative, al fine di mantenere le assegnazioni di lavori stradali in un ristretto numero di imprese ed impedire che potesse effettivamente funzionare la concorrenza di altre imprese, la scelta della procedura d'urgenza e di una determinata impresa per effetto della ricezione o della promessa di denaro o di altre utilità integra la violazione di doveri d'ufficio (che impongono la disinteressata valutazione della situazione concreta) e, perciò, configura il delitto previsto dall'art. 319 c.p..

Sez. 6, Sentenza n. 26248 del 05/07/2006 Ud. (dep. 26/07/2006) Rv. 234343

In tema di delitto di corruzione, la rinuncia del pubblico ufficiale, dietro compenso, al retto esercizio della funzione che per legge gli spetta, e quindi la rinuncia all'esercizio di poteri discrezionali, integra l'ipotesi di corruzione propria per atto contrario ai doveri d'ufficio. (Fattispecie in cui il pubblico ufficiale, dirigente dell'ufficio compartimentale delle imposte dirette, dava disposizione, in forza dell'accordo criminoso con il corruttore, di definire in fretta la verifica ad una società in modo da impedire il completo controllo fiscale e contabile).

Sez. 6, Sentenza n. 12237 del 23/01/2004 Ud. (dep. 15/03/2004) Rv. 228378

A fronte dell'esercizio di un potere discrezionale del pubblico ufficiale, ricorrono gli estremi della corruzione propria (art. 319 cod. pen.) nelle ipotesi in cui il soggetto abbia accettato, dietro compenso, di non esercitare la discrezionalità che gli è stata attribuita dall'ordinamento o di usarla in modo distorto, alterandone consapevolmente i canoni di esercizio e ponendo pertanto in essere una attività contraria ai suoi doveri di ufficio. Nè può assumere rilievo scriminante ai fini della qualificazione dell'esercizio del potere discrezionale come "atto contrario ai doveri di ufficio" la circostanza che gli atti amministrativi posti in essere dal pubblico ufficiale abbiano superato il vaglio di legittimità del giudice amministrativo, trattandosi di risultato contingente e particolare, connesso alle concrete modalità di impostazione e di svolgimento del giudizio amministrativo (in applicazione di tale principio, la Corte ha valutato come "atti contrari ai doveri di ufficio" le modifiche apportate, sulla base di intese corruttive, dai soggetti investiti del potere decisionale alla delibera consiliare relativa alla privatizzazione del servizio di raccolta dei rifiuti

solidi urbani, in modo da modellare le determinazioni amministrative alle esigenze di determinate imprese, ancorché la legittimità di tali modifiche risultasse da una pronuncia del TAR).

Sez. 6, Sentenza n. 1319 del 28/11/1997 Ud. (dep. 04/02/1998) Rv. 210442

In tema di corruzione, quando il pubblico ufficiale, potendo scegliere tra una pluralità di determinazioni volitive, scelga quella che assicura il maggior beneficio per il privato, il quale attraverso la dazione di un'indebita retribuzione lo ha spinto a privilegiare la propria posizione, deve ritenersi sussistente - per violazione del dovere di ufficio e non solo del principio di imparzialità - la fattispecie legale di cui all'art. 319 cod. pen.; in tal caso, infatti, il motivo dell'atto, e non solo il motivo del comportamento, trova il suo fondamento e la ragione determinante non nell'interesse pubblico ma anche e prevalentemente nell'interesse privato

Sez. 6, Sentenza n. 11462 del 12/06/1997 Ud. (dep. 15/12/1997) Rv. 209699

In tema di corruzione, non può ritenersi che l'atto sol perché discrezionale possa essere contrario ai doveri d'ufficio e pertanto sempre idoneo a realizzare il reato di corruzione propria (art. 319 cod. pen.), essendo invece decisivo accertare ai fini della contrarietà o meno dell'atto discrezionale ai doveri di ufficio se nella emanazione dell'atto sono state rispettate le regole di esercizio del potere discrezionale da parte del pubblico ufficiale. In particolare, deve ritenersi violato il dovere d'ufficio di agire con imparzialità nella ricerca dell'interesse pubblico quando, a fronte della possibilità di adottare più soluzioni, il pubblico ufficiale operi la sua scelta in modo da assicurare il maggior beneficio del privato a seguito del compenso promesso o ricevuto, poiché in tal caso l'atto trova il suo fondamento prevalentemente nell'interesse del privato.

Sez. 6, Sentenza n. 10851 del 08/11/1996 Ud. (dep. 17/12/1996) Rv. 206225

La corruzione cosiddetta "impropria", di cui all'art. 318 cod. pen., è configurabile non soltanto con riguardo agli atti vincolati del pubblico ufficiale, ma anche con riguardo a quelli discrezionali, sempre che questi non siano contrari ai doveri d'ufficio, indipendentemente dall'indebita retribuzione la quale, di per sé, comportando violazione del solo dovere "esterno" che impone di non accettarla, e non anche del dovere "interno", che impone di rispettare le regole che presiedono all'emanazione dell'atto, non implica necessariamente contrarietà dell'atto medesimo ai doveri d'ufficio, ben potendo esso risultare comunque idoneo alla miglior soddisfazione dell'interesse pubblico, sì da poter essere considerato, in effetti, al pari dell'atto vincolato, come l'unico possibile. Per converso, quando l'indebita retribuzione, o la relativa promessa, siano finalizzate a far sì che la facoltà discrezionale sia esercitata in modo difforme da quello altrimenti suggerito dall'equilibrata e disinteressata valutazione della situazione concreta, si sarà in presenza di corruzione cosiddetta "propria", cioè per atti contrari ai doveri d'ufficio.

Sez. 6, Sentenza n. 3945 del 15/02/1999 Ud. (dep. 25/03/1999) Rv. 213885

In tema di reato di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, allorché il pubblico ufficiale, potendo scegliere tra una pluralità di determinazioni volitive, scelga quella che assicura il maggior beneficio per il privato, che attraverso la dazione di un'indebita retribuzione lo ha spinto a privilegiare la propria posizione, deve ritenersi sussistente - per violazione del dovere di ufficio e non solo del principio di imparzialità - la fattispecie prevista dall'articolo 319 cod. pen.; in tal caso, infatti, il motivo dell'atto, e non solo il motivo del comportamento, trova il suo fondamento e la sua ragione determinante non nell'interesse pubblico, ma anche e prevalentemente nell'interesse privato.

Sez. 6, Sentenza n. 3388 del 04/12/2002 Ud. (dep. 23/01/2003) Rv. 224056

In tema di corruzione propria sono atti contrari ai doveri d'ufficio non soltanto quelli illeciti (siccome vietati da atti imperativi) o illegittimi (perché dettati da norme giuridiche riguardanti la loro validità ed efficacia), ma anche quelli che, pur formalmente regolari, prescindono, per consapevole volontà del pubblico ufficiale (o dell'incaricato di pubblico servizio), dall'osservanza dei doveri istituzionali, espressi in norme di qualsiasi livello, compresi quelli di correttezza e d'imparzialità. Ne consegue, ai fini della distinzione tra corruzione propria ed impropria, che nella prima il pubblico ufficiale, violando anche il solo dovere di correttezza, connota l'atto di contenuto privatistico, così perseguendo esclusivamente o prevalentemente, l'interesse del privato corruttore; nella seconda, invece, il pubblico ufficiale, che accetta una retribuzione per l'unico atto reso possibile dalla sue attribuzioni, viola soltanto il dovere di correttezza.

Sez. 6, Sentenza n. 30762 del 14/05/2009 Ud. (dep. 23/07/2009) Rv. 244530

In tema di corruzione propria, costituiscono atti contrari ai doveri d'ufficio non soltanto quelli illeciti (perché vietati da atti imperativi) o illegittimi (perché dettati da norme giuridiche riguardanti la loro validità ed efficacia), ma anche quelli che, pur formalmente regolari, prescindono, per consapevole volontà del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio, dall'osservanza di doveri istituzionali espressi in norme di qualsiasi livello, ivi compresi quelli di correttezza ed imparzialità. (Fattispecie relativa a pagamenti di fatture effettuati da un'azienda ospedaliera con tempi anticipati rispetto all'ordine cronologico, sebbene le sofferenze di cassa impedissero la regolare e puntuale liquidazione di quanto dovuto ai vari fornitori di beni e servizi ospedalieri).

Sulla natura del delitto e sul momento consumativo, giova sottolineare alcuni precedenti della Corte di Cassazione:

Sez. 6, Sentenza n. 47191 del 28/10/2004 Ud. (dep. 06/12/2004) Rv. 230465

In tema di corruzione propria, poichè il compimento dell'atto da parte del p.u. non ha rilievo al fine di determinare il momento consumativo del reato, la continuazione nel reato non può essere legata alla plurima attività pubblica posta in essere dal corrotto, ma solo alla pluralità di pattuizioni e di remunerazioni, relative ad una pluralità di atti. Ne consegue che se la promessa e la retribuzione sono unitarie, anche se in funzione di una pluralità di atti, il reato è unico. (Nella fattispecie è stata ritenuta la sussistenza di un unico reato di corruzione propria nell'accordo corruttivo finalizzato a far conseguire agli allievi di un corso di formazione un titolo di abilitazione professionale, attraverso il compimento da parte del pubblico ufficiale di plurime condotte illecite, consistenti nella indebita iscrizione dei candidati e nella rivelazione delle tracce degli elaborati).

Appare dunque certa la riconducibilità dei gravissimi fatti all'imputazione contestata, segnalandosi come la fattispecie normativa – a dimostrazione della gravità di tali delitti, percepita da parte del legislatore (ancorchè alla fattispecie concreta non siano applicabili le norme sopravvenute) – sia stata novellata dalla recente Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*” (pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 13 novembre 2012, n. 263), legge che all'art. 75 lett. g) ha modificato la pena prevista dall'articolo 319, sostituendo la pena originaria («da due a cinque anni») con quella più grave «da quattro a otto» anni.

Il Divieto di mandato imperativo

La ricostruzione offerta nel paragrafo che precede, quanto alla riconducibilità della condotta al delitto di corruzione è confermata dalla Giurisprudenza Costituzionale in tema di voto e coerente con il sistema nella sua interezza.

Come già osservato l'inclusione dei titolari del potere legislativo tra le funzioni proprie del pubblico ufficiale in tema di delitto contro la P.A. (art. 357 c.p.), richiama esplicitamente l'esercizio del voto del Parlamentare, essendo l'atto tipico espressivo di tale funzione.

Qualora si sostenga l'esistenza di ragioni di esclusione della punibilità in caso di esercizio distorto del voto, risulterebbe arduo individuare quale possa essere la fattispecie tipica prevista dal legislatore, con significativo svuotamento della portata precettiva della norma penale.

Quella di parlamentare è dunque una funzione, per definizione qualificata in termini di doverosità, non già di libertà.

Come già esposto la citata sentenza della Corte costituzionale del 2 novembre 1996, n. 379 ritenendo validamente espresso il voto dei c.d. "pianisti" – deputati che si sono sostituiti ad altri colleghi nell'azionare il dispositivo elettronico di voto e pertanto incriminati per falso ex art. 479 c.p. e sostituzione di persona ex art. 494 c.p. – ha distinto chiaramente gli atti relativi alle modalità interne di svolgimento dell'attività delle Camere da quelli che producono effetto anche nella sfera giuridica di terzi o nell'esercizio di altri poteri pubblici: solo per i primi sarebbe predicabile l'insindacabilità ex art. 68 Cost., ma non già per i secondi. Si legge infatti nel n. 7 del considerato in diritto, quanto segue:

“Allorchè il comportamento di un componente di una Camera sia sussumibile, interamente e senza residui, sotto le norme del diritto parlamentare e si risolva in una violazione di queste, il principio di legalità ed i molteplici valori ad esso connessi, quali che siano le concorrenti qualificazioni che nell'ordinamento generale quello stesso comportamento riceva (illegittimità, illiceità, ecc.), sono destinati a cedere di fronte al principio di autonomia delle Camere e al preminente valore di libertà del Parlamento che quel principio sottende e che rivendica la piena autodeterminazione in ordine all'organizzazione interna e allo svolgimento dei lavori. Se viceversa un qualche aspetto di tale comportamento esuli dalla capacità classificatoria del regolamento parlamentare e non sia per intero sussumibile sotto la disciplina di questo (perchè coinvolga beni personali di altri membri delle Camere o beni che comunque appartengano a terzi), deve prevalere la “grande regola” dello Stato di diritto ed il conseguente regime giurisdizionale al quale sono normalmente sottoposti, nel nostro sistema costituzionale, tutti i beni giuridici e tutti i diritti (artt. 24, 112 e 113 della Costituzione).”

Poste queste premesse, l'interprete è dunque tenuto a vagliare possibili ulteriori e diverse norme che possano limitare, escludere ovvero confortare la punibilità per categorie di atti, quali quelli parlamentari e, nella specie, l'esercizio del Voto.

La prima norma che può essere evocata è la norma costituzionale di cui all'art. 67 della Costituzione, la quale dispone che *“Ogni membro del Parlamento rappresenta la nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato”*.

La norma sancisce il c.d. divieto di mandato imperativo (o principio del libero mandato), secondo cui il Parlamentare non può accettare alcuna direttiva per quanto riguarda l'esercizio delle sue funzioni e ciò a tutela della sua indipendenza – e di quella dell'intero Parlamento – da qualsiasi potere politico, economico o sociale.

Aldilà della genesi storica del divieto di mandato imperativo (inizialmente legato all'interesse superiore al compiuto e snello funzionamento dell'assemblea parlamentare, atteso che la discussione assembleare trovava sovente ostacolo proprio nel difetto di legittimazione del rappresentante rispetto all'ordine del giorno, con conseguente sospensione dei lavori in attesa di un nuovo atto d'integrazione dei poteri da parte dell'entità rappresentata), per cui i più ampi poteri per

il rappresentante erano richiesti non già con riguardo alla esternazione delle doglianze dei rappresentati, bensì per ottenerne la manifestazione di volontà proprio su quelle richieste regie che costituivano — di norma — aggravamento della condizione giuridica delle entità rappresentate (quali nuovi tributi o oneri per la partecipazione a campagne di guerra), il divieto assume rapidamente la funzione di tutela del rappresentante rispetto al rappresentato, nell'interesse del primo e di tutta l'assemblea, impedendo condizionamenti alle relative manifestazioni di voto.

Già lo stesso art. 41 dello Statuto Albertino recepisce la formula della rappresentanza della Nazione e del divieto di mandato imperativo: L'art. 41 St. Al. Recita infatti: *“I Deputati rappresentano la Nazione in generale e non le sole provincie in cui furono eletti. Nessun mandato imperativo può loro darsi dagli elettori”*.

La “doppia valenza di garanzia”, già descritta nello Statuto, trovava la sua novazione anche nell'art. 67 Costituzione, norma peraltro largamente riconosciuta nella quasi totalità delle Costituzioni. La garanzia opera dunque in modo bivalente: da un lato a favore del singolo rappresentante, il quale può far valere la sua autonomia dal rappresentato (ed ora anche dagli altri soggetti - i partiti - partecipi del circuito della rappresentanza); dall'altro a favore dell'organo rappresentativo, non limitato nella sua ‘sovranità’ da soggetti esterni in grado di impedirne decisioni o funzioni.

Si coglie dunque l'interesse protetto sovra-individuale, che esclude possa farsi riferimento ad una tutela costituzionale di una sorta di cieco arbitrio del Parlamentare, atteso che è anche l'Organo assembleare ad essere tutelato dalla norma nel vietare i “vincoli di mandato”, sia leciti (in quanto non altrimenti sanzionati), che illeciti.

Anche il richiamo offerto dalla SENT. Corte Cost. n. 14 del 1964, — nell'unico precedente interessato dalla diretta applicazione dell'art. 67 Cost. — sottolineava la funzione protettiva della norma, escludendo che la violazione della stessa abbia rilevanza quale vizio della Legge: *“L'art. 67 della Costituzione, collocato fra le norme che attengono all'ordinamento delle Camere e non fra quelle che disciplinano la formazione delle leggi, non spiega efficacia ai fini della validità delle deliberazioni, ma è rivolto ad assicurare la libertà dei membri del Parlamento.*

Il divieto del mandato imperativo importa che il parlamentare è libero di votare secondo gli indirizzi del suo partito, ma è anche libero di sottrarsene: nessuna norma potrebbe legittimamente disporre che derivino conseguenze a carico del parlamentare per il fatto che egli abbia votato contro le direttive del partito.

(Nella specie, la Corte ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, con riferimento all'art. 67 Cost., per essere stata quella legge approvata da parlamentari i quali avevano dichiarato di dare il loro voto favorevole soltanto in obbedienza alle direttive del loro rispettivo partito politico)”.

La norma analizzata appare dunque chiara nel prevedere una tutela costituzionale del libero esercizio del voto, nel senso di affrancarlo da ogni forma di condizionamento e di etero-determinazione.

Risulterebbe davvero singolare sostenere, in ipotesi, l'insindacabilità assoluta di ogni forma di coartazione del voto facendo leva proprio sul principio costituzionale, trasformandolo da norma di divieto dai condizionamenti esterni, in norma di salvaguardia dei condizionamenti.

Il condizionamento del voto, conseguenza dell'accordo corruttivo, non potrebbe mai dunque essere scriminato o tutelato proprio dalla norma costituzionale che vieta il “mandato imperativo”.

Il panorama internazionale è coerente con la teorizzazione più astratta, nel senso che la funzione parlamentare, proprio perché tale, è indisponibile e, pertanto, non può essere oggetto di preventiva negoziazione tra l'eletto e gli elettori od il partito.

Ne segue che gli accordi che vincolano l'esercizio del mandato devono ritenersi nulli, ai sensi dell'art. 1418 c.c., siccome contrari a norme imperative o, in una visione meno rigida dell'art. 67 Cost., semplicemente irrilevanti per il diritto, alla stregua di obbligazioni naturali ai sensi dell'art. 2034 c.c.

La differenza appare significativa: nel primo caso, la decisione del parlamentare di dare comunque esecuzione all'accordo assunto in violazione dell'art. 67 Cost. è inefficace e chiunque vi abbia interesse può agire per l'accertamento e la declaratoria della nullità dell'atto posto in essere o, al limite, della incostituzionalità della legge adottata con il voto del parlamentare "influenzato"; nel secondo caso, l'atto è perfettamente valido ed efficace, siccome non assistito da sanzione interna di alcun genere.

Sembrerebbe lasciar propendere per l'assimilazione alle obbligazioni naturali, oltre che l'orientamento espresso dalla Corte costituzionale nella citata sentenza n. 14 del 1964, anche il fatto che la sanzione della nullità deve essere ed è, di norma, oggetto di una espressa previsione.

Tutto ciò, ovviamente, per il caso di mandato privo delle stigmate della penale repressibilità, laddove il patto, in caso di corruzione, avrebbe causa illecita, rientrando dunque nella categoria degli atti affetti da nullità.

Le Carte Costituzionali, tutte impegnate nell'escludere vincolatività al mandato, si alternano nel sancire esplicitamente o implicitamente la nullità di tali patti, ovviamente senza prendere in esame la fattispecie della corruzione.

Questo l'art 67 della Costituzione spagnola: 1. *Nessuno potrà essere contemporaneamente membro delle due Camere né cumulare la nomina in un'Assemblea di Comunità Autonoma e quella di Deputato del Congresso.* 2. *I membri delle Cortes Generali non saranno vincolati da mandato imperativo.*

Questo l'art. 27 della Costituzione francese: *Il mandato imperativo è nullo. Il diritto di voto dei membri del Parlamento è personale.* Con legge organica può essere autorizzata eccezionalmente la delega del voto. In tal caso nessuno può ricevere delega per più di un mandato.

Il divieto di mandato imperativo è così delineato nella Costituzione tedesca: L'art. 38 del III. IL BUNDESTAG della Costituzione tedesca prescrive infatti che: (1) *I deputati del Bundestag sono eletti con elezioni generali, dirette, libere, uguali e segrete. Essi sono i rappresentanti di tutto il popolo, non sono vincolati da mandati o da istruzioni e sono soggetti soltanto alla loro coscienza.*

Anche lo Statuto del Parlamento Europeo condivide tale soluzione, segnatamente quanto ai seguenti articoli dello Statuto:

Articolo 2 Statuto Parlamento europeo 1. *I deputati sono liberi e indipendenti.* 2. *Qualsiasi accordo sulle dimissioni dal mandato prima della scadenza o al termine della legislatura è nullo.*

Articolo 3 Statuto del Parlamento europeo : 1. *I deputati votano individualmente e personalmente.* *Essi non possono essere vincolati da istruzioni né ricevere mandato imperativo.* 2. *Qualsiasi accordo sulle modalità di esercizio del mandato è nullo.*

L'art. 3 comma 3 dello Statuto del Parlamento europeo, approvato il 4 giugno 2003, disponendo dunque che "*qualsiasi accordo sulle modalità di esercizio del voto è nullo*", palesemente intende sanzionare tali iniziative con la massima sanzione civilistica prevista.

Giova segnalare che, anche nel caso estremo in cui il voto espresso dal Parlamentare sia ritenuto insindacabile penalmente – ipotesi come detto contraria peraltro alla stessa norma esplicita di cui all'art. 357 c.p. ed assolutamente estranea anche alla motivazione della Corte Costituzionale citata – nessun dubbio potrebbe porsi quanto alla rilevanza dei comportamenti penali in capo all'Extraneus che non vedrebbe mai estesa, alla sua persona, tale specie di immunità costituzionale.

In tale prospettiva deve cogliersi la portata della motivazione e dispositivo della Sentenza della Corte Costituzionale N. 432 del 1994, in un caso affine.

Il caso riguardava un provvedimento del giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Pescara, che, con ordinanza del 2 febbraio 1994, aveva disposto un provvedimento cautelare restrittivo ai sensi degli artt. 284 e 285 c.p.p., nei confronti di un consigliere regionale per avere questi concorso alla formazione di un disegno di legge regionale in tema di trasporto locale, asseritamente funzionale a procurare ad alcune imprese private, operanti nel settore, indebiti vantaggi ai danni delle finanze regionali, con contestazione del delitto di abuso d'ufficio.

Avverso tale provvedimento, la Regione Abruzzo aveva sollevato conflitto d'attribuzioni con ricorso del 11 aprile 1994, invocando l'insindacabilità giurisdizionale degli atti compiuti nell'esercizio delle funzioni consiliari ai sensi dell'art. 122 comma 4 Cost.

La Corte costituzionale, una volta chiarito che la garanzia invocata dalla difesa regionale opera anche nei confronti dei consiglieri regionali membri della giunta, ha riconosciuto allo Stato – e per esso al giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Pescara, al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara – la titolarità del potere di adottare il provvedimento impugnato, in considerazione del fatto che la misura cautelare è stata disposta in danno del consigliere regionale per *“comportamenti tenuti anteriormente all'avvio del procedimento legislativo e concretantesi in attività che il giudice penale assume essere state realizzate [...] al fine di consentire la percezione di contributi illeciti da parte di alcune imprese concessionarie”* del servizio di trasporto pubblico locale.

L'art. 122 comma 4 Cost. viene ritenuto inapplicabile giacché i fatti contestati in sede penale non attengono all'esercizio della funzione consiliare tipica (nella specie, la funzione legislativa), ma sono esclusivamente ad essa prodromici, rilevandosi la decisione della Consulta significativa giacché conferma la legittimità dell'azione penale tesa ad accertare il compimento di attività illecita da parte di un organo rappresentativo.

E' dunque insostenibile che l'insindacabilità in questione possa tradursi, per il parlamentare come per il consigliere regionale, pur nella diversità delle rispettive posizioni giuridiche, ormai pacifica nella giurisprudenza costituzionale (cfr. Corte cost., 14 giugno 2007, n. 195) – nel privilegio della irresponsabilità anche laddove l'esercizio della funzione costituisca elemento integrativo di una fattispecie di reato (si richiama la già citata sentenza della Corte costituzionale del 2 novembre 1996, n. 379).

Si riporta il testo della SENTENZA della Corte Cost. N. 432 del 1994

1.- Il conflitto sollevato dalla Regione Abruzzo nei confronti dello Stato investe: a) l'ordinanza 2 febbraio 1994 del giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Pescara, che ha disposto nei confronti del consigliere regionale Attilio D'Amico la misura della custodia cautelare in relazione al reato di cui all'art. 323 n. 1 cod.pen.; b) tutti gli atti relativi al procedimento penale, ivi compresa la richiesta della Procura della Repubblica di Pescara del 27 gennaio 1994; c) il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 febbraio 1994 che, in conseguenza del provvedimento di cui sub a), ha disposto la sospensione del D'Amico dalla carica di consigliere regionale.

Ad avviso della ricorrente tali atti dovrebbero considerarsi lesivi della garanzia costituzionale disposta, a tutela della funzione legislativa affidata ai consiglieri regionali, dall'art. 122, quarto comma, Cost., dal momento che il D'Amico sarebbe stato perseguito dal giudice penale per il fatto di aver concorso, in qualità di componente della Giunta, all'approvazione di un disegno di legge regionale.

(...)

3.- Nel merito, il ricorso non è fondato.

Ad avviso della Regione Abruzzo il provvedimento di custodia cautelare adottato dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Pescara nei confronti del D'Amico avrebbe inciso nella sfera delle attribuzioni regionali attraverso la lesione della particolare immunità garantita ai consiglieri regionali dall'art.122, quarto comma, Cost., in base al quale gli stessi "non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni".

In proposito, va rilevato che la ricorrente fonda la propria doglianza su due premesse, l'una riferita alla sfera di applicazione della norma costituzionale invocata, l'altra alla qualificazione del fatto in concreto perseguito dal giudice penale.

La Regione ritiene, infatti: a) che la speciale guarentigia sanzionata dall'art. 122, quarto comma, Cost., in quanto posta a tutela dell'indipendenza della funzione politico-legislativa regionale, debba valere anche a favore dei consiglieri membri della Giunta regionale, quando quest'organo venga a esercitare il proprio potere statutario di iniziativa legislativa; b) che il giudice penale abbia, nella specie, invaso la sfera coperta da tale guarentigia per il fatto di aver perseguito un consigliere regionale, membro della Giunta, in relazione alla formazione ed approvazione di un disegno di legge regionale d'iniziativa della stessa Giunta, cioè in relazione ad una attività identificabile con l'esercizio della funzione legislativa.

La prima di tali premesse va condivisa alla luce del più recente indirizzo espresso in materia dalla giurisprudenza costituzionale. Questa Corte, con la sentenza n. 70 del 1985 - modificando l'avviso in precedenza espresso nella sent. n. 81 del 1975 - ha avuto, infatti, modo di precisare che la speciale immunità sanzionata dal quarto comma dell'art.122 Cost. è destinata a coprire le attività sia dei consiglieri regionali sia del Presidente e dei membri della Giunta regionale, "eletti, questi ultimi, tra i consiglieri regionali e tutti partecipanti, ad uguale titolo, all'esercizio della funzione legislativa". E questo in relazione al fatto che tale immunità "non intende certo assicurare una posizione di privilegio per i consiglieri regionali, ma preservare da interferenze e condizionamenti esterni le determinazioni inerenti alla sfera di autonomia costituzionalmente riservata al Consiglio regionale".

Tale indirizzo va confermato, - atteso lo speciale rapporto di compenetrazione tra Giunta e Consiglio delineato dalla Costituzione (art.121, terzo comma,) - con riferimento al potere di iniziativa legislativa attribuito alla Giunta dalla stessa Costituzione e dallo Statuto regionale (art. 123, primo comma, Cost. e art. 49 dello Statuto della Regione Abruzzo).

Non può essere, invece, condivisa, alla luce dei fatti dedotti e documentati negli atti di causa, la seconda premessa.

Il fatto è che il consigliere D'Amico - nonostante la dizione impropriamente adottata nella richiesta della Procura della Repubblica di Pescara del 27 gennaio 1994 - non è stato perseguito dal giudice penale per aver concorso, in qualità di membro della Giunta, alla formazione ed all'approvazione di un disegno di legge regionale (delibera di Giunta n. 1476/C del 19 marzo 1987), bensì per comportamenti tenuti anteriormente all'avvio del procedimento legislativo e concretatisi in attività che il giudice penale assume essere state realizzate, in concorso con soggetti non partecipi di tale procedimento (quali il dirigente del settore trasporti della Regione ed il legale investito della cura degli interessi dell'A.N.A.C.), al fine di consentire la percezione di contributi illeciti da parte di alcune imprese concessionarie. Dal che la contestazione del reato di cui all'art. 323 n. 1 cod. pen.,

che non si riferisce al fatto di aver approvato il disegno di legge regionale, bensì al fatto di aver preconstituito, in concorso con soggetti non legittimati all'esercizio del potere legislativo, le condizioni per attribuire ad alcune imprese indebiti vantaggi a danno delle finanze regionali.

La diversità dei fatti contestati rispetto agli atti del procedimento legislativo risulta, d'altro canto, confermata dal rilievo che l'azione penale è stata attivata soltanto nei confronti del D'Amico (e degli altri soggetti non investiti di potere legislativo, ritenuti concorrenti nel reato), mentre nulla è stato contestato nei confronti degli altri componenti della Giunta, che pure hanno concorso all'approvazione del disegno di legge in questione.

I comportamenti per cui il D'Amico è stato perseguito e sottoposto a misura cautelare, in quanto anteriori e differenziati da quelli specificamente inerenti all'approvazione del disegno di legge regionale da parte della Giunta, non possono, dunque, inquadrarsi nell'esercizio della funzione legislativa regionale nè ritenersi coperti dalla speciale immunità di cui all'art. 122, quarto comma, della Costituzione.

Nessun dubbio si pone, seguendo dunque l'orientamento della Corte Costituzionale, quanto al fatto che l'intera fattispecie penale, oggetto di imputazione, si sia compiuta prima del voto ed in vista dello stesso, atteso che l'accordo sinallagmatico intercorso tra BERLUSCONI ed il DE GREGORIO è avvenuto concretamente prima della materiale consumazione dell'atto parlamentare, con promessa di retribuzione da parte di BERLUSCONI (poi attuata ed eseguita) e contro-promessa del DE GREGORIO di più atti del suo Ufficio (voto in Senato e deliberazioni quale Presidente della Commissione Difesa).

L'intera fattispecie penale è dunque perfezionata, coerentemente con le decisioni della Corte Costituzionale, interamente all'esterno dell'atto parlamentare, in vista dello stesso ed allo scopo di conseguire le specifiche utilità.

La qualificazione giuridica del fatto: il finanziamento illecito a partiti o uomini politici. Il "rapporto" tra il delitto di corruzione e il delitto di finanziamento illecito a partiti o uomini politici

Sotto il profilo normativo, il reato di illecito finanziamento ai partiti - contestato provvisoriamente al capo B) della rubrica - è descritto dall'art. 7, commi 2 e 3, L. 195/74, integrato dall'art. 4, comma 1, L. 659/81.

Al riguardo si rendono necessarie talune considerazioni inerenti alla struttura di tale fattispecie.

a) la ratio legis e l'oggetto giuridico

Il vigente sistema è imperniato sul divieto, assoluto, di finanziamento occulto ai partiti. Un principio presidiato da sanzione penale, quanto ai finanziamenti provenienti da società pubbliche o controllate pubbliche e da società private - siano esse di persone che di capitali - che ha la sua ragion d'essere nella necessità di garantire la trasparenza dell'attività politica, consentendo di verificare chi eroga utilità a partiti, loro articolazioni, loro esponenti, garantendo al corpo elettorale la possibilità di scelte consapevoli, così impedendo fenomeni di collusioni occulte tra realtà imprenditoriali e rappresentanza politica.

In tal senso, in dottrina e giurisprudenza, si è evidenziato che il valore tutelato è costituito dall'inscindibile binomio *trasparenza e democrazia*, intesa, quest'ultima, quale *governo del potere visibile*.

Del resto, i lavori preparatori alla legge del 1974 evidenziano il significato costituzionale del bene giuridicamente protetto dalla norma incriminatrice, poiché il finanziamento illecito altera il libero concorso dei cittadini a determinare la politica nazionale, *nella misura in cui i gruppi di pressione pubblica o privata divengono determinanti o comunque concorrono a determinare le scelte dei partiti sulla politica nazionale*.

b) i soggetti

La fattispecie di reato in esame ha natura plurisoggettiva, assunto non revocato in dubbio in dottrina e in giurisprudenza.

Ai fini della contestazione provvisoria in epigrafe, pare opportuno analizzare il *novum* introdotto nella struttura della fattispecie, *sub specie* dei soggetti attivi del reato, dall'art. 4, I comma, L. 659/81.

La norma amplia il novero dei soggetti il finanziamento dei quali diviene rilevante penalmente, attraverso un rinvio recettizio al precetto e alla sanzione di cui all'art. 7 L. 195/74, estendendolo ai membri del parlamento nazionale, ai membri del parlamento europeo, ai consiglieri regionali e ad altre figure soggettive rilevanti nell'esercizio dell'attività politica.

Il tentativo di "sterilizzare" la portata precettiva dell'intervento normativo, attraverso il rilievo che l'art. 4 citato richiama il precetto e non anche la sanzione dell'art. 7, non ha avuto spazio alcuno, in dottrina e in giurisprudenza.

La considerazione della *ratio legis* nonché i criteri ermeneutici dell'interpretazione utile e dell'interpretazione sistematica sono argomenti decisivi ed in alcun modo opinabili.

Se la *ratio legis* è quella della necessità di colpire il finanziamento occulto nelle sue più capillari ramificazioni, non v'è dubbio che sia più propria un'esegesi della norma che comprenda la sanzione dell'erogazione di utilità al singolo parlamentare, in ragione delle sue proprie qualità.

Quanto al criterio dell'*interpretazione utile*, pare priva di senso l'introduzione di un divieto totalmente sprovvisto di sanzione, in un contesto normativo nel quale per sanzionare la condotta del parlamentare che avesse destinato le utilità ricevute al partito sarebbe stata sufficiente la norma di cui all'art. 7 L. 195/74.

Quanto al criterio dell'*interpretazione sistematica*, giova osservare che con l'introduzione del divieto in parola si era prevista la rilevanza penale dei finanziamenti provenienti anche da soggetti privati, diversi dalle società, nei confronti dei partiti e delle figure soggettive indicate nel comma 1, chiara evidenza di un intervento normativo inteso a estendere l'area della punibilità. Siffatta ipotesi, quella del finanziamento proveniente da privati, è stata poi depenalizzata per effetto della L. 689/81, circostanza che in nulla elide l'estensione della punibilità effettuata dalla L. 659/81 con il primo comma dell'art. 4.

La stessa giurisprudenza di legittimità, con costante orientamento, ha sempre ritenuto la punibilità del finanziamento erogato al singolo parlamentare, in forza della norma incriminatrice indicata nell'imputazione provvisoria.

In conclusione, è *ius receptum* che, in presenza delle condizioni negative indicate dalla norma incriminatrice, l'erogazione di utilità verso membri del parlamento costituisca di per sé ipotesi di reato, a prescindere dalla successiva destinazione di tali utilità al partito, in ragione delle qualità soggettive dell'*accipiens*.

c) la struttura del reato

Si è in presenza di reato di condotta, consistente, *ex latere dantis*, nella erogazione di utilità in assenza delle condizioni alternativamente previste, consistenti nella omessa deliberazione dell'organo sociale competente ovvero nella omessa iscrizione in bilancio; *ex latere accipientis*, nella ricezione di utilità in assenza delle citate condizioni.

Quanto alle condizioni negative, esse possono sussistere alternativamente, com'è agevole desumere dalla comparazione tra il precetto di cui al I comma dell'art. 7, nella quale si usa la congiunzione *e*, e la sanzione, di cui al III comma, nella quale si usa la disgiuntiva *o*.

Tale assunto non è revocato in dubbio, nè in dottrina né in giurisprudenza.

Ne consegue, in ordine al momento in cui si devono ritenere integrati gli elementi di fattispecie, che la fattispecie di reato in oggetto può assumere tre distinte forme:

- l'ipotesi in cui manchino sia la deliberazione dell'organo sociale competente sia l'iscrizione in bilancio, in ordine alla quale si potrà distinguere il momento in cui si perfeziona il reato, coincidente con l'erogazione e la ricezione, dal momento in cui si consuma, coincidente con l'omessa iscrizione in bilancio;
- l'ipotesi in cui manchi la deliberazione dell'organo sociale competente, ove non sia ancora intervenuta l'approvazione di un bilancio, in ordine alla quale non vi sarà luogo per distinguere tra perfezione e consumazione del reato, siccome momenti coincidenti con la coppia di condotte erogazione - ricezione;
- l'ipotesi, da ritenersi di scuola o comunque limitata in concreto ai casi in cui vi sia una modifica del *board* amministrativo *medio tempore*, nella quale alla omessa delibera e all'erogazione segua l'iscrizione in bilancio, nella quale il reato si consuma con la coppia di condotte erogazione-ricezione.

Quanto alle condotte attive, sebbene vi sia una discrasia tra il precetto e la sanzione, nel senso che nel comma 2 dell'art. 7 si fa riferimento a finanziamenti o contributi, mentre nel comma 3 si fa riferimento solo a contributi, non par dubbio che la norma presidi con sanzione penale sia l'erogazione di finanziamenti, sia l'erogazione di contributi, per ragioni di ordine logico, letterale nonché in considerazione della *ratio legis*.

Sul piano letterale, giova osservare che il concetto di contributo – sotto il profilo semantico - esprime un cerchio concentrico di proporzioni maggiori rispetto a quello di finanziamento - a meno di non intendere quest'ultimo come espressione della condotta di erogazione di liquidità verso il corrispettivo di un prezzo, ipotesi certamente estranea all'area del penalmente rilevante - e vale a comprendere ogni ipotesi di erogazione di utilità economicamente valutabile erogata al partito, a una sua articolazione, a un suo esponente.

Del resto, è la stessa legge a vietare *finanziamenti o contributi sotto qualsiasi forma, anche indiretta*, sì che la latitudine della norma incriminatrice è tale da colpire ogni forma di arricchimento del patrimonio del beneficiario, si tratti di erogazione di denaro o di beni, rinunzie, transazioni, atti di remissione del debito, messa a disposizione di servizi.

Infine, giova osservare come, in *subiecta materia*, deve escludersi ogni interferenza tra fattispecie penali e fattispecie amministrative.

Si è posto, in passato, il problema della sopravvivenza delle fattispecie previste dall'art. 7 della l. 195/1974 dopo l'intervento della legge 659/1981.

In estrema sintesi, l'art. 4 della l. 659/1981 (nel testo modificato dall'art. 7 l. 515/1993) prevede che, in caso di erogazioni o finanziamenti superiori ai 50.000 euro nei confronti di soggetti di cui all'art. 7 l. 195/1974, tanto il soggetto che eroga quanto soggetto che riceve i contributi siano tenuti a presentare una dichiarazione congiunta alla Presidenza della Camera dei Deputati che documenti i termini del finanziamento. La norma è da leggersi in relazione alle ulteriori previsioni di legge che stabiliscono limiti massimi di spesa a carico di quanti prendano parte nelle competizioni elettorali. La violazione dell'obbligo di dichiarazione è punita con sanzione amministrativa pecuniaria ex art. 15, comma 11 l. 515/1993.

Ebbene, sulla base del tenore letterale delle citate disposizioni, per univoca opinione della dottrina e per giurisprudenza costante, deve ritenersi che tra l'uno e l'altro testo normativo esista un rapporto di non interferenza e reciproca integrazione, con la conseguente intatta vigenza della fattispecie incriminatrice di cui all'art. 7 co. 2 e 3 l. 195/1974.

Infatti, sul piano strutturale, la formulazione delle norme in esame rende evidente come le stesse non si pongano in alcun modo in rapporto di specialità, avendo campi di applicazione distinti e non sovrapponibili. L'art. 7 l. 197/1974 specifica quali siano i contributi vietati, mentre l'art. 4 della l. 659/1981 (nel testo modificato dall'art. 7 l. 515/1993), riferendosi ovviamente ai contributi leciti, prescrive un obbligo di dichiarazione al fine di permettere il controllo sul rispetto del limite massimo fissato dalla legge per i singoli contributi ricevuti.

Inoltre, sotto il profilo teleologico, va evidenziato che le due norme sono poste a tutela di diversi beni giuridici. Il divieto di finanziamenti o contributi che non siano stati deliberati dall'organo sociale competente e regolarmente iscritti in bilancio, stabilito dall'art. 7 legge 1974 n. 195, tutela l'interesse alla trasparenza delle fonti di finanziamento dei partiti politici. Diversamente, il citato obbligo di dichiarazione congiunta al Presidente della Camera è posto a salvaguardia del principio di parità nella competizione elettorale, come espresso nella disciplina sui tetti di spesa.

Invero, nella stessa prospettiva deve essere affrontata la questione del rapporto tra la fattispecie di cui all'art. 319 – 321 cp descritta al capo A) e quella di cui all'art. 7 legge 1974 n. 195 descritta al capo B), fattispecie che, pacificamente, concorrono dal momento che non solo anch'esse le due norme sono poste a tutela di diversi beni giuridici: il divieto di finanziamenti o contributi che non siano stati deliberati dall'organo sociale competente e regolarmente iscritti in bilancio, stabilito dall'art. 7 legge 1974 n. 195, tutela l'interesse alla trasparenza delle fonti di finanziamento dei partiti politici; il reato di corruzione tutela il buon andamento della Pubblica Amministrazione per quanto attiene alla corruzione. Peraltro tale questione è stata espressamente - e in diverse occasioni - affrontata dalla giurisprudenza della Suprema Corte e altrettanto pacificamente risolta nel senso della sussistenza del concorso formale tra le due citate norme⁴⁸:

d) l'elemento soggettivo

e)

Si è in presenza di reato a dolo generico, tale da ricomprendere l'ipotesi del dolo eventuale.

⁴⁸ Sul punto cfr:

- ✓ *Cass. pen. Sez. 6, Sentenza n. 11240 del 24/10/1995 Ud. (dep. 16/11/1995) Rv. 203180* "Non sussistendo rapporto di specialità tra il reato di corruzione e quello di finanziamento illecito di partito, è possibile il concorso formale tra i suddetti reati. Deve invero considerarsi che diverse sono le condotte e diversi i beni giuridici tutelati dalle rispettive norme incriminatrici: il buon andamento della Pubblica Amministrazione per quanto attiene alla corruzione ed il metodo democratico con riguardo all'altro reato..... Nell'ipotesi di concorso formale tra il reato di corruzione e quello di finanziamento illecito dei partiti non è ipotizzabile una causa di esclusione della punibilità sotto il profilo dell'inesigibilità della condotta richiesta dalla norma di cui all'art. 7 legge 2 maggio 1974 n. 195, deliberazione ed iscrizione in bilancio, sia perché nel nostro ordinamento penale, ispirato al principio di legalità, non sono ipotizzabili cause di esclusione della punibilità diverse da quelle legislativamente previste, sia perché, indipendentemente dalla regolarità contabile e societaria del finanziamento, lo stesso, essendo finalizzato al reato di corruzione e costituendo il prezzo di detto reato, integra, in ogni caso, "finanziamento vietato dalla legge", secondo le norme del codice civile in tema di oggetto, causa e motivi illeciti del negozio."
- ✓ *Cass. pen. Sez. 6, Sentenza n. 3926 del 16/10/1998 Ud. (dep. 25/03/1999) Rv. 212995* "Tra il reato di corruzione e quello di finanziamento illecito dei partiti, deve ritenersi ammissibile il concorso formale in quanto diverse sono le condotte e diversi i beni giuridici tutelati dalle rispettive norme incriminatrici: il buon andamento della Pubblica Amministrazione, per quanto attiene alla corruzione, ed il metodo democratico, con riguardo all'altro reato."

L'irrelevanza della questione nel caso di specie, laddove è ravvisabile un dolo diretto, addirittura di tipo intenzionale, sia *ex latere dantis* che *ex latere accipientis*, consente di soprassedere a una analitica disamina delle questioni che si pongono in relazione a situazioni di confine.

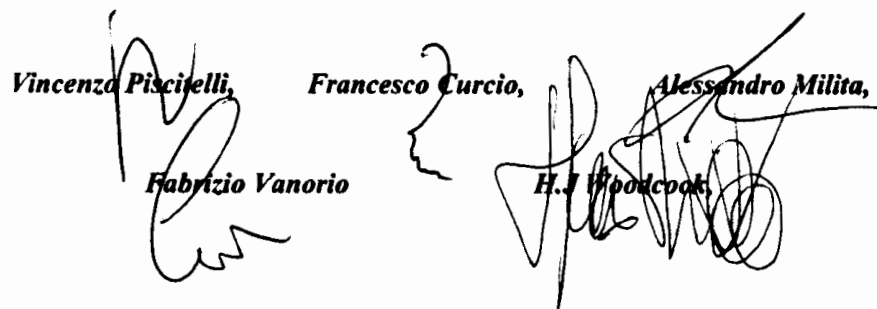
Napoli, 28.02.2013

Il Pubblico Ministero

Vincenza Piscitelli,
Fabrizio Vanorio

Francesco Curcio,

Alessandro Milita,
H.J. Woodcock,



PAGINA BIANCA

